

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1969**

ANNESSO N. 5

CONTO CONSUNTIVO

**BILANCIO DELL'ISTITUTO
PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(I. R. I.)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1967

*Relazione del Consiglio di amministrazione
sul bilancio per l'esercizio 1967*

Nel rispetto delle norme statutarie, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1967 e, in esecuzione del dettato dell'art. 16 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, modificato con l'articolo 5 della legge 21 luglio 1959, n. 556, e del primo capoverso dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, lo presenta all'on. Ministro per le partecipazioni statali.

Durante l'esercizio 1967, la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 19, del 23 gennaio, ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1966, che conferma nella carica di Presidente dell'Istituto il prof. Giuseppe Petrilli per il triennio decorrente dal 18 ottobre 1966.

Con il decreto del Presidente della Repubblica del 2 agosto 1967, n. 775, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 225, del 7 settembre 1967, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto è stato integrato con un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica e tale è stato nominato il prof. Pasquale Melito.

La legge 9 agosto 1967, n. 736, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 212, del 24 agosto 1967, ha modificato l'art. 14 dello statuto, approvato con decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51; l'attuale testo dell'articolo 14 è il seguente:

« Il Collegio dei sindaci dell'Istituto è costituito:

- a) da un Presidente scelto tra gli appartenenti alla pubblica Amministrazione con qualifica non inferiore a quella di direttore generale o ad essa equiparata;
- b) da un avvocato dello Stato;
- c) da un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata;
- d) da un rappresentante del Ministero del tesoro con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata;
- e) da un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata.

Sono inoltre nominati due sindaci supplenti in rappresentanza rispettivamente del Ministero delle partecipazioni statali e della Ragioneria generale dello Stato.

Il Collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro per le partecipazioni statali e dura in carica tre anni. I sindaci, alla scadenza, possono essere riconfermati ». In esecuzione del dettato, con decreto del 23 ottobre 1967, sono stati, quindi, chiamati a comporre il Collegio dei sindaci i Signori: prof. Carlo Merlani, professore dell'Università degli studi di Roma, presidente; prof. Francesco Agrò, per l'Avvocatura dello Stato; dott. Gennaro Cassella, per il Ministero delle partecipazioni statali; dott. Saturnino Colitto, per il Ministero del tesoro; dott. Vincenzo Milazzo, per la Ragioneria generale dello Stato; sindaci effettivi. Sindaci supplenti sono stati nominati il dott. Luigi Acrosso per il Ministero delle partecipazioni statali e il dott. Attilio Leonardi per la Ragioneria generale dello Stato.

In esecuzione della legge 21 marzo 1958, n. 259, con decreto del 20 settembre 1967, è stato nominato delegato della Corte dei Conti il consigliere prof. Antonino De Stefano.

Durante l'esercizio sono stati, infine, sostituiti nel Consiglio di amministrazione, il 1° di giugno, al dott. Angelo Altarelli, rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, chiamato ad altro incarico, il prof. Danilo Guerrieri, e, nell'ottobre, al dott. Carlo Marzano, Ragioniere generale dello Stato che ha lasciato tale carica, il prof. Gaetano Stammati, già in carica quale Direttore generale del tesoro e nominato Ragioniere generale dello Stato, e al prof. Gaetano Stammati, il dott. Ludovico Nuvoloni, nuovo Direttore generale del tesoro.

In questa occasione, si vuol rinnovare il più sentito grazie da parte del Consiglio di amministrazione al prof. Mario Bocci, che ha lasciato per limiti di età la carica di Presidente di Sezione della Corte dei Conti e che per un decennio quale autorevole presidente del Collegio dei sindaci dell'Istituto ha sempre prestato ai lavori degli organi deliberanti, alla Direzione generale e agli uffici l'ausilio prezioso della sua alta preparazione e della sua nutrita esperienza.

Sinceri sentimenti di grazie sono anche rinnovati al dott. Carlo Marzano, consigliere per molti anni quale Ragioniere generale dello Stato, e ai sindaci effettivi dott. Giuseppe Caccia e avv. Rocco Di Ciommo, dalla esperta ed efficiente collaborazione dei quali han potuto il Consiglio e l'Istituto trarre sempre conforto e vantaggio.

*
* *

L'economia dei paesi occidentali nel suo complesso si è sviluppata nel 1967 ad un saggio medio del 2,5% circa, il più basso dal 1958 in poi. Il rallentamento ha interessato, in maggiore o minore misura, l'area nord-americana come quella dei paesi della CEE e dell'EFTA, riflettendo nella generalità dei casi misure restrittive della domanda interna da parte dei governi, in relazione a sintomi di crescenti tensioni nei prezzi e nella bilancia dei pagamenti.

In particolare, all'attenuato sviluppo dell'economia degli Stati Uniti (+ 2,5% contro il 5,5% del 1966) ed alla stasi, per il secondo anno consecutivo, di quella del Regno Unito — dove le misure deflazionistiche sono state via via più severe — ha corrisposto una nuova caduta nel saggio di espansione dell'economia della Comunità europea (dal 3,9% del 1966 al 2,5%); tale andamento della Comunità è legato essenzialmente alla diminuzione, per la prima volta dalla fine della guerra, del prodotto nazionale lordo tedesco (— 0,5%) mentre gli altri paesi hanno nell'insieme mantenuto il saggio medio di espansione dell'anno precedente.

L'andamento delle rispettive bilance dei pagamenti si è chiuso con un deficit fortemente accresciuto nel caso degli Stati Uniti e del Regno Unito; a ciò si è contrapposto un miglioramento per l'insieme della CEE, attribuibile peraltro soprattutto alla R. F. Tedesca e, in genere, a un rallentamento delle importazioni più marcato di quello delle esportazioni. Degna di nota la sostenuta espansione delle esportazioni di prodotti industriali dall'Europa occidentale verso l'Europa orientale (inclusa l'Unione Sovietica); quest'area è stata caratterizzata nel 1967 da uno sviluppo del reddito mediamente abbastanza elevato, cui si è accompagnata una crescente importanza e diversificazione della domanda di beni di consumo.

Sempre nell'ambito CEE, fattore principale del rallentamento è stata la domanda interna, mentre l'incremento delle esportazioni è stato solo di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Debole è infatti risultata rispetto al 1966 (+ 5,5% contro il 7,8%) l'espansione dei consumi privati anche per la lieve flessione dell'occupazione, mentre gli investimenti sono rimasti poco meno che stazionari (+ 1%). Nella seconda parte dell'anno è peraltro intervenuta nei paesi occidentali una modificazione, complessivamente favorevole, del quadro congiunturale. Se, da una parte, le misure monetarie e fiscali decise dai governi inglese e americano, in una con le ridotte capacità d'importazione dei paesi sottosviluppati, determinano un progressivo contenimento delle esportazioni europee, si è d'altro canto gradualmente accentuata nell'ambito della CEE — sotto la spinta dei provvedimenti di rilancio in Germania e Francia — la ripresa della domanda anche per investimenti.

L'Italia, dal canto suo, ha segnato nel 1967 un incremento del reddito nazionale del 5,9% a prezzi costanti. Trattasi del più alto saggio tra tutti i paesi industrializzati dell'Europa occidentale e superiore per il secondo anno consecutivo al saggio medio quinquennale postulato dal programma economico nazionale.

Tale notevole espansione è legata alla decisa ripresa della domanda interna soprattutto di beni di investimento; quest'ultima, con un incremento del 10,1%, ha pressoché uguagliato il livello massimo raggiunto nel 1963.

La ripresa degli investimenti ha interessato la generalità dei settori, inclusa, seppure in misura ancora limitata, l'edilizia. Nell'industria gli investimenti sono cresciuti del 12,4%, un quarto in più del saggio registrato nel 1966; ma il loro volume è rimasto ancora inferiore di oltre il 20% a quello del 1963.

Non trascurabile è stato d'altra parte l'incremento dei consumi privati (+ 6,1% in termini reali). Vi ha concorso un'accelerata espansione delle retribuzioni lorde (+ 8,6%), alimentata anche dall'aumento — per la prima volta dal 1963 — della occupazione industriale.

Il dinamismo della domanda interna si è riflesso sull'andamento della produzione e delle importazioni. L'incremento della produzione industriale (+ 8%) è stato grosso modo pari a quello del 1966. Degna di nota in tale quadro la ripresa delle costruzioni, che si è estesa gradualmente anche all'edilizia residenziale, come rivela la crescente consistenza delle opere iniziate; per contro il settore manifatturiero ha leggermente rallentato il suo saggio di espansione (+ 8,4%) che era stato nel 1966 particolarmente elevato (+ 9,9%).

L'andamento è stato comunque abbastanza differenziato da settore a settore. Ad alcuni, caratterizzati da un minor dinamismo della domanda (alimentari + 4,9%, tabacco + 3,8%, pelli e cuoio + 1,4%) o da complessi problemi di razionalizzazione (tessile — 2,3%), si sono infatti contrapposti altri in sostenuto sviluppo come la metallurgia (+ 14,6%), la meccanica (+ 13,1%), la lavorazione dei minerali non

metalliferi (dove in particolare la produzione di cemento è aumentata del 17,4%), la chimica, la gomma e la carta (+ 10,1%).

Degno di nota è che la produzione meccanica abbia superato, sia pure solo leggermente, il precedente massimo del 1963. Si sono mantenute al di sotto di tale livello solo le produzioni di carpenteria metallica, di macchine di precisione e, soprattutto, di macchine elettriche. I maggiori progressi sono stati invece registrati in comparti della meccanica strumentale: macchine utensili, da calcolo, per l'industria tessile, grafica, ecc. Nel settore dei mezzi di trasporto notevole è stato l'incremento della produzione di autovetture (+ 13,1%) e notevolissimo quello degli autoveicoli industriali (+ 36,7%, superando il precedente massimo produttivo del 1963); molto depressa è invece rimasta la produzione di materiale ferroviario. In ulteriore ripresa, infine, il carico di lavoro dei cantieri navali.

I beni di investimento sono stati la componente più dinamica (+ 19,6%) delle importazioni, che nel 1967 sono aumentate a un saggio più contenuto rispetto all'anno precedente (+ 12,5% contro + 16,2% in lire correnti) soprattutto per i minori acquisti all'estero di beni di consumo, specie alimentari, grazie agli eccellenti risultati dell'annata agraria.

La debolezza della congiuntura estera, e in particolare quella degli altri paesi del Mercato Comune, vale a spiegare d'altra parte i minori progressi delle esportazioni (salite, nell'anno, di circa il 7% contro il 12% del 1966); ancora forte, tuttavia, è stato l'incremento delle esportazioni meccaniche (+ 14,2%), in particolare di macchine utensili, macchine ed apparecchi non elettrici, autoveicoli e loro parti e macchine per ufficio.

Per effetto di tali andamenti l'attivo della nostra bilancia commerciale (valori f o b) si è ridotto da 209 a 83 miliardi; parallelamente è leggermente diminuito il saldo attivo dei servizi e dei trasferimenti. La bilancia dei pagamenti economica ha comunque chiuso in attivo di 1.062 miliardi (1.323 miliardi nel 1966) e le riserve nette sono salite, nell'anno, di circa 350 miliardi di lire.

È da sottolineare che l'espansione sul mercato interno si è progressivamente accentuata nel corso dell'anno fino a registrare nuovi massimi nell'ultimo trimestre. Il fatto che sia stata accompagnata da un incremento dei prezzi nell'insieme assai contenuto va attribuito, oltre che all'andamento assai favorevole dell'annata agraria, anche alla notevole stabilità dei prezzi mantenuta nel complesso — in un contesto altamente concorrenziale — dall'attività manifatturiera (in alcuni settori, anzi, come la siderurgia e l'industria alimentare, le quotazioni sono state cedenti); ciò mentre si sono registrati incrementi nel costo delle materie prime e del lavoro, dovuti in quest'ultimo caso soprattutto all'aumento dei contributi per oneri sociali gravanti sull'industria.

Nell'insieme l'economia italiana si presenta agli inizi del 1968 in una fase di consolidata espansione interna e con sufficienti riserve per fronteggiare il prevedibile ulteriore aumento delle importazioni. D'altra parte la ripresa in atto dell'economia tedesca, eliminando uno dei principali fattori di debolezza delle nostre esportazioni nel 1967, dovrebbe controbilanciare le negative ripercussioni della recente svalutazione della sterlina. Più incerto è il giudizio sulle prospettive di una soddisfacente soluzione dei problemi aperti dalla crisi del sistema monetario internazionale. Sembra tuttavia lecito — alla data di questa relazione — contare sul superamento delle attuali difficoltà, grazie alla determinazione dei governi americano ed inglese ad adottare le necessarie misure correttive e alla volontà di cooperazione dei governi dei principali paesi europei.

*
* *

Nel 1967 è stato approvato con legge il programma economico nazionale, il cui periodo di riferimento quinquennale si estende al 1970. In base agli indirizzi contenuti nel programma si è avviato un riordinamento di funzioni nell'ambito della Amministrazione che ha portato, tra l'altro, a definire in modo organico i rapporti tra la programmazione nazionale e quella delle partecipazioni statali. Al riguardo è da richiamare la legge del 27 febbraio 1967, n. 48, che definisce le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica; tale legge ha costituito in particolare il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) al quale sono state trasferite (in forza del successivo D.P. del 14 giugno 1967 n. 554) anche le funzioni del soppresso Comitato permanente delle partecipazioni statali.

Secondo il nuovo ordinamento, l'elaborazione dei programmi delle partecipazioni statali comporta, prescindendo dall'esame in sede parlamentare, la partecipazione del CIPE, del Ministero del bilancio e della programmazione economica, del Ministero delle partecipazioni statali e degli enti autonomi di gestione e si attua in tre diverse fasi del processo di programmazione.

Vi è, infatti, anzitutto un'attività di indirizzo e di verifica di coerenza con gli obiettivi della programmazione nazionale nei riguardi di singoli programmi di settore o progetti delle partecipazioni statali (nonché di modifiche di rilievo degli stessi); tale procedura è posta in essere ogni qualvolta singoli programmi o progetti delle partecipazioni statali assumono rilievo tale da incidere sullo sviluppo del Paese, giustificando per gli stessi una valutazione politico-economica, che integra la valutazione di tipo imprenditoriale specificamente demandata alle aziende e agli enti di gestione.

Si ha in secondo luogo un'attività di definizione periodica degli obiettivi di sviluppo, in base alle scelte politiche approvate dal Parlamento, e la conseguente formulazione coordinata di politiche e di strumenti di attuazione; tale attività sfocia ogni cinque anni nell'elaborazione del Programma economico nazionale. Ad essa sono chiamate a contribuire anche le partecipazioni statali con i propri progetti di investimento, i quali vengono inseriti nel programma nazionale così come sono venuti concretandosi per effetto delle decisioni già prese in conformità delle direttive a suo tempo ricevute.

Vi è infine un'attività a cadenza annuale, di rendiconto e controllo sull'attuazione del programma nazionale oltreché di aggiornamento delle previsioni e degli interventi con riferimento al residuo periodo del programma in corso di attuazione; anche a questa fase le partecipazioni statali concorrono fornendo annualmente, tramite il Ministero delle partecipazioni statali, un'adeguata documentazione sullo stato di avanzamento dei progetti deliberati insieme a un quadro delle nuove decisioni di investimento assunte nel corso di ogni anno.

Delle tre fasi sopradelineate assume indubbiamente particolare rilievo la prima, con la quale le più importanti decisioni di investimento degli enti di gestione sono sottoposte di volta in volta al Ministero delle partecipazioni statali ai fini del successivo esame in sede CIPE; trattasi di una procedura che prescinde dal calendario prefissato per gli esami periodici (annuali e quinquennali), così da conciliare il necessario controllo politico-economico con la tempestività di attuazione altrettanto necessaria per il buon fine delle iniziative progettate, soprattutto di quelle inserite in un quadro di mercato concorrenziale.

Per quanto riguarda l'IRI e con riferimento al più recente periodo, esempi significativi di tale procedura (che già nel 1966 era stata adottata per il piano di riassetto del settore cantieristico) si sono avuti nei riguardi del progetto automobilistico *Alfasud*, del programma di ampliamento del centro *Italsider* di Taranto, del piano di riassetto e sviluppo delle telecomunicazioni, cui è largamente interessato il gruppo STET. D'altra parte alla data della presente relazione erano in fase avanzata di approvazione in sede CIPE altri programmi di rilievo per il gruppo, relativi in particolare al settore autostradale.

È infine da ricordare in questa sede, in quanto particolarmente rilevante per l'attività di investimento del gruppo, la procedura della « contrattazione programmata » inaugurata agli inizi del 1968. Essa ha per scopo di stimolare — con una serie di consultazioni e, ove possibile, di impegni bilaterali tra la pubblica amministrazione e le imprese — l'insediamento di nuove industrie nel Mezzogiorno, grazie soprattutto alla considerazione simultanea di una serie di iniziative industriali tra loro in vario modo collegate, anche solo per comuni necessità di servizi e infrastrutture, con specifico riguardo alle aree e ai nuclei di sviluppo industriale. In vista del prossimo inizio delle consultazioni, cui saranno chiamate direttamente le imprese, l'IRI ha provveduto a raccogliere gli elementi atti a illustrare i progetti di investimento del gruppo nel Mezzogiorno relativi sia ai settori manifatturieri sia ai servizi e alle infrastrutture; in tal modo l'IRI contribuirà, per la sua parte, a completare il quadro di tutta l'iniziativa pubblica nelle regioni meridionali, quadro che gli organi della programmazione intendono delineare in vista, soprattutto, di indirizzare a favore del Mezzogiorno l'iniziativa industriale privata. Nel contempo anche le aziende del gruppo si apprestano, in sede di « contrattazione », a precisare le loro esigenze e a sollecitare quegli adeguamenti dei programmi e degli interventi di altri enti e imprese che appaiano atti a rendere più celere ed economica la realizzazione dei progetti deliberati e a porre le premesse per ulteriori sviluppi nelle aree interessate.

Come ogni anno, si fornisce in questa sede una sintetica illustrazione dei programmi aggiornati del gruppo, risultanti dalle decisioni di investimento prese nel corso dell'esercizio in esame, e che sono state oggetto, in tutti i casi rilevanti, della prima richiamata procedura di esame e approvazione da parte del CIPE.

Come di consueto, all'esposizione dei programmi per settori fa seguito un quadro d'insieme degli investimenti destinati al Mezzogiorno.

SIDERURGIA — Il mantenimento nel biennio 1966-67 di un elevato saggio di espansione del consumo nazionale di acciaio ha rafforzato le basi per una previsione a medio termine del mercato siderurgico. Al riguardo è da tener conto che il consumo pro capite italiano, se è aumentato dal 1965 al 1967 di circa due quinti, raggiungendo 312 kg, risulta ancora inferiore a quello degli altri paesi della CEE (400 kg). Su queste basi si ritiene che fino al 1971 l'espansione del consumo di acciaio possa continuare a un saggio medio del 7% annuo, a fronte dell'8% circa segnato dal 1960 in poi (1); la domanda interna dovrebbe così raggiungere, nel 1971, circa 20 milioni di t, con un aumento di 3,7 milioni di t sul 1967. Tale sviluppo della domanda, in mancanza di un tempestivo ampliamento della

(1) I saggi indicati sono riferiti ai valori del consumo di acciaio nel periodo 1960-67, perequati con medie mobili quinquennali.

capacità produttiva, determinerebbe un notevole appesantimento dell'attuale saldo negativo (quasi 1 milione di t) degli scambi siderurgici con l'estero.

In tale prospettiva va considerata la decisione, approvata dal CIPE nello scorso gennaio, di ampliare il centro *Italsider* di Taranto, secondo le linee previste sin dalla concezione iniziale del centro stesso. L'ampliamento consentirà anche una sensibile riduzione dei costi di produzione del centro pugliese già oggi pienamente competitivo, mentre l'espansione prevista per la laminazione a freddo sarà un fattore di localizzazione di industrie utilizzatrici (meccaniche e altre) nel Mezzogiorno. In base al programma la capacità di produzione del centro passerà, per la ghisa, da 2,4 a 3,6 milioni di t e, per l'acciaio, da 3 a 4,5 milioni di t. Sono a tal fine previsti il potenziamento della cokeria, l'installazione di un terzo altoforno e di un terzo convertitore LD. La disponibilità di acciaio permetterà di sfruttare meglio l'attuale impianto di laminazione a caldo, mentre la gamma produttiva dello stabilimento si estenderà, come detto, ai lamierini a freddo, con l'entrata in funzione di un nuovo treno della capacità iniziale di 500.000 t/anno.

Di particolare rilievo inoltre il programma di trasformazione dell'acciaieria di Piombino al processo LD e, negli altri centri a ciclo integrale, l'ampliamento di una parte degli altoforni in occasione dei periodici lavori di rifacimento per fine campagna.

Presso le altre aziende siderurgiche sono da ricordare i programmi: della *Dalmine*, per la costruzione a Taranto di un impianto da 90.000 t per tubi saldati di medio diametro, che completeranno la gamma produttiva della società cui farà capo gran parte della produzione di tubi del gruppo; della *Terni*, che prevede un forte aumento della produzione di acciaio al forno elettrico, necessario alla società per le produzioni specializzate di finiti e infine della *Breda*, per un più accentuato indirizzo nel campo degli acciai speciali; al riguardo è allo studio un coordinamento con i programmi della società *Cogne*.

Nell'insieme il programma siderurgico del gruppo prevede che nel 1971 si raggiunga una produzione di 8,7 milioni di t di ghisa (+ 26% rispetto al 1967), 11,7 milioni di t di acciaio (+ 26%) e 10,7 milioni di t di finiti (+ 29%, in massima parte prodotti piatti, in vista dell'evoluzione in atto della domanda).

Sarà nel contempo intensificata l'azione per contenere i costi e accrescere la competitività della siderurgia del gruppo, ormai allineata per modernità di impianti e condizioni di approvvigionamento con le siderurgie più avanzate; indipendente dall'efficienza del gruppo è invece il problema, tuttora acuto, dell'offerta sul nostro mercato di acciaio importato a prezzi che non coprono i costi di lungo periodo, problema che richiede una tempestiva disciplina nell'ambito comunitario.

Fra le aziende extrasiderurgiche del gruppo *Finsider* sono da ricordare la *Terni-Industrie Chimiche*, che completerà i programmi di sviluppo delle sue produzioni e la *Cementir*, la quale prevede di raggiungere nel 1971, grazie anche all'ammmodernamento degli impianti, una produzione di 3,8 milioni di t.

MECCANICA — Il nuovo programma del gruppo nel settore meccanico è anzitutto caratterizzato dalla decisione di localizzare nel Mezzogiorno un grande centro di produzione automobilistica. L'iniziativa *Alfasud*, che costituisce un atto determinante nella politica di trasformazione industriale delle regioni meridionali, è stata approvata dalle competenti autorità di governo nel luglio 1967. Essa è stata promossa dall'IRI tenendo conto della esigenza di un deciso sviluppo della produ-

zione automotoristica del gruppo in un mercato fortemente competitivo ma con prospettive, soprattutto in Italia, di notevole espansione a lungo termine.

Lo stabilimento, la cui capacità produttiva è prevista in 300 mila vetture l'anno nella gamma delle medie cilindrate, sorgerà in un'area di proprietà del gruppo, situata tra gli agglomerati industriali di Acerra e di Pomigliano d'Arco. I lavori di costruzione, in vista dei quali sono state avviate nell'aprile di quest'anno le opere preliminari, saranno prevedibilmente completati entro il 1971 con un investimento complessivo di oltre 300 miliardi. La nuova unità integrerà opportunamente il programma di sviluppo dell'*Alfa Romeo* nel settore autovetture, programma diretto a conseguire una produzione sempre di elevate caratteristiche ma in serie alquanto maggiore che in passato.

È previsto infatti che il centro di Arese, ultimata nel 1969 la prima fase di espansione che consentirà una produzione di 100 mila vetture l'anno, sia ulteriormente ampliato secondo una gamma produttiva coordinata con il programma *Alfasud*. Uno stretto collegamento fra le due iniziative sarà realizzato inoltre per quanto riguarda la rete commerciale e di assistenza alla clientela, i cui sviluppi vengono sin d'ora dimensionati in vista della futura produzione combinata *Alfa Romeo-Alfasud*.

Anche nel ramo degli autoveicoli industriali l'*Alfa Romeo* ha in programma una espansione dell'attività di produzione e di montaggio svolta a Pomigliano d'Arco sulla base, principalmente, degli accordi con la SAVIEM (gruppo *Renault*).

Per quanto riguarda le aziende elettromeccaniche, la ASGEN — che ha in corso di completamento il piano di riorganizzazione e specializzazione produttiva — prevede di raggiungere, agli inizi degli anni settanta, un volume di attività superiore di oltre un terzo a quello del 1967.

Favorevoli appaiono le prospettive per la *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens*, specie, ma non solo, in relazione ai programmi di espansione delle reti telefoniche nazionali. Il programma di investimenti della società prevede anche il graduale avvio della produzione di nuove apparecchiature di tipo prevalentemente elettronico che l'azienda ha allo studio.

A sua volta, la *Selenia* ha in programma un crescente inserimento nel campo dell'elettronica professionale, mentre l'*ATES Componenti Elettronici* avvierà progressivamente le produzioni di transistori al silicio e di circuiti integrati, destinati a sostituire quelle di transistori al germanio.

Nel ramo aeronautico, l'*Aerfer* può contare su un consistente programma di lavoro, in relazione principalmente ai nuovi sviluppi delle commesse Mc Donnell-Douglas (DC 9) oltre che alla coproduzione dei nuovi caccia F104S e G91Y per l'Aeronautica Militare. Anche presso il centro *Alfa Romeo* di Pomigliano l'attività è destinata ad aumentare, grazie alla partecipazione ai programmi di coproduzione nazionale dei motori destinati ai caccia sopraccitati oltre che per la revisione dei motori di aerei militari e civili.

Nel comparto del macchinario e degli impianti industriali, l'*Ansaldo Meccanico Nucleare*, trasferita dalla *Fincantieri* alla *Finmeccanica* agli inizi del 1968, ha in programma una notevole espansione della produzione nel campo delle centrali termiche (sia tradizionali sia nucleari); questa, nell'insieme, si prevede salirà a rappresentare entro il prossimo triennio quasi il 60% dell'attività complessiva dell'azienda la quale beneficerà anche dell'attività che andrà sviluppando la collegata società *Progettazioni Meccaniche Nucleari*. Come previsto, le lavorazioni

di motori diesel verranno trasferite alla *Grandi Motori* di Trieste, mentre verrà dato impulso alla produzione a Genova di motori a turbina per usi navali.

Per le rimanenti aziende del ramo (*Sant'Eustacchio*, *FMI Mecfond*, *Termomeccanica Italiana*, *CMI Genovesi* e *SAIMP*) il massimo impegno continuerà ad essere dedicato al riassetto ed alla specializzazione delle produzioni, al fine di conseguire livelli di attività adeguati alle capacità aziendali.

Fra le altre aziende, la *FAG Italiana*, che nello scorso esercizio ha assunto il controllo della *CBF-Cuscinetti Volventi* (con stabilimenti a S. Anastasia in provincia di Napoli e a Cortiglionone d'Asti), ha in atto un'espansione di attività; a tal fine è in programma l'ampliamento e l'ammodernamento dei due stabilimenti di Casoria e di S. Anastasia, nei quali verranno concentrate tutte le lavorazioni svolte dalla società.

Un nuovo stabilimento nella zona di Napoli sarà costruito dalla *Merisinter*, in relazione alle favorevoli prospettive del mercato dei prodotti sinterizzati.

L'*OTO-Melara*, infine, provvederà ad alcuni adeguamenti di impianti resi necessari dai previsti consistenti sviluppi delle lavorazioni militari.

La società *Grandi Motori Trieste*, presso la quale saranno svolte le produzioni di motori diesel del gruppo e della FIAT, avvierà quanto prima la costruzione del previsto stabilimento — con una capacità annua di 600.000 hp — in località Bagnoli della Rosandra.

CANTIERI NAVALI — L'evoluzione assai favorevole del mercato cantieristico mondiale durante il 1967, legata a fattori indubbiamente eccezionali, non muta la valutazione prudente che viene generalmente fatta delle prospettive a medio termine della domanda di naviglio; l'afflusso di ordini nei prossimi anni è bensì previsto ancora consistente, ma inferiore a quello straordinariamente elevato dell'ultimo triennio (in media circa 20 milioni di tsl annue) e comunque inadeguato a impiegare in modo soddisfacente la crescente capacità produttiva dei cantieri mondiali. Al riguardo è significativo che gli stessi produttori giapponesi abbiano proposto ai cantieri europei l'adozione di misure coordinate di razionalizzazione. L'industria navalmecanica italiana, dal canto suo, sta sollecitamente portando a termine il programma di riassetto approvato dal CIPE, ponendosi così in grado — grazie anche alle misure di sostegno per i cantieri e l'armamento di recente approvate dal Parlamento — di affrontare la concorrenza internazionale in condizioni progressivamente comparabili con quelle dei cantieri più efficienti.

Il gruppo completerà gran parte del piano di riassetto nel corso del 1968. Per la metà dell'anno, si prevede l'entrata in esercizio, presso il cantiere di Monfalcone, del grande scalo-bacino nel quale sarà possibile costruire navi sino a 300 mila tpl e oltre; assai avanzata è d'altra parte la realizzazione dei lavori di potenziamento dei cantieri di Sestri e Castellammare.

Per le aziende di riparazione sono allo studio o in corso di attuazione l'ampliamento e l'ammodernamento di diversi centri che devono essere adeguati alla rapida evoluzione del mercato. In particolare, sarà installato a Taranto un bacino galleggiante da 40.000 t di spinta, dimensione massima consentita dalle strutture portuali; a Napoli, presso la SEBN, sarà prossimamente completata la nuova officina meccanica e, in prosieguo, verranno sistemati i servizi e i nuovi mezzi di sollevamento; l'*Arsenale Triestino-S. Marco*, infine, sta definendo un programma di inve-

stimenti per integrare gli impianti e le attrezzature del vecchio centro con quelli dell'area acquisita dal San Marco.

Va ancora ricordato che l'Istituto, in collaborazione con enti locali, partecipa all'investimento per la costruzione a Trieste di un bacino di carenaggio da oltre 200.000 tpl di capacità, con relativa stazione di degassificazione; la gestione del nuovo bacino verrà affidata all'*Arsenale Triestino-S. Marco*.

TELECOMUNICAZIONI — Nel novembre del 1967 il CIPE ha approvato il piano di riassetto del sistema telefonico nazionale formulato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni sulla base di studi svolti in stretta collaborazione con il gruppo. Nel successivo mese di febbraio sono state stipulate dal Ministero nuove convenzioni con la SIP e l'*Italcable*, che hanno tra l'altro prorogato le concessioni dei servizi al 1996.

Il nuovo regime delimita in modo più preciso le competenze dell'ASST e della SIP eliminando il cosiddetto traffico « misto » e salvaguardando gli interessi economici delle due aziende; si sono creati così i presupposti per estendere rapidamente l'automatizzazione del servizio su scala non solo nazionale, ma internazionale. In particolare la SIP si è impegnata a realizzare la teleselezione integrale entro 18 mesi nell'ambito dei compartimenti telefonici (corrispondenti grosso modo alle regioni) e entro 30 mesi su scala nazionale.

Il programma predisposto dal gruppo STET per il quinquennio 1968-72 è volto a soddisfare una domanda in rapido sviluppo con l'aumentare del reddito e il crescente inserimento del paese nell'attività economica mondiale, nonché a migliorare costantemente il livello qualitativo dei servizi, offerti in una gamma sempre più diversificata.

L'impegno del gruppo si concentrerà particolarmente nel migliorare le telecomunicazioni interessanti il Mezzogiorno.

Il programma della concessionaria SIP prevede che abbonati e apparecchi aumentino nel quinquennio, rispettivamente, di oltre il 30% e il 40%, mentre il traffico extraurbano totale dovrebbe accrescersi di circa tre quarti e quello teleselettivo di oltre il 90%; nel Mezzogiorno gli sviluppi percentuali previsti superano quelli medi nazionali di oltre il 50% per quanto riguarda gli abbonati e gli apparecchi e di circa un terzo per il traffico extraurbano totale e teleselettivo.

È da rilevare che una qualche modifica potrà imporsi per le previsioni relative al traffico extraurbano, effettuate prima della firma delle nuove convenzioni. Si può comunque affermare che il programma di investimenti predisposto è in grado, nelle sue linee essenziali, di soddisfare le nuove esigenze, tra cui particolare rilievo assume l'impegno di estendere, in collaborazione con l'ASST, la teleselezione da utente a tutta la rete nazionale entro il 1970.

Nel settore delle telecomunicazioni internazionali, l'*Italcable* può contare su una rapida espansione del traffico internazionale telefonico e per telescrivente. Ulteriori sviluppi si prospettano in quanto, avendo la società acquisito uno stabile assetto della concessione, potrà partecipare a importanti iniziative internazionali nel campo dei collegamenti via cavo.

Notevoli progressi sono previsti anche per la *Telespazio*, la cui attività, sempre più promettente, beneficerà della crescente disponibilità di collegamenti a seguito del previsto ampliamento del segmento spaziale.

TRASPORTI MARITTIMI — Di fronte alla rapida evoluzione del mercato armatoriale, il gruppo *Finmare*, in accordo con l'IRI e con il parere favorevole di massima dei competenti ministeri, si è orientato a ricercare una soluzione graduale ai problemi dei singoli settori di servizi. Un primo programma è stato definito a fine 1967 per la *Tirrenia*; esso prevede la costruzione di sette navi traghetto per un complesso di oltre 38.000 tsl: sei unità (da 6.200 tsl ciascuna) saranno adibite ai servizi per la Sardegna, la Sicilia, la Libia e la Tunisia e una unità minore (da 1.000 tsl circa) sarà immessa sulla Siracusa-Malta. Le nuove navi entreranno in esercizio tra il secondo semestre del 1969 e la fine del 1970.

Con le suindicate unità e la terza nave di tipo « Regione » trasformata in traghetto sarà possibile sistemare in modo adeguato la rete dei collegamenti con le isole e con l'Africa settentrionale e procedere alla radiazione di undici unità, da tempo obsolete, per un complesso di quasi 42.000 tsl. A piano ultimato, la flotta della *Tirrenia*, pur inferiore per tonnellaggio, disporrà di una capacità di trasporto e di una flessibilità di impiego nettamente superiori a quelle attuali.

Mentre sono in corso di definizione altre fasi del riassetto dei servizi, la *Finmare* proseguirà l'azione di riorganizzazione aziendale delle singole compagnie secondo criteri di uniformità e provvederà alla concentrazione delle loro sedi periferiche.

TRASPORTI AEREI — In un contesto di mercato fortemente dinamico in cui sono impegnate in accesa concorrenza compagnie aeree di crescenti dimensioni, in vari modi sostenute dai rispettivi governi, i programmi dell'*Alitalia* e delle società collegate comportano per il quadriennio 1968-71 un'espansione ancora maggiore di quella, già elevata, in precedenza prevista: nel 1971 l'attività globale dovrebbe infatti risultare più che doppia di quella del 1967, con un saggio di incremento annuo di oltre il 25%.

Obiettivo fondamentale del programma *Alitalia* è quello di estendere organicamente la rete internazionale, in modo da offrire servizi intercontinentali che non presentino soluzioni di continuità fra i principali mercati. Tale programma costituisce tra l'altro — una volta risolto il grave problema del rinnovo dell'accordo di traffico tra Italia e Stati Uniti — la premessa indispensabile per l'inizio dei voli sul Pacifico (con la realizzazione del giro del mondo) e l'avvio di collegamenti con l'Estremo Oriente attraverso l'Europa orientale. Parallelamente sono previsti una progressiva estensione a nuovi paesi della rete a lungo raggio e, soprattutto, di quella a medio raggio, una diffusa intensificazione delle frequenze e un aumento del numero degli scali sui mercati più ricchi; proseguirà d'altra parte il graduale ampliamento della rete nazionale, intensificando nel contempo i servizi. Per il trasporto merci, infine, verrà costituita una vera e propria rete, sia intercontinentale che euromediterranea, con un'offerta nel 1971 più che quadrupla rispetto a quella del 1967.

Per l'adeguamento della flotta agli obiettivi in programma è prevista nel quadriennio l'immissione in servizio sulla rete intercontinentale di sei DC-8 allungati (serie 62) e quattro Boeing 747 nonché di ventinove DC-9 sulle altre reti dell'*Alitalia*. La controllata ATI, a sua volta, amplierà la propria flotta con l'acquisto di sei DC-9 e tre F-27; ai servizi della *Elivie* verranno adibiti quattro nuovi elicotteri S-61N da 26 posti.

In complesso la flotta del gruppo *Alitalia* passerà nel quadriennio da 76 a 103 aerei (di cui 89 a reazione) oltre a 8 elicotteri.

AUTOSTRADE E ALTRE INFRASTRUTTURE — Agli inizi del 1968 il Parlamento ha approvato le modifiche proposte dal Ministro per i lavori pubblici al regime di concessione vigente tra ANAS e società *Autostrade*. La nuova legge, in vista del completamento del piano autostradale del gruppo, definito nel 1961, si propone di risolvere il pregiudiziale problema della copertura dell'accresciuto costo del programma. Essa contempla, inoltre, la realizzazione di un piano aggiuntivo di costruzioni che saranno successivamente specificate con provvedimento concertato tra il Ministro per i lavori pubblici e gli altri ministri interessati, sentiti il CIPE e un'apposita commissione parlamentare. La determinazione delle nuove autostrade è subordinata alla condizione che gli introiti complessivi netti dell'intera rete concessa siano valutabili, per il periodo di durata della concessione, in misura non inferiore ai costi di costruzione. In relazione a quanto sopra, è previsto l'adeguamento delle tariffe, rimaste invariate da circa un decennio.

In attesa di tale definizione nonché della stipula della nuova convenzione, il programma della società *Autostrade* è limitato alla esecuzione delle opere già appaltate o ai lavori comunque indifferibili per ragioni di sicurezza. Ciò consentirà la apertura al traffico entro il 1969 delle intere autostrade Genova-Sestri Levante, Bologna-Padova, Napoli-Bari e Como-Chiasso e dei tronchi Rimini-Ancona e Pescara-Vasto dell'autostrada Bologna-Canosa.

Per il completamento del programma di costruzioni previste dalla legge n. 729 del 1961 restano ancora da appaltare i tronchi Ancona-Pescara, Vasto-Canosa e Raccordo di Ravenna dell'autostrada Bologna-Canosa, per complessivi 309 km; nel caso di un tempestivo perfezionamento della nuova convenzione, tali tronchi potrebbero essere completati entro il 1972.

Per quanto riguarda le infrastrutture viarie interessanti aree metropolitane, l'ANAS ha approvato all'inizio del 1968 l'importante progetto della Tangenziale Est-Ovest di Napoli che verrà realizzato dalla società *Infrasud*. I lavori, il cui avvio è previsto nel 1968, saranno completati nel giro di quattro anni.

Nel quadro, infine, delle iniziative decise dal CIPE nel 1966 in relazione al piano di riassetto cantieristico, il gruppo provvederà alla costruzione del traforo Bargagli-Ferriere, collegante le strade statali della Val Trebbia e della Fontanabuona in provincia di Genova. La società, appositamente costituita, ha avviato i lavori all'inizio del 1968 e ne prevede il completamento entro il 1971.

RADIOTELEVISIONE — L'attenuarsi del saggio d'espansione dell'utenza e il continuo aumento delle spese per migliorare i servizi offerti ed estendere e ammodernare le reti, hanno provocato, negli ultimi esercizi, un certo deterioramento del conto economico della RAI e imposto, quindi, un attento riesame delle prospettive a media scadenza dell'azienda. In tale quadro il programma di investimenti della società è stato approvato per intanto limitatamente alla quota relativa al 1968. Per tale anno è previsto l'esercizio a regime dei nuovi impianti a onda media di Santa Palomba (Roma), Milano Siziano e Brindisi e l'entrata in attività di 30 trasmettitori sulla rete a modulazione di frequenza. Nel settore televisivo verranno installati 11 trasmettitori e 72 ripetitori sulla prima rete e 11 trasmettitori e 87 ripetitori sulla seconda che consentiranno nel 1968 di completare, con un anno d'anticipo sulla scadenza inizialmente fissata, l'ampliamento delle reti predisposto dalla società d'intesa con il Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Nel 1968, infine, saranno completati i lavori per la nuova sede di Firenze e l'ampliamento del centro di produzione di Torino.

GRUPPO SME ED ALTRE AZIENDE — L'avanzamento dei programmi del gruppo SME si è accompagnato nel 1967 all'impostazione di alcune interessanti nuove iniziative. Nel settore cartario la SME ha rilevato due cartiere con una gamma produttiva analoga a quella della CELDIT; si è così tempestivamente acquisita una quota di mercato adeguata a far fronte alla acuta concorrenza che caratterizza attualmente questa industria.

Nel comparto dei cavi elettrici e telefonici l'*Alfacavi*, che ha completato lo stabilimento di Airola (Benevento), ha in programma il completamento di installazioni complementari nello stabilimento di Quattordio (Alessandria). Anche nel settore agricolo alimentare, la SME tende a consolidare la propria presenza attraverso l'acquisto di partecipazioni in aziende già affermate sul mercato. Per quanto riguarda la *Surgela*, è stata rinviata la prevista costruzione del secondo impianto di produzione dato che la domanda interna, benché tra le più basse dell'Europa occidentale, non ha ancora manifestato gli attesi sviluppi. I programmi di investimento della SEBI nel settore della produzione agricola prevedono sia l'acquisto di altre aziende sia l'esecuzione di opere di miglioramento e sviluppo fondiario. Nel campo della grande distribuzione la *Generale Supermercati* aumenterà progressivamente i punti di vendita sino a raggiungere dimensioni competitive. Nel settore dei risanamenti urbanistici proseguirà il programma di costruzioni in corso a Taranto da parte della *Bestat*; inoltre, la *Mededil* (di cui la SME ha acquisito nel 1967 il controllo), avvierà a Napoli, non appena ottenute le autorizzazioni amministrative, un ampio programma edilizio nel quadro del nuovo centro direzionale cittadino. Sempre nell'ambito del gruppo SME, la *Napolgas* è in attesa dell'eventuale rinnovo della concessione da parte del comune di Napoli e di quelli contermini; ove si faccia luogo a tale rinnovo la società potrà iniziare già nel 1968 il programma di ammodernamento e conversione degli impianti, essendo prevista la sostituzione del gas metano al gas di distillazione. Infine, in relazione al crescente sviluppo del turismo ed in particolare di quello per via aerea, nel marzo 1968 la SME ha costituito, su basi paritetiche con l'*Alitalia* e la CIGA, l'*Aerhotel-Società per lo Sviluppo delle Attività Alberghiere* che realizzerà una catena di esercizi alberghieri.

Fra le altre aziende, i recenti provvedimenti governativi hanno consentito alla *Circumvesuviana* di avviare un ampio programma di investimenti che prevede sia il completamento dei lavori di raddoppio del tronco Barra-Torre Annunziata, iniziati nel 1965, sia il radicale rinnovo del parco rotabile e l'ammodernamento degli impianti fissi.

INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO — Gli sviluppi sopradelineati dei programmi del gruppo interessano in misura rilevante il Mezzogiorno, dove sarà realizzato circa il 50% degli investimenti industriali deliberati (esclusi i trasporti marittimi e aerei, non localizzabili); la quota sale al 60% con riferimento ai settori a localizzazione influenzabile mentre nel settore autostradale, le opere attualmente in programma concernono il Mezzogiorno per oltre il 40%.

Appaiono quindi largamente superate le aliquote fissate dalla legge per gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

L'accresciuto impegno del gruppo nelle regioni meridionali si indirizza soprattutto nelle attività manifatturiere. Nel settore siderurgico l'ampliamento del centro di Taranto e le opere previste per il centro di Bagnoli consentiranno di portare, a fine 1971, la produzione dei centri meridionali del gruppo a 5,2 milioni di t di ghisa e 6,2 milioni di t di acciaio; tali valori corrispondono, rispettivamente, al 60% ed al 53% del totale del gruppo e ad oltre la metà e a circa un terzo delle prevedibili produzioni nazionali.

Nell'attività meccanica spicca, tra i programmi per il Mezzogiorno, l'iniziativa *Alfasud*. Il carattere terminale della produzione automobilistica implica non solo un rilevante impiego diretto di manodopera, ma anche una gamma molto vasta di approvvigionamenti da aziende anche di non grandi dimensioni; la nuova iniziativa costituisce quindi una tipica impresa « motrice » di altre attività industriali nel Mezzogiorno.

Lo sviluppo che in primo luogo interesserà l'area napoletana ha reso urgente un razionale assetto delle infrastrutture, soprattutto viarie, per ovviare ai già esistenti e gravi sintomi di congestionamento. È in tale quadro che si inserisce l'iniziativa del gruppo per la costruzione dell'autostrada tangenziale est-ovest di Napoli, uno dei tre assi fondamentali previsti dal piano della nuova grande viabilità urbana ed extraurbana formulato dall'amministrazione comunale.

D'altra parte è da ricordare il contributo alla soluzione dei problemi del traffico che nella stessa area verrà dato dal completo riammodernamento, già in corso, degli impianti della *Circumvesuviana*.

Negli altri rami della meccanica le prospettive di espansione dell'attività del gruppo nel Mezzogiorno sono, in generale, buone grazie anche ad interessanti collaborazioni estere. Ciò vale soprattutto per i settori a tecnologia più avanzata — l'aerospaziale (*Aerfer* e *Alfa Romeo*) e l'elettronico (*Selenia*, *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens* e *ATES*) — e per quello elettromeccanico, dove, tra l'altro, il gruppo ha assunto il controllo della *OCREN* di Napoli, in vista di una stretta collaborazione con l'*ASGEN* di Genova. La *FAG Italiana*, nel ramo dei cuscinetti a rotolamento, e la *Wespa*, in quello del valvolame per l'industria chimica e petrolchimica, prevedono anch'esse forti aumenti della loro attività produttiva. Di non trascurabile importanza per lo sviluppo delle aree in cui operano i centri cantieristici meridionali del gruppo, sui quali gravitano numerose attività indotte, è il completamento dei programmi di potenziamento del cantiere di Castellammare e dei centri di riparazione di Napoli e di Taranto. Per questi ultimi, le favorevoli prospettive di lavoro sono connesse sia al crescente volume di trasporti via mare facenti capo alle due aree — principalmente in conseguenza delle iniziative industriali del gruppo — sia al generale sviluppo dei traffici nel bacino mediterraneo.

Il quadro dei programmi nei settori a localizzazione influenzabile è completato dalle iniziative del gruppo SME nei rami agricolo-alimentare, della grande distribuzione (la *Generale Supermercati* prevede l'apertura di dieci nuovi punti di vendita nel Mezzogiorno entro il 1971), dei risanamenti urbanistici (riguardanti le città di Napoli e Taranto) nonché prevedibilmente dei servizi pubblici in concessione (*Napolgas*).

Nell'ambito dei servizi, i programmi della SIP comportano un ulteriore avvicinamento della dotazione telefonica delle regioni meridionali a quella del resto del paese: a fine 1972 sono previsti nel Sud 10,6 apparecchi in servizio per 100 abitanti

(contro i 6,9 alla fine del 1967), mentre i km circuito di rete extraurbana saliranno nel Mezzogiorno dal 29,4% al 36,3% di quelli installati nel Centro Nord. Entro il 1970, inoltre, tutto il Mezzogiorno sarà integrato, come detto, nei collegamenti nazionali in teleselezione.

Anche il programma della RAI prevede un'ulteriore sensibile espansione degli impianti televisivi e di quelli radiofonici a modulazione di frequenza.

È ancora da ricordare che nel 1969 è prevista l'apertura al traffico del primo collegamento autostradale tra i versanti adriatico e tirrenico, la Napoli-Bari di 248,4 km. D'altra parte, un tempestivo rinnovo dell'attuale regime di concessione consentirebbe di completare entro il 1972 l'intera autostrada Bologna-Canosa, rapido asse di collegamento delle regioni adriatiche meridionali con il nord del paese. È da aggiungere che la rete autostradale meridionale in concessione al gruppo sarà estesa a seguito della definizione in corso del « piano aggiuntivo » di iniziativa governativa.

Non certo meno importanti, per i loro riflessi sociali ed economici, sono i programmi dell'IRI nel campo della formazione professionale.

Oltre all'attività dei centri IFAP di Napoli e Taranto — il primo dei quali sarà fortemente impegnato in relazione ai fabbisogni di personale dello stabilimento *Alfasud* — notevoli sviluppi sono previsti per il FORMEZ nel campo del perfezionamento e dell'aggiornamento dei dirigenti e tecnici di organismi pubblici e privati operanti nel Mezzogiorno. Degna di menzione, tra le attività del FORMEZ, è la recente costituzione del *Centro Studi di Economia Applicata*, per la formazione economica e aziendale di assistenti, laureati e laureandi della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli.

*
* *

La società *Montecatini Edison*, nel quadro dell'azione intesa a dare al complesso industriale che ad essa fa capo una struttura produttiva razionale e adeguata alle sue dimensioni, ha proceduto nel decorso esercizio ad un'ampia riorganizzazione delle sue partecipazioni.

Nell'aprile del 1967 (come riferito nella relazione precedente) è stata deliberata l'incorporazione delle società ex elettriche *Cieli*, *Emiliana*, *Orobia* e di altre minori; con altra delibera del settembre successivo sono state assorbite numerose altre società, quasi tutte controllate al 100%, fra le quali la *Montesud* (titolare degli impianti petrolchimici di Brindisi e di Ferrara) e la *Vetrocoke*.

Il bilancio 1967, che riflette la nuova struttura patrimoniale assunta dalla capogruppo, è stato approvato dagli azionisti il 20 aprile 1968; esso espone un utile di 41,3 miliardi che consente di assegnare alle azioni un dividendo del 5,50% pari a quello dell'esercizio precedente.

La quota di partecipazione dell'Istituto nella *Montecatini Edison* è rimasta invariata ed è pari al 3,35% del capitale di 749 miliardi.

L'attività del gruppo

a) Investimenti

Nel 1967 il gruppo ha investito in impianti 515 miliardi di lire, importo che non si discosta sensibilmente dalle previsioni iniziali e si mantiene di fatto pari a quello dell'esercizio precedente (+ 0,5%). In sintesi ciò riflette l'andamento contrapposto degli investimenti nella siderurgia da un lato, e di quelli nell'insieme degli altri settori dall'altro; infatti è quasi uguale la flessione dei primi (— 63,6 miliardi) e l'aumento dei secondi (+ 66,4 miliardi). Gli investimenti nei settori estranei alla siderurgia hanno invero raggiunto nel 1967 un nuovo massimo di 395 miliardi, superiore di un 20% rispetto al 1966.

L'osservazione è anche più pertinente nei riguardi degli investimenti del gruppo nel Mezzogiorno: essi hanno infatti segnato, rispetto al 1966, una diminuzione da 190 a 175 miliardi di lire ma, escludendo dal computo il settore siderurgico, risultano invece in aumento di circa il 40%.

È quasi superfluo rilevare, d'altra parte, che i dati del 1967 non riflettono, se non molto parzialmente, l'avvio dei nuovi impegnativi programmi descritti in precedenza, che determineranno una nuova fase di espansione degli investimenti del gruppo, specie nel Mezzogiorno, già a partire dall'esercizio in corso.

Passando a un esame dei dati settoriali esposti nella tabella I, si rileva che, per la prima volta dal 1961, gli investimenti nella siderurgia (119,9 miliardi) non hanno assunto il peso più consistente nell'ambito del gruppo. La flessione di circa 64 miliardi rispetto al 1966 è dovuta all'esaurimento del grande programma di impianti impostato all'inizio degli anni sessanta. Nei centri a ciclo integrale di Bagnoli, Piombino e Taranto dell'*Italsider* sono stati comunque effettuati lo scorso anno lavori integrativi soprattutto nei reparti di laminazione. La *Dalmine* e la *Terni*, dal canto loro, hanno portato avanti le opere di ristrutturazione e sviluppo in programma; in particolare a Terni è stato installato un impianto di colata continua per bramme e un forno elettrico da 80 t, tra i maggiori d'Europa.

Nel settore meccanico sono stati investiti 25 miliardi, all'incirca come nell'esercizio precedente. La maggiore quota di investimenti riguarda lo stabilimento di Arese dell'*Alfa Romeo*, dove sono stati completati i fabbricati delle fonderie leghe leggere e dell'officina stampaggio a caldo ed è iniziata l'installazione dei relativi impianti e macchinari. Di un certo rilievo anche i lavori di ampliamento e ammodernamento effettuati dall'*Aerfer* e dall'*Alfa Romeo* di Pomigliano nel ramo aeronautico, dalla *Selenia* e dall'*ATES Componenti Elettronici* nel ramo elettronico, dalla *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens*, dalla *FAG Italiana* e dall'*OTO Melara*. Infine nel 1967 è stato completato lo stabilimento della *Wayne Italiana* mentre l'*ASGEN* ha intrapreso il programma di specializzazione produttiva conseguente alla concentrazione *Ansaldo S. Giorgio-CGE* e l'*Ansaldo Meccanico Nucleare* ha proseguito nel radicale ammodernamento dei reparti grande meccanica e fonderia.

Tabella I - Investimenti del gruppo in impianti negli anni 1966, 1967 e previsioni per il 1968 (a)
(miliardi di lire)

Settori	1966	1967	Variazioni % 1966-67	1968 (previsioni)
<i>Manifatturieri</i>				
Siderurgia	183,5	119,9	— 34,7	113
Meccanica	24,9 (b)	25,0	+ 0,4	61
Costruzioni e riparazioni navali	3,9	10,4	+ 166,7	10
Cemento	2,1	1,5	— 28,6	2
Altri (c)	11,5	10,5	— 8,7	18
<i>Totale</i>	<u>225,9</u>	<u>167,3</u>	<u>— 25,9</u>	<u>204</u>
<i>Servizi</i>				
Telecomunicazioni	139,6	152,7	+ 9,4	145
Trasporti marittimi	1,4	4,5	+ 221,4	12
Trasporti aerei	30,6	46,2	+ 51,0	80
Autostrade e altre infrastrutture (d)	90,5	114,7	+ 26,7	84
Radiotelevisione	15,7	18,4	+ 17,2	18
Altri (e)	2,6	6,1	+ 134,6	14
<i>Totale</i>	<u>280,4</u>	<u>342,6</u>	<u>+ 22,2</u>	<u>353</u>
<i>Aziende varie (f)</i>	<u>5,9</u>	<u>5,1</u>	<u>— 13,6</u>	<u>4</u>
<i>Totale generale</i>	<u>512,2</u>	<u>515,0</u>	<u>+ 0,5</u>	<u>561</u>

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo; in particolare gli investimenti del settore meccanico si riferiscono al gruppo *Finmeccanica* (ivi compresa l'*Ansaldo Meccanico Nucleare*), alla *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens* e all'*ATES Componenti Elettronici* del gruppo STET e allo stabilimento *Fabbrica Macchine S. Andrea* dei CRDA.

(b) Il dato differisce da quello pubblicato nella precedente relazione, il quale non rifletteva la distinzione merceologica adottata quest'anno anche per gli investimenti.

(c) *Terni-Industrie Chimiche*, *SANAC*, *Sidercomit*, *MCM*, *Fabbricone*, *Surgela*, *Alfacavi*, *Celdit*, *SAIVO*, *ILTE*, *Cremona Nuova*.

(d) *Autostrade*, *Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco*, *Infrasud* e *Società Bargagli Ferriere* (queste due ultime solo per il 1968). Gli investimenti sono al lordo dei contributi ANAS liquidati alla società *Autostrade* (23,4 miliardi nel 1966 e 29,8 miliardi nel 1967).

(e) *Circumvesuviana*, *SGAS*, *Napogas*, *Generale Supermercati*, *SIPRA*.

(f) *Monte Amiata*, *Italstrade*, *Maccarese*, *IFAP*, *SEBI* e collegate, *SIIMI*.

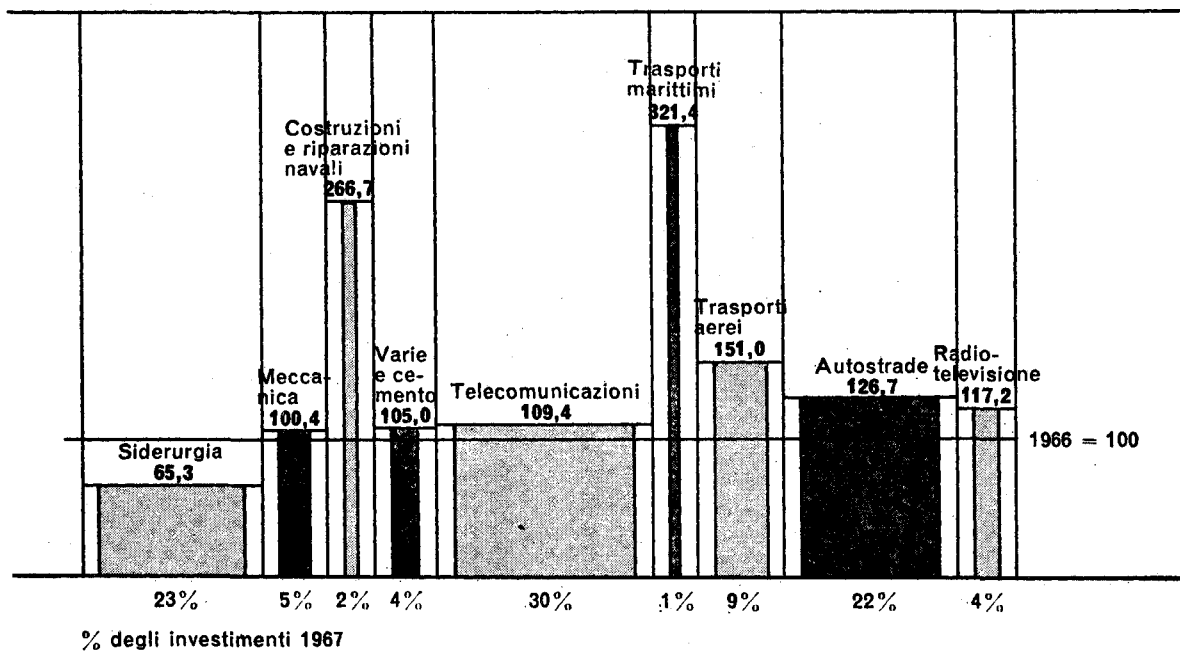
Nel settore cantieristico gli investimenti, pari a 10,4 miliardi, hanno segnato un forte incremento rispetto al 1966, col progredire del vasto programma di riassetto affidato all'*Italcantieri*, in cui spicca la costruzione del nuovo moderno bacino di Monfalcone da 300 mila tpl. Di rilievo, tra le aziende di riparazione, i lavori effettuati presso la SEBN.

Gli investimenti nelle restanti aziende manifatturiere del gruppo (10,5 miliardi) riguardano principalmente alcune società operanti nel Mezzogiorno (*CELDIT*, *SANAC*, *Alfacavi*, *Manifatture Cotoniere Meridionali*) e la *Terni-Industrie Chimiche*. Passando alle aziende di servizi, è anzitutto da rilevare che nel 1967 lo sviluppo dei programmi nel settore delle telecomunicazioni ha portato gli investimenti relativi a 152,7 miliardi, che costituiscono nell'esercizio in esame la maggior quota

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IN IMPIANTI

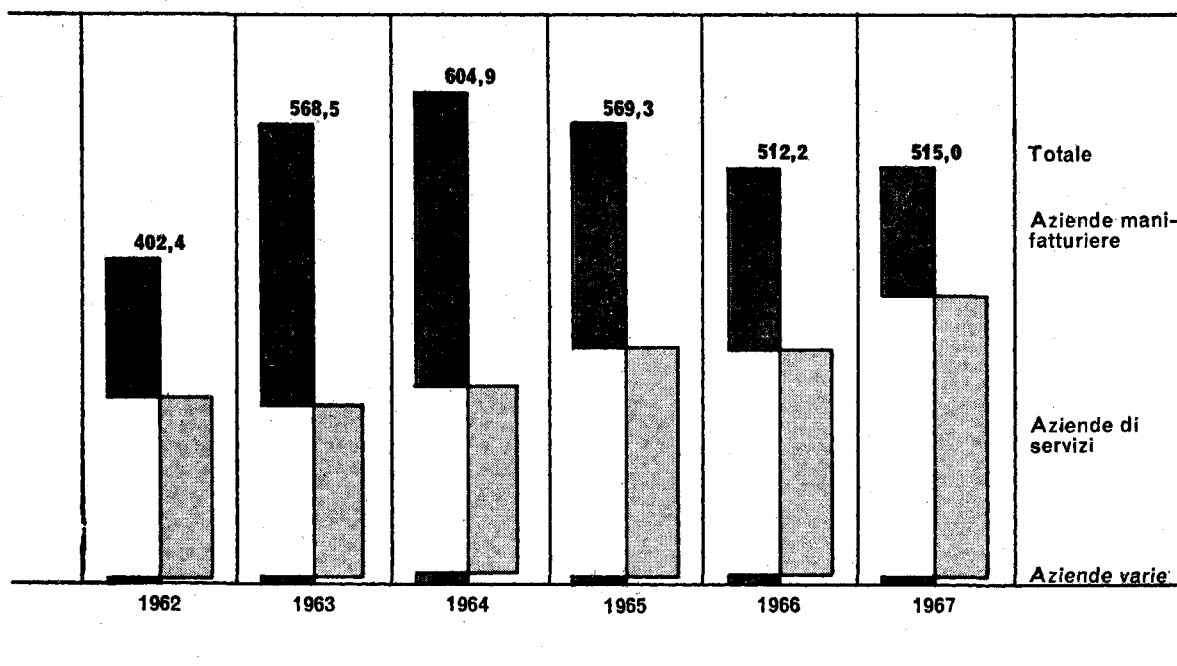
VARIAZIONI NEL 1967 PER SETTORI

INDICI 1966 = 100



ANDAMENTO 1962 - 67

L. miliardi



(30% circa) degli investimenti del gruppo. L'importo, che si riferisce quasi interamente agli impianti telefonici SIP, è stato impiegato sia per ampliare la rete extraurbana, onde adeguarla al forte sviluppo della teleselezione (458.000 nuovi km c.to con un aumento di oltre il 12%), sia per espandere le reti urbane (1,1 milioni di nuovi km c.to con un aumento del 10% circa) e accrescere i numeri di centrale; l'aumento di questi ultimi, superiore a quello degli abbonati, ha permesso di elevare ancora i margini di riserva delle centrali. Come negli anni precedenti, l'espansione degli impianti è stata particolarmente sensibile nel Mezzogiorno, che ha assorbito il 32% degli investimenti telefonici del gruppo (mentre concorre ancora per un quinto soltanto all'utenza ed al traffico extraurbano complessivi).

Per i trasporti marittimi, in attesa dell'avvio del nuovo piano di costruzioni della società *Tirrenia*, sono stati investiti nell'anno 4,5 miliardi, in gran parte per la trasformazione in traghetti di due navi di tipo « Regione ».

Nel settore dei trasporti aerei, l'*Alitalia* e le compagnie consociate — in vista del raddoppio della propria offerta di trasporto entro il 1971 — hanno investito nell'anno 46,2 miliardi, con un aumento di circa 16 miliardi rispetto al 1966. Dell'importo complessivo, circa 33 miliardi sono stati destinati alla flotta, che nel 1967 si è arricchita di dodici nuovi aerei e di due elicotteri; le attrezzature a terra hanno a loro volta assorbito 13,5 miliardi, di cui quasi un terzo relativi al nuovo impianto elettronico di prenotazione.

L'avanzamento del programma di costruzioni autostradali affidato alla società *Autostrade* ha comportato nel 1967 investimenti per 112,7 miliardi, con un aumento di circa il 26% sul precedente massimo del 1966. Sono stati aperti al traffico nuovi tronchi per 104,6 km, portando la rete in esercizio a fine anno a 1.487 km, pari ai due terzi della rete in concessione alla società. In particolare, oltre all'intera autostrada Roma-Civitavecchia, sono stati ultimati la tangenziale di Bologna, di fondamentale importanza per la soluzione dei problemi del traffico urbano ed extraurbano della zona, e il tronco Rivarolo-Nervi della Genova-Sestri L., con il quale, insieme al completamento del raccordo Cornigliano-Campasso della Genova-Savona da parte dell'ANAS, è stata realizzata l'interconnessione fra tutte le autostrade liguri.

Gli investimenti della RAI, saliti nel 1967 a 18,4 miliardi, sono stati destinati soprattutto a lavori di ampliamento delle reti televisive e radiofoniche; a questo proposito è da segnalare che la seconda rete televisiva serviva a fine anno l'87% della popolazione italiana, percentuale superiore, in alcuni casi di molto, a quella degli altri maggiori paesi europei che hanno realizzato due reti televisive (1).

Per il 1968 il gruppo ha in programma 561 miliardi di investimenti, con un incremento di 46 miliardi rispetto al consuntivo del 1967. I più cospicui aumenti riguardano il settore meccanico (in particolare per l'inizio dei lavori di costruzione dello stabilimento *Alfasud*) e i trasporti aerei e marittimi. È da rilevare altresì che, nella siderurgia, l'avvio dell'ampliamento di Taranto manterrà gli investimenti su livelli comparabili a quelli del 1967.

Negli altri settori continua a mantenersi particolarmente elevato l'importo destinato alle telecomunicazioni, che assorbiranno oltre un quarto degli investimenti

(1) Cfr. la seconda parte della presente relazione (settore radiotelevisivo).

del gruppo. Si rileva infine che nel settore autostradale, in attesa della definizione del nuovo regime di concessione, sono state incluse solo le opere già appaltate (cui vanno aggiunti i lavori previsti per l'avvio della tangenziale di Napoli e del traforo Bargagli-Ferriere).

b) Fatturato, produzione e ordini

Il fatturato delle aziende del gruppo nel 1967 è stato di 2.230 miliardi, con un aumento di 190 miliardi, pari al 9,3% rispetto all'esercizio precedente (1). Tale soddisfacente incremento è comunque inferiore a quello dell'attività svolta: va infatti tenuto conto che il fatturato delle costruzioni navali — legato, com'è noto, all'andamento delle consegne — ha registrato una flessione di quasi un quinto, poiché l'attività svolta dai cantieri, benché non inferiore a quella del 1966, è stata in notevole parte assorbita dalla costruzione in corso di naviglio specializzato a lungo ciclo di lavorazione (navi metaniere, militari, ecc.). Prescindendo dal settore cantieristico, il fatturato del gruppo risulta aumentato nel 1967 dell'11,2%, all'incirca come nel 1966.

L'esercizio 1967 è stato inoltre caratterizzato da una certa flessione dei prezzi nei settori siderurgico e automobilistico, mentre nel comparto della meccanica impiantistica e strumentale il fatturato ha risentito delle modeste quotazioni conseguite sulle commesse assunte in periodo di bassa congiuntura.

I dati sull'andamento dei singoli settori, esposti nella tabella II, mostrano anzitutto che, per il terzo esercizio consecutivo, la siderurgia ha registrato il più elevato incremento assoluto (+ 97 miliardi) ed uno dei più marcati in termini percentuali (+ 15%); i 744 miliardi di fatturato siderurgico hanno così continuato a rappresentare oltre la metà del fatturato manifatturiero del gruppo. Tale notevole espansione (alquanto superiore alla media del quinquennio 1962-66), pur in presenza della ricordata flessione dei prezzi, è dovuta in primo luogo all'aumento del consumo nazionale di acciaio (+ 17%), a fronte del quale la produzione del gruppo è salita a 6,9 milioni di t per la ghisa (+ 15,4%) e a 9,3 milioni di t per l'acciaio (+ 13,5%); tra i prodotti finiti si sono registrati incrementi del 15,7% per i laminati a caldo, del 13,4% per i laminati a freddo e del 61,3% per i tubi saldati. Fattori non trascurabili dell'aumento del fatturato siderurgico sono stati anche la migliorata composizione qualitativa delle vendite e una certa riduzione della quota destinata ai mercati esteri, dove normalmente si spuntano ricavi unitari inferiori a quelli del mercato interno.

Di particolare rilievo è stato nel 1967 il fatturato delle aziende meccaniche, pari a 403 miliardi; in termini percentuali l'aumento (+ 11,5%) risulta più che triplo di quello dell'esercizio precedente e di due quinti al di sopra della media del quinquennio 1962-66.

A tale espansione ha contribuito per un quinto il buon incremento del fatturato automotoristico (+ 6,8%), che pure ha risentito delle riduzioni apportate nel settembre ai prezzi di listino *Alfa Romeo*; il numero delle autovetture vendute dalla

(1) I fatturati dei due esercizi sono stati resi omogenei, ai fini di un confronto significativo, includendo anche nel 1966 i dati relativi al fatturato delle aziende entrate a far parte del gruppo solo alla fine di tale anno (stabilimenti ex CGE apportati all'ASGEN e SAIMP). Cfr. la nota (a) alla tabella II.

Tabella II - Fatturato del gruppo per settori negli anni 1966 e 1967 (a)
(miliardi di lire)

Settori	1966	1967 (provvisorio)	Variazioni % annue		
			Media quinquennio 1962-66	1966	1967
<i>Manifatturieri</i>					
Siderurgia	646,9	743,8	+ 8,9	+ 12,1	+ 15,0
Meccanica	361,3	402,7	+ 8,2	+ 3,7	+ 11,5
Costruzioni e riparazioni navali	140,1	116,3	+ 8,6	+ 31,4	- 17,0
Cemento	25,5	29,3	+ 8,7	+ 10,9	+ 14,9
Altri (b)	54,7	59,8	+ 5,2	+ 10,1	+ 9,3
Totale	1.228,5	1.351,9	+ 8,5	+ 11,3	+ 10,0
<i>Servizi</i>					
Telecomunicazioni	327,6	362,8	+ 15,3	+ 13,3	+ 10,7
Trasporti marittimi	106,6	100,9	+ 5,8	+ 10,8	- 5,3
Trasporti aerei	156,8	172,6	+ 20,8	+ 13,9	+ 10,1
Autostrade e altre infrastrutture	44,5	53,5	+ 49,0	+ 20,5	+ 20,2
Radiotelevisione (c)	96,1	103,7	+ 12,7	+ 11,2	+ 7,9
Altri (d)	28,9	34,2	+ 21,8	+ 9,9	+ 18,3
Totale	760,5	827,7	+ 15,4	+ 13,1	+ 8,8
<i>Aziende varie (e)</i>	51,4	50,4	+ 15,8	+ 6,9	- 1,9
Totale generale	2.040,4	2.230,0	+ 11,0	+ 11,8	+ 9,3

(a) Le divergenze risultanti per il 1966 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute a successivi accertamenti. Inoltre, ai fini di un confronto significativo fra i due ultimi esercizi, il dato relativo al fatturato meccanico del 1966 è stato aumentato di 13,6 miliardi che rappresentano la somma del fatturato degli stabilimenti CGE apportati all'ASGEN alla fine del 1966 e del fatturato della società SAIMP entrata nello stesso periodo a far parte del gruppo *Finmeccanica*. Infine, nel fatturato del settore autostradale sono stati inclusi, a partire dalla presente relazione, i proventi della *Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco*, pari a 1 miliardo nel 1966 e a 1,1 miliardi nel 1967. Si ricorda che i dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo; in particolare, il fatturato meccanico si riferisce al gruppo *Finmeccanica* (ivi compresa l'*Ansaldo Meccanico Nucleare*), alla *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens* e all'*ATES Componenti Elettronici* del gruppo STET e allo stabilimento *Fabbrica Macchine S. Andrea* dei CRDA.

(b) Comprende, oltre alle aziende di cui alla nota (c) alla tabella I, anche la *Fonit-Cetra*, l'*ERI* e altre minori.

(c) Al netto dell'aliquota degli introiti RAI spettanti allo Stato (10,5 miliardi nel 1966 e 11,1 miliardi nel 1967).

(d) Comprende, oltre alle aziende di cui alla nota (e) alla tabella I, anche la *SEAT*.

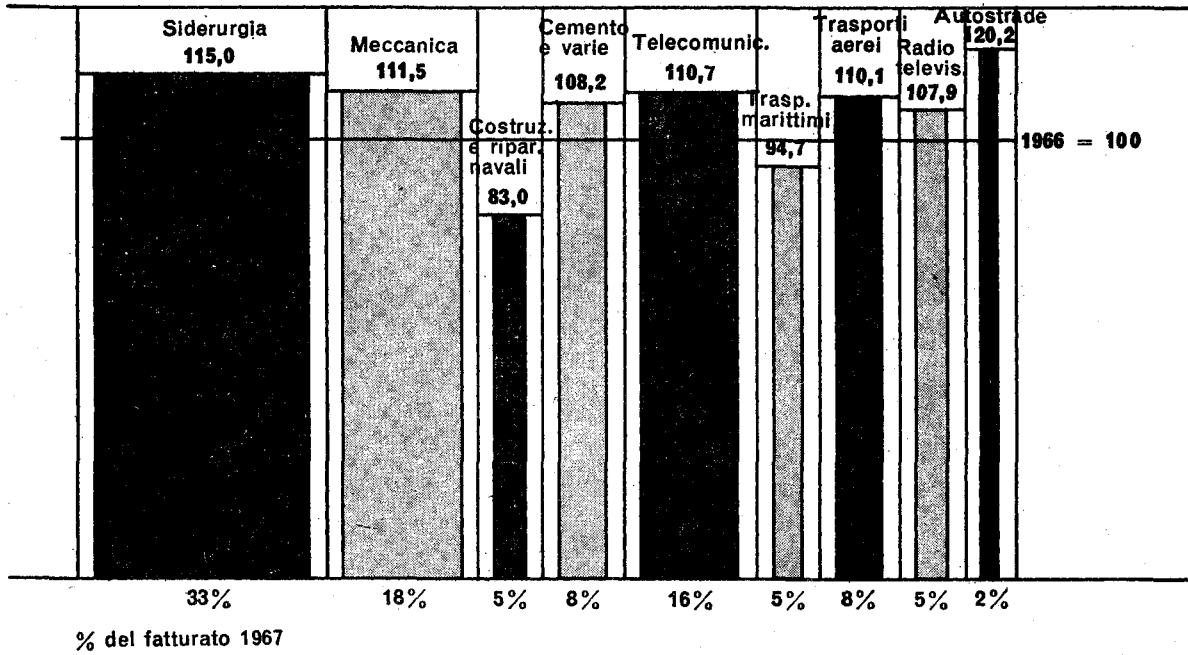
(e) Vedi nota (f) alla tabella I.

casa milanese ha registrato un saggio di aumento del 12%; da notare che l'aspettativa per l'uscita di un nuovo modello, la « 1750 », ha rallentato la domanda nella seconda parte dell'anno mentre il lancio nel febbraio del 1968 della nuova vettura ha stimolato notevolmente le vendite (+ 30% circa nel primo quadrimestre). Un'espansione di oltre il 4% ha segnato nell'anno il fatturato delle aziende elettromeccaniche, che ha superato i 74 miliardi, essenzialmente per il favorevole sviluppo delle vendite della *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens*; un anda-

FATTURATO DEL GRUPPO

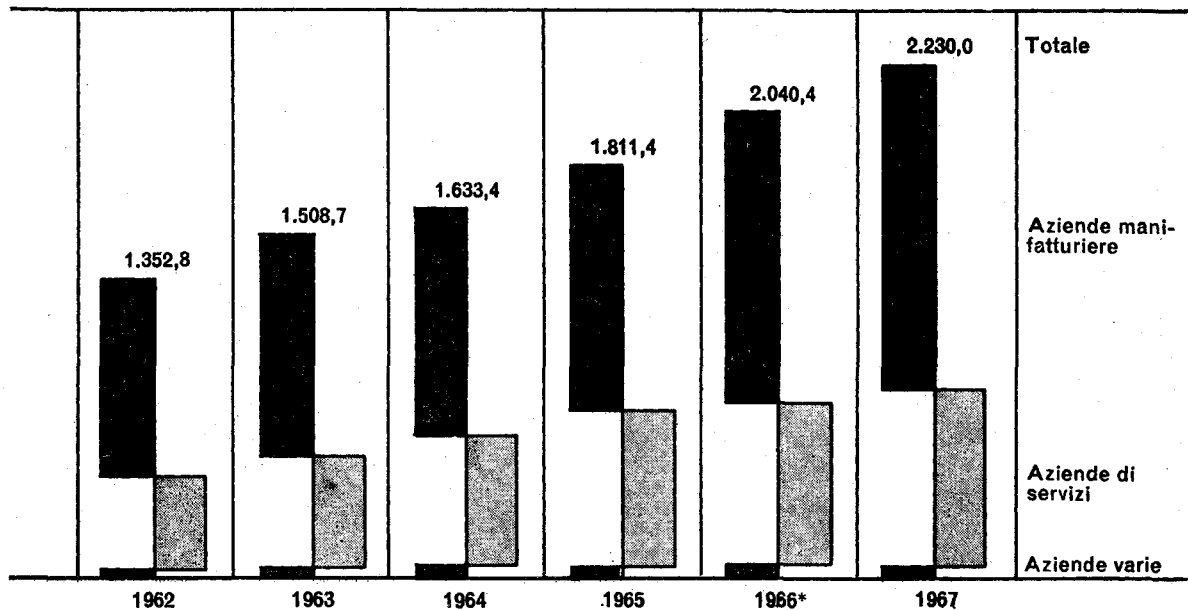
VARIAZIONI NEL 1967 PER SETTORI

Indici: 1966 = 100



ANDAMENTO 1962-1967

L. Miliardi



* Incluso il fatturato degli stabilimenti CGE, apportati all'ASGEN, e della SAIMP.

mento pressoché stazionario ha denunciato infatti l'ASGEN, che ha risentito della complessa riorganizzazione aziendale in corso (1).

A oltre 30 miliardi è salito il fatturato del ramo elettronico, con un aumento del 13% sul già elevato livello del 1966; esso è attribuibile per la maggior parte alla *Selenia* (soprattutto sistemi elettronici per la difesa europea), alla *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens* (apparecchiature di trasmissione e segnalamento, filo-diffusione e varie) e all'*ATES Componenti Elettronici* (componenti). Eccezionale è stato l'incremento del fatturato aerospaziale (+ 30,5%), dovuto allo svolgimento di importanti commesse civili e militari. Si è altresì consolidata nel 1967 la ripresa, iniziata nel 1966, del fatturato delle aziende produttrici di macchine e impianti industriali, dopo le flessioni degli esercizi precedenti. Infine, fra le altre aziende del settore meccanico sono da ricordare, per l'entità dell'espansione del fatturato, la *FAG Italiana* e l'*OTO-Melara*.

Una discreta espansione (+ 8%) ha registrato nel 1967 il volume degli ordini assunti dal complesso delle aziende del settore meccanico (2); essa fa seguito all'eccezionale aumento dell'esercizio precedente, legato all'inversione della sfavorevole congiuntura interna oltre che alle consistenti commesse acquisite nel 1966 dalle aziende aeronautiche ed elettroniche. In particolare va segnalato il favorevole andamento nel 1967 degli ordini ai comparti elettromeccanico e del macchinario industriale, alla *FAG Italiana* e alla *OTO-Melara*.

Nel settore cantieristico, come già accennato, è andato progressivamente aumentando, nel corso dell'anno, il volume dell'attività svolta dai centri di costruzione, mentre il fatturato rifletteva la flessione del tonnellaggio consegnato nell'anno. Gli ordini di naviglio hanno segnato un nuovo aumento, dopo quello assai rilevante dell'anno precedente, per cui alla fine del 1967 il carico di lavoro dei cantieri del gruppo comprendeva oltre 1,2 milioni di tsl di naviglio mercantile e una certa quota di unità militari e attrezzature speciali (piattaforme di perforazione, bacini galleggianti, ecc.). Nel ramo delle riparazioni navali la riduzione del fatturato riflette la minore attività svolta, a seguito principalmente della chiusura del canale di Suez; stazionari gli ordini assunti sul discreto livello del 1966. Un incremento del 15% hanno registrato nel 1967 le vendite del settore cementiero, mentre per le aziende manifatturiere « varie » l'espansione del fatturato (+ 9,3%), solo di poco inferiore a quella dell'anno precedente, è legata soprattutto ai progressi della *ILTE*, della *Celdit*, della *SANAC* e delle *MCM*.

Passando alle aziende di servizi si nota in generale un certo rallentamento nella espansione del fatturato. Comunque degno di nota è stato lo sviluppo degli introiti dei telefoni e delle altre telecomunicazioni che hanno sfiorato i 363 miliardi (+ 10,7%); tale andamento riflette, in campo telefonico, un aumento degli abbonati (+ 7,2%) e degli apparecchi (+ 9,1%) superiore a quello del 1966 e una sostenuta espansione (+ 13,7%) del traffico extraurbano, sollecitata dallo sviluppo della teleselezione (+ 20%) e dalla più capillare articolazione della rete. Ancora in sviluppo, nel 1967, il complesso di telecomunicazioni internazionali gestito dall'*Italcable*, mentre è praticamente triplicato il traffico via satellite svolto dalla *Telespazio*.

(1) Il confronto con il 1966 è fatto includendo anche in tale anno il fatturato relativo agli stabilimenti ex CGE apportati all'ASGEN alla fine del 1966.

(2) Anche per gli ordini si sono compresi nel dato 1966 quelli degli stabilimenti ex CGE e della SAIMP.

Un'imprevista flessione di oltre il 5% denunciano i proventi del settore dei trasporti marittimi, flessione imputabile esclusivamente al traffico passeggeri, mentre gli introiti del traffico merci hanno registrato, nell'insieme, un sia pur modesto aumento. Invero le crisi politico-militari che l'anno scorso hanno coinvolto diverse aree (Vietnam, Medio Oriente, Grecia) hanno inciso sensibilmente sull'andamento delle compagnie del gruppo *Finmare*, in particolare del *Lloyd Triestino* e dell'*Adriatica*.

Gli introiti dell'*Alitalia* e delle società collegate (172,6 miliardi) hanno segnato nel 1967 un incremento del 10%, inferiore a quello dell'esercizio precedente, che era stato tuttavia favorito, almeno in parte, dalle interruzioni di attività imposte ad alcune delle maggiori compagnie concorrenti da scioperi nei mesi estivi. Il rallentamento, però, trova ragione anche nelle ripercussioni negative delle citate crisi politico-militari in aree interessanti particolarmente la rete della compagnia, oltretutto in un sia pur breve sciopero dei piloti in alta stagione. Buoni sviluppi del traffico sono stati comunque conseguiti sulle reti nazionale ed europea e su quella merci.

Nel settore autostradale l'incremento del traffico sulla rete in esercizio e l'apertura di nuovi tronchi, insieme ad una migliore composizione qualitativa dell'utenza passeggeri, hanno portato a oltre 52 miliardi i proventi della società *Autostrade* per pedaggi e aree di servizio. Misurato per tratti comparabili, l'aumento del traffico globale risulta del 10,6%, come media di un 9,9% per i passeggeri e di un 13,1% per le merci; l'Autostrada del Sole ha concorso al totale per quasi due terzi e ha registrato per il traffico merci un aumento (+ 16,9%) alquanto superiore a quello medio dell'intera rete in esercizio. Degno di menzione anche l'aumento dei transiti per il traforo del Monte Bianco, che hanno fornito alla società di gestione italiana oltre 1 miliardo di introiti, con un marcato incremento del traffico merci. Nel settore radiotelevisivo gli introiti, al netto della quota di pertinenza dello Stato (salita nel 1967 a 11,1 miliardi), hanno segnato un aumento dell'8%. Gli abbonamenti complessivi avevano superato, alla fine dell'esercizio, gli 11,5 milioni, di cui 7,7 milioni anche alla televisione. È da rilevare che nel 1967 l'incremento assoluto dell'utenza televisiva (oltre 810 mila abbonati) si è mantenuto pari a quello dell'esercizio precedente, dopo il rallentamento denunciato nel biennio 1965-66. Soddisfacente, infine, deve giudicarsi l'andamento del fatturato delle altre aziende di servizi (soprattutto SIPRA, SEAT e *Generale Supermercati*) con un aumento del 18% circa.

c) Esportazione

Il fatturato estero delle aziende manifatturiere del gruppo ha raggiunto nel 1967 un valore di 294 miliardi, con un incremento di oltre 19 miliardi, pari al 7%, sul precedente massimo del 1966 (1).

Come nel caso del fatturato totale, trattasi di un incremento inferiore a quello del lavoro svolto per l'estero nel 1967, a causa degli sfasamenti nel tempo che caratterizzano nel settore cantieristico l'andamento rispettivo dei ricavi e dell'attività di costruzione. Ove si elimini pertanto dal confronto questo settore, il fatturato

(1) Vedi nota (a) alla tabella III.

estero del gruppo risulta aumentato nel 1967 del 19% circa, con una forte accelerazione rispetto al 1966.

L'incidenza delle esportazioni sul fatturato manifatturiero totale è rimasta, come nei due precedenti esercizi, intorno al 21-22%. Per le aziende meccaniche, in particolare, tale quota è però salita dal 21,6% al 25%, aumento che riflette in parte il rilevante volume di commesse estere acquisite nel precedente periodo di sfavorevole congiuntura interna.

Passando ad esaminare più in particolare l'andamento dei singoli settori, compendiato nella tabella III, si rileva che la siderurgia ha concorso per il 55% al fatturato estero totale del gruppo. Le vendite all'estero di prodotti siderurgici sono state pari a 160,8 miliardi, con un incremento del 15,2% sul 1966; in peso esse hanno raggiunto 1,4 milioni di t, con un aumento del 6%, inferiore a quello del fatturato che ha beneficiato della migliore composizione qualitativa delle vendite (notevole, in particolare, l'incremento dei tubi saldati di grosso diametro).

Tabella III - Fatturato estero del settore manifatturiero negli anni 1966 e 1967 (a)
(miliardi di lire)

	1966	1967 (provvisorio)	Variazioni % annue		
			Media quinquennio 1962-66	1966	1967
Siderurgia	139,6	160,8	+ 17,7	+ 7,0	+ 15,2
Meccanica (b)	78,2	100,6	+ 8,9	+ 3,2	+ 28,6
Costruzioni e riparazioni navali	42,2	18,3	+ 20,7	+ 34,8	- 56,6
Varie (c)	14,5	14,0	+ 18,9	+ 17,9	- 3,4
Totale	274,5	293,7	+ 15,3	+ 10,0	+ 7,0

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo. Le divergenze risultanti per il 1966, rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione, sono dovute, oltreché a successivi accertamenti, all'inclusione dei dati relativi alla SAIMP e agli stabilimenti già CGE apportati all'ASGEN. Cfr. anche nota (a) alla tabella II.

(b) Incluso il fatturato NATO, pari a 3,4 e 2,3 miliardi di lire rispettivamente nel 1966 e nel 1967.

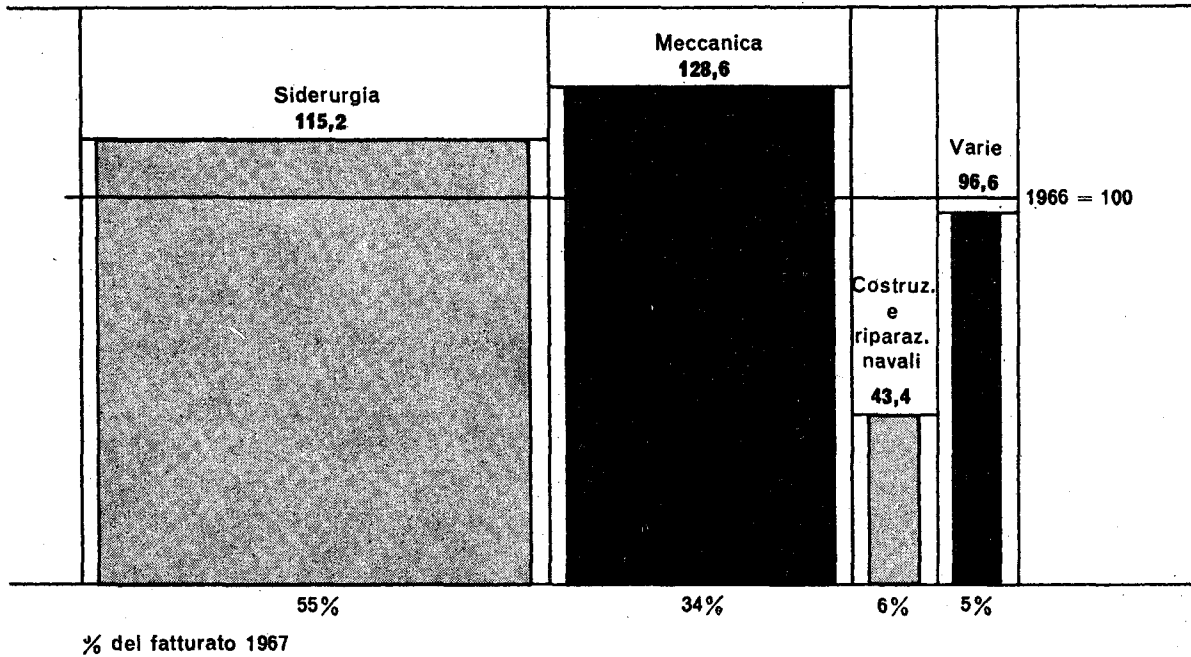
(c) Monte Amiata, MCM, Fabbricone, SAIVO, Terni-Industrie Chimiche, Cementir, SANAC, Celdit, Surgela, Alfucavi e ILTE (inclusa per la prima volta nella presente tabella).

Ancor più rilevante è stato nel 1967 lo sviluppo delle esportazioni meccaniche (+ 22,4 miliardi, pari al 28,6%), che hanno così segnato un nuovo massimo di oltre 100 miliardi. A tale andamento hanno concorso quasi tutti i comparti ma soprattutto quello aerospaziale (+ 165%) e quello delle macchine e impianti industriali (+ 43%), nonché, fra le altre aziende, l'OTO-Melara. Significativa anche l'espansione delle vendite all'estero dell'Alfa Romeo, che nel 1967 ha esportato quasi 21.600 autovetture (circa 4.300 in più che nel 1966), con un incremento del 25%, superiore di circa due volte a quello medio dell'industria automobilistica nazionale.

FATTURATO ESTERO DELLE AZIENDE MANIFATTURIERE DEL GRUPPO

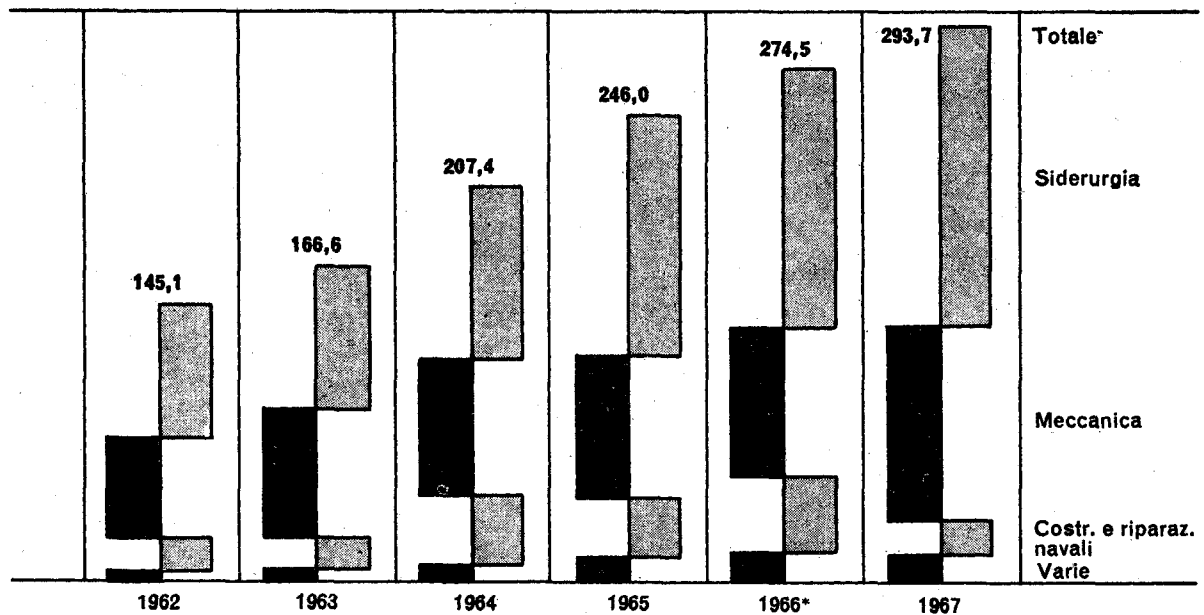
VARIAZIONI NEL 1967 PER SETTORI

indici: 1966 = 100



ANDAMENTO 1962-1967

L. miliardi



* Incluso il fatturato estero degli stabilimenti CGE, apportati all'ASGEN, e della SAIMP.

Un certo rallentamento hanno invece registrato gli ordini assunti nel 1967 dalle aziende meccaniche, dopo l'eccezionale espansione del biennio precedente che aveva portato pressoché a raddoppiare il livello del 1964. È andato infatti crescendo nel 1967 l'impegno sul mercato interno, in decisa ripresa, dei comparti elettromeccanico e del macchinario industriale; d'altra parte le aziende aeronautiche ed elettroniche avevano acquisito già nel 1966 un eccezionale carico di lavoro per l'estero. In aumento, comunque, il volume delle nuove commesse estere acquisite nel 1967 da alcune società, fra cui la *Sant'Eustacchio*, l'*OTO-Melara* e la *Termomeccanica*. Si è già accennato alle ragioni della flessione segnata nel 1967 dal fatturato estero delle aziende di costruzione navale; gli ordini assunti all'estero, per contro, sono cresciuti del 28%, concorrendo per quasi nove decimi all'aumento complessivo delle commesse acquisite nell'anno. La chiusura del canale di Suez spiega, in parte, la diminuzione, nel settore delle riparazioni navali, sia del fatturato sia degli ordini assunti dall'estero.

Pressoché stazionario sui valori dell'anno precedente si è mantenuto infine il fatturato estero dell'insieme delle aziende varie (14 miliardi), rappresentato per nove decimi dalle esportazioni *Monte Amiata*, *Cementir* e *ILTE*.

Soddisfacenti progressi ha segnato l'attività all'estero della *Società Italiana Impianti*, costituita nel 1966 per riunire le attività svolte nell'ambito del gruppo nel campo della progettazione e della fornitura, con relativa assistenza tecnica, di impianti industriali completi. Da rilevare che agli inizi del 1967 la società ha acquisito dalla *Ansaldo* il *Settore Impianti Industriali* (SIM) che svolgeva un'attività analoga nel settore meccanico. Tra i progetti in corso, facenti capo alla *Società Italiana Impianti*, è degna di menzione la fornitura di un impianto di laminazione, del valore di circa 28 miliardi di lire, destinato al centro siderurgico del Chimbote (Perù); le aziende del gruppo interessate a tale fornitura sono l'*ASGEN*, la *Sant'Eustacchio*, la *CMI* e la *FMI-Mecfond*.

d) Settore bancario

Il sistema bancario italiano ha ampliato nel 1967 la raccolta in lire da clienti (+ 14,6%) e gli impieghi di credito ordinario (+ 15,5%) in misura comparabile a quella dell'anno precedente. L'attività delle banche è stata ancora caratterizzata sia da una serrata concorrenza, che si riflette in una progressiva riduzione del margine fra rendimento degli impieghi e costo della raccolta, sia da un accrescimento delle spese di amministrazione, specie di quelle per il personale.

Presso le tre banche d'interesse nazionale — *Banca Commerciale Italiana*, *Credito Italiano* e *Banco di Roma* — la raccolta in lire dalla clientela è salita a 4.707 miliardi con un aumento del 13% (11,9% nel 1966). È da sottolineare che, per quanto riguarda la raccolta, il più contenuto aumento rilevabile per le tre banche rispetto al sistema bancario trova ragione in fattori strutturali — quali l'estensione delle attività produttive a nuove aree del paese e l'insediamento in zone urbane periferiche di notevoli aliquote di popolazione — che stimolano una espansione della raccolta soprattutto in aree scarsamente servite dalla rete di sportelli delle tre banche. Se alla raccolta da clienti si aggiunge quella da altre aziende e istituti di credito — passata da 727 a 760 miliardi — il totale dei depositi in lire delle tre banche a

fine 1967 risulta di 5.467 miliardi con un incremento, rispetto al 1966, dell'11,7%. Oltre i quattro quinti dei nuovi mezzi raccolti è stato destinato ad espandere gli impieghi sull'interno, che sono così saliti a 4.172 miliardi, con un aumento del 12,9% (16,7% nel 1966), contro il 15,5% registrato dal sistema bancario. Tale minor saggio di espansione degli impieghi è connesso al diverso grado di liquidità; infatti il rapporto impieghi/depositi (1) a fine 1967 risultava, per le tre banche, pari all'88,6%, contro il 63,7% presso le altre aziende di credito.

Come negli anni precedenti, rilevante è stato il ruolo delle banche d'interesse nazionale nel settore degli scambi internazionali e nel collocamento presso la clientela dei titoli emessi dallo Stato, dagli enti e dalle imprese.

Sotto il profilo economico l'incidenza dei fattori negativi, cui si è accennato all'inizio, ha potuto essere attutita grazie all'ampliamento dell'attività svolta; gli utili conseguiti hanno permesso di effettuare accantonamenti prudenziali, di incrementare le riserve ufficiali e di retribuire con l'8,50% i capitali sociali aumentati da 47,5 a 95 miliardi nel 1966 (e retribuiti in tale anno con l'8,50% pro rata).

L'attività di *Mediobanca*, nel settore della raccolta e degli impieghi a medio termine, ha segnato nel 1967 nuovi sviluppi: la raccolta, acquisita per oltre il 90% attraverso gli sportelli delle tre banche di interesse nazionale, è aumentata del 26,7% ed ha raggiunto a fine anno i 707 miliardi; i finanziamenti, accresciutisi del 24,2%, hanno toccato i 556 miliardi.

Nel 1967 *Mediobanca* ha costituito e diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 257 miliardi.

L'utile di bilancio dell'esercizio 1966-67 ha consentito di remunerare il capitale sociale nella misura del 10%, come nel 1966. In relazione all'accennato sviluppo dell'attività, l'assemblea della società ha deliberato, nell'ottobre 1967, di aumentare da 14 a 16 miliardi il capitale sociale; l'operazione ha avuto esecuzione nel gennaio 1968.

Ulteriori soddisfacenti sviluppi ha segnato nel 1967 l'attività del *Credito Fondiario*, che, come di consueto, ha beneficiato della fattiva collaborazione delle tre banche di interesse nazionale; i nuovi mutui erogati, infatti, sono ammontati a 72 miliardi (+ 26,3% sul 1966) e la circolazione delle cartelle è salita a 307 miliardi (+ 13,3%). L'attività del *Banco di Santo Spirito* è stata caratterizzata, nel 1967, da un equilibrato sviluppo di impieghi e depositi: i mezzi di terzi sono saliti a 456 miliardi, con un aumento del 9,4%, mentre gli impieghi in lire hanno raggiunto i 197 miliardi (+ 10,7%). Anche per il *Banco di Santo Spirito* i maggiori oneri sono stati fronteggiati grazie soprattutto all'ampliamento della base di lavoro; il risultato dell'esercizio ha consentito la distribuzione di un dividendo del 9% su un capitale aumentato da 3 a 8 miliardi nell'esercizio 1966 (per il quale il dividendo fu del 9% pro rata).

e) Ricerca

Durante lo scorso esercizio l'attività di ricerca si è sviluppata secondo gli indirizzi e i programmi definiti negli anni precedenti; l'apposito gruppo di lavoro, cui partecipano rappresentanti dei vari settori, ha proseguito la propria attività di promo-

(1) In analogia con il criterio adottato dalla *Banca d'Italia* gli impieghi sull'interno (al netto del finanziamento degli ammassi obbligatori) sono rapportati alla sola raccolta in lire da clienti.

zione e scambi di esperienze organizzative e ha studiato, in collaborazione con l'IFAP, la possibilità di effettuare corsi per quadri responsabili di attività di ricerca in azienda.

Per quanto riguarda i centri di ricerca aziendali e interaziendali, tra gli aspetti salienti del 1967 è da ricordare, nel settore metallurgico, il notevole avanzamento dei lavori di costruzione della nuova sede del *Centro Sperimentale Metallurgico*; grazie alla disponibilità dei nuovi impianti — che saranno pressochè completati nella prima metà del corrente anno — e al conseguente aumento del personale tecnico — che passerà dalle 190 unità della fine dello scorso esercizio alle 330 circa di fine 1968 — sarà possibile avviare una gamma assai più vasta di ricerche in un fondamentale settore in cui il nostro paese dipende tuttora, come noto, in notevole misura dall'estero.

Nel settore meccanico è entrato in piena funzione, dopo la fase di avvio nel 1966, l'*Istituto di Ricerche di Tecnologia Meccanica*, cui la *Finmeccanica* partecipa pariteticamente con la FIAT e l'*Olivetti*; va inoltre ricordato che l'RTM è aperto a ogni azienda italiana produttrice o utilizzatrice di macchine utensili. L'importanza di tale centro è di tutta evidenza ove si consideri che l'industria delle macchine utensili è più frazionata in Italia che in altri paesi, il che ostacola lo svolgimento di un'organica ed efficace attività di ricerca applicata a livello aziendale.

Nel ramo delle costruzioni nucleari, la funzione di connettivo tra enti pubblici di ricerca e aziende del gruppo costruttrici di impianti, affidata alla *Progettazioni Meccaniche Nucleari*, ha avuto una prima dimostrazione nel corso del 1967 con l'avvio della collaborazione tecnica con l'ENEL e il CNEN per la progettazione esecutiva del reattore prototipo CIRENE; trattasi di un reattore moderato ad acqua pesante e raffreddato a vapore, che verrà costruito dall'*Ansaldo Meccanico Nucleare*. La PMN, inoltre, è interessata al programma che il CNEN ha intrapreso nel campo dei reattori veloci al sodio e in particolare al progetto del reattore sperimentale PEC.

Per il CETENA, nel comparto navalmeccanico, il 1967 è stato un anno, oltre che di assestamento, di sviluppo di attività; trasferita da Roma a Genova la sede, si è provveduto ad aumentarne il personale e, in relazione al riassetto organizzativo operato nell'Italcantieri, a meglio definirne i compiti, orientandoli più decisamente verso temi di ricerca applicata.

Infine, nel campo delle ricerche elettroniche e delle telecomunicazioni, è stata completata a Torino la nuova sede del *Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni-CSELT*, mentre è stato deciso di dare maggior impulso all'attività di ricerca nel settore dei componenti elettronici da parte dell'*ATES Componenti Elettronici*.

Giova rilevare che il gruppo STET — cui fanno capo oltre al CSELT e all'ATES anche la *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens*, la *Telespazio* e l'*Italcable* — costituisce oggi una delle maggiori sedi di ricerche elettroniche nel nostro paese, potendo giovare particolarmente della qualità, che gli è propria, sia di produttore che di utilizzatore di materiale elettronico per telecomunicazioni. Tenendo poi conto dell'intensa attività di ricerca svolta dalla *Selenia* e dell'esistenza di attrezzati laboratori presso la RAI, è lecito affermare che l'IRI ha creato nel settore dell'elettronica strumentale le premesse per svolgere un fattivo ruolo nello sviluppo della innovazione in un settore tecnologicamente strategico.

Per tutto il gruppo gli investimenti in impianti e attrezzature per la ricerca sono stati pari, nello scorso esercizio, a 4,1 miliardi. Gli importi di maggior rilievo si riferiscono, come già nel 1966, al CSM e al CSELT.

La consistenza del personale e l'ammontare delle spese correnti relative all'intero gruppo nel 1967, confrontati con i due esercizi precedenti e con le previsioni per il 1968, sono compendati nella tabella IV. Si rileva, quanto alla spesa, che essa ha segnato un incremento di circa il 50% nello spazio di un biennio e dovrebbe aumentare di un altro 20% nell'esercizio in corso. Sono stati invero impostati in questi anni, su iniziativa del gruppo IRI, nuovi programmi di ricerca il cui interesse e il cui beneficio travalicano largamente i limiti aziendali; al riguardo è però da sottolineare che, nonostante il crescente impegno del gruppo, non è pensabile

Tabella IV - Personale e spese di ricerca del gruppo nel 1965, 1966 e 1967 e previsioni per il 1968 (a)

	1965	1966	1967	1968 (previsioni)
Personale tecnico impiegato nella ricerca				
<i>(unità equivalenti a tempo pieno)</i>	2.428	2.643	2.987	3.462
di cui: ricercatori	602	703	873	1.015
Spese correnti <i>(miliardi di lire) (b)</i>				
ricerche svolte in proprio	15,3	18,2	22,7	26,9
ricerche affidate a terzi	0,6	0,8	1,2	1,4
<i>Totale</i>	15,9	19,0	23,9	28,3

(a) Le divergenze risultanti, per il 1966, rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute a successivi accertamenti: alla data della pubblicazione della relazione si dispone infatti di dati parzialmente stimati.

(b) Spese per il personale e per i materiali e ammortamenti.

che, in mancanza di un adeguato sostegno pubblico, tutte le iniziative avviate nel campo della ricerca possano essere portate avanti con la concentrazione di uomini e mezzi indispensabile per un proficuo risultato. È il caso ad esempio del CETENA, che ha definito un complesso di ricerche, con un costo di circa 2 miliardi annui, interessante l'intera industria cantieristica e, di conseguenza, anche l'industria metalmeccanica fornitrice e l'armamento; è il caso ancora del CSM — cui, come noto, partecipa la massima parte dell'industria metallurgica nazionale — per quanto riguarda la realizzazione dell'ampliamento necessario per raggiungere una dimensione ottimale.

Ciò porta a ribadire l'urgenza della definizione da parte del governo sia di una politica della ricerca sia dei mezzi da assegnare all'industria, in modo che questa possa coerentemente formulare e perseguire i propri indirizzi in questo campo.

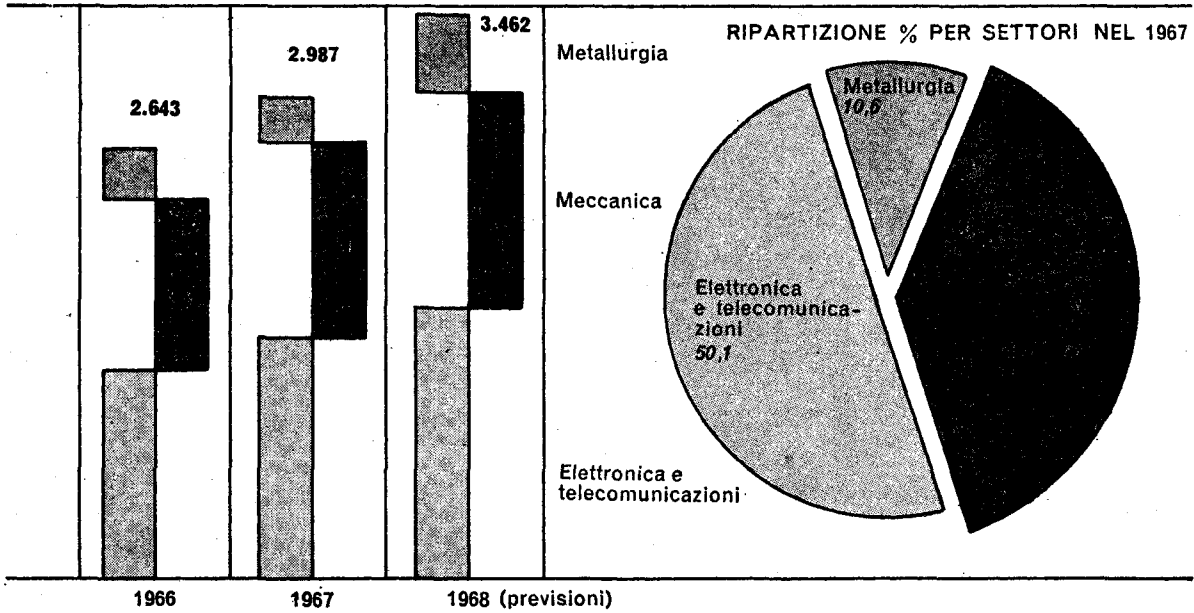
f) Occupazione e problemi del lavoro

A fine 1967 i dipendenti del gruppo erano 291,5 mila, 500 in più (+ 0,2%) rispetto alla fine del precedente esercizio.

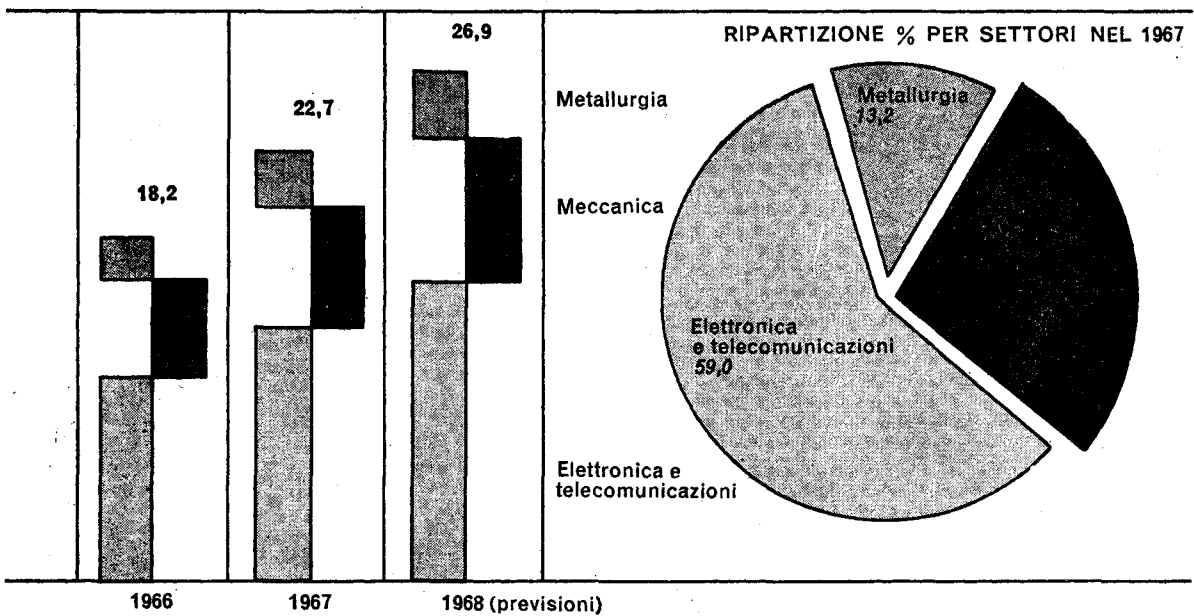
Oltre 158 mila erano gli occupati nel settore manifatturiero (54% del totale) e quasi 93 mila (pari al 32%) nelle aziende di servizi; 32 mila addetti dipendevano dalle

RICERCA

PERSONALE TECNICO ADDETTO
(Unità equivalenti a tempo pieno a fine anno)
lire miliardi



SPESE CORRENTI (per ricerche svolte in proprio)
lire miliardi



banche (11%) e oltre 7 mila appartenevano ad aziende non classificabili nei precedenti settori (2,5%) (1); infine, poco più di un migliaio lavoravano presso l'Istituto, le cinque finanziarie di settore e la SME (capogruppo).

L'occupazione nel settore manifatturiero, come appare dalla tabella V, si è grosso

Tabella V - Personale occupato nelle aziende IRI alla fine degli anni 1966 e 1967 (a)
(migliaia di addetti)

Settori	Personale dipendente (b) al		Variazioni rispetto al 1966	
	31-12-1966	31-12-1967	assolute	percentuali
Manifatturieri				
Siderurgia	63,7	63,4	- 0,3	- 0,5
Meccanica	56,6	58,4	+ 1,8	+ 3,2
Costruzioni e riparazioni navali	19,2	18,3	- 0,9	- 4,7
Tessili	3,5	3,5	—	—
Altri	15,6	14,8	- 0,8	- 5,1
Totale	158,6	158,4	- 0,2	- 0,1
Servizi				
Telecomunicazioni	48,3	48,7	+ 0,4	+ 0,8
Trasporti marittimi	13,6	13,1	- 0,5	- 3,7
Trasporti aerei (c)	10,0	11,0	+ 1,0	+ 10,0
Autostrade e altre infrastrutture	2,1	2,1	—	—
Radiotelevisione (d)	10,1	10,6	+ 0,5	+ 5,0
Altri	6,9	7,3	+ 0,4	+ 5,8
Totale	91,0	92,8	+ 1,8	+ 2,0
Aziende varie	8,2	7,2	- 1,0	- 12,2
Banche	32,1	32,0	- 0,1	- 0,3
IRI e finanziarie	1,1	1,1	—	—
Totale generale	291,0	291,5	+ 0,5	+ 0,2

(a) Per omogeneità di confronto tra il 1967 e l'anno precedente, l'occupazione considerata è riferita alle aziende facenti parte del gruppo al 31 dicembre 1967. I dati sono raggruppati per settori merceologici (cfr. nota (a) alla tabella I); pertanto il personale compreso, fino alla precedente relazione, nelle « varie » è stato ripartito, ad eccezione di alcune società collegate con la siderurgia, tra i settori manifatturieri, i servizi e le « aziende varie », a seconda dell'attività svolta.

(b) Compreso il personale all'estero dipendente dalle società del gruppo *Finnmare*, dall'*Alitalia*, dalla *Italcable* e da altre società pari, complessivamente, a 3.898 persone nel 1966 e a 4.128 persone nel 1967.

(c) Escluso il personale della *Società Gestione Mense*, compreso nelle altre aziende di servizi.

(d) Comprende anche il personale fuori organico.

modo mantenuta stazionaria poiché le lievi riduzioni, interessanti soprattutto il comparto cantieristico, sono state compensate dagli aumenti di alcune aziende meccaniche (*Alfa Romeo*, *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens* e *ATES Componenti Elettronici*).

(1) *Italstrade*, *Maccarese*, *SEBI*, *Monte Amiata*.

Nelle aziende di servizi è invece continuata durante il 1967 la regolare espansione che caratterizza questo settore (+ 1.800 unità pari al 2%). Tale incremento, leggermente inferiore a quello dell'anno precedente, ha interessato in maggiore o minore misura tutti i settori (ad eccezione dei trasporti marittimi) e, in modo significativo, quello dei trasporti aerei (+ 10%).

Infine, l'ulteriore diminuzione di circa 100 unità dei dipendenti dalle aziende di credito trova ragione soprattutto nel processo di meccanizzazione del lavoro bancario.

I dati globali sul ricambio del personale, contenuti nella tabella VI, mettono in evidenza un sensibile aumento dei tassi di mobilità, riflesso di un'accresciuta fluidità del mercato del lavoro, favorita dalla fase di espansione attraversata dall'economia.

Tabella VI - Ricambio del personale in alcune aziende del gruppo IRI negli anni 1965, 1966 e 1967 (a)
(in percentuale dell'occupazione media annua)

Qualifica	1965	1966	1967
<i>Entrate</i>			
Dirigenti e impiegati	8,3	9,0	9,8
Intermedi e operai	6,0	6,4	8,8
<i>Totale</i>	<u>6,7</u>	<u>7,2</u>	<u>9,1</u>
<i>Uscite</i>			
Dirigenti e impiegati	5,8	6,2	6,8
Intermedi e operai	6,7	7,5	9,2
<i>Totale</i>	<u>6,4</u>	<u>7,1</u>	<u>8,5</u>
<i>Variazioni nette</i>			
Dirigenti e impiegati	+ 2,5	+ 2,8	+ 3,0
Intermedi e operai	- 0,7	- 1,1	- 0,4
<i>Totale</i>	<u>+ 0,3</u>	<u>+ 0,1</u>	<u>+ 0,6</u>

(a) L'indagine viene effettuata presso le aziende dei gruppi *Finsider*, *Finmeccanica* e *Fincantieri* nonché *SIP*, *RAI*, *Alitalia* e *MCM*; vengono, peraltro, esclusi i movimenti riguardanti il personale occupato nelle aziende che operano nel settore edilizio, il personale non in organico della *RAI* e il personale straordinario delle aziende telefoniche. Per tale motivo, e per il fatto che i tassi del ricambio sono calcolati sull'occupazione media dell'anno, i dati delle variazioni nette non coincidono con quelli esposti nella tabella V.

Le variazioni nette, positive nella media, mettono in evidenza anche un opposto andamento dell'occupazione impiegatizia e di quella operaia, il che è chiaramente collegabile con il differente andamento dell'occupazione nelle aziende manifatturiere e in quelle di servizi.

È interessante osservare, infine, che nel complesso il gruppo ha assunto durante il 1967 oltre 23 mila dipendenti.

L'ammontare delle retribuzioni e degli oneri sociali complessivamente pagati dalle aziende del gruppo, come risulta dalla tabella VII, ha raggiunto i 953 miliardi, con un incremento (+ 12,9%) più che doppio rispetto a quello registrato l'anno precedente.

Tabella VII - Costo del lavoro nelle aziende del gruppo IRI negli anni 1966 e 1967

	1966	1967 (dati provvisori)	Variazioni % annue	
			1966	1967
Ammontare complessivo (L. miliardi)				
Retribuzioni	643	707	+ 5,2	+ 10,0
Oneri sociali	201	246	+ 5,2	+ 22,4
Totale	844	953	+ 5,2	+ 12,9
<i>di cui:</i> Manifatturiere	385	445	+ 1,6	+ 15,6
Servizi e Banche	459	508	+ 8,5	+ 10,7
Importo medio annuo pro capite (L. migliaia)				
Retribuzioni	2.272	2.457	+ 4,5	+ 8,1
Oneri sociali	709	853	+ 4,5	+ 20,3
Totale	2.981	3.310	+ 4,5	+ 11,0
<i>di cui:</i> Manifatturiere	2.283	2.585	+ 2,1	+ 13,2
Servizi e Banche	4.022	4.391	+ 6,2	+ 9,2

Particolarmente gravoso è stato l'incremento degli oneri sociali a seguito del mancato rinnovo, alla fine del 1966, dei provvedimenti di fiscalizzazione. Il costo sostenuto dal gruppo per il ripristino a carico delle aziende degli oneri che a suo tempo lo Stato si era accollato può stimarsi dell'ordine di 30 miliardi, corrispondente a circa il 4% delle retribuzioni.

È il caso di aggiungere che la legge sulle pensioni, approvata agli inizi di questo anno, comporterà per le aziende del gruppo una maggiore spesa valutabile in oltre 16 miliardi di lire, per il periodo 1° agosto 1968-31 dicembre 1970 preso in considerazione dalla legge.

Nel 1967 il costo medio annuo del lavoro per addetto, nell'ambito del gruppo, è stato di circa 3,3 milioni, con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Tale incremento è la risultante di un aumento dell'8,1% nelle retribuzioni e del 20,3% negli oneri. La defiscalizzazione degli oneri sociali ha inciso soprattutto sulle aziende manifatturiere per le quali, in conseguenza, l'incremento del costo del lavoro pro capite è stato del 13,2%, più elevato che per le aziende di servizi e le banche (+ 9,2%).

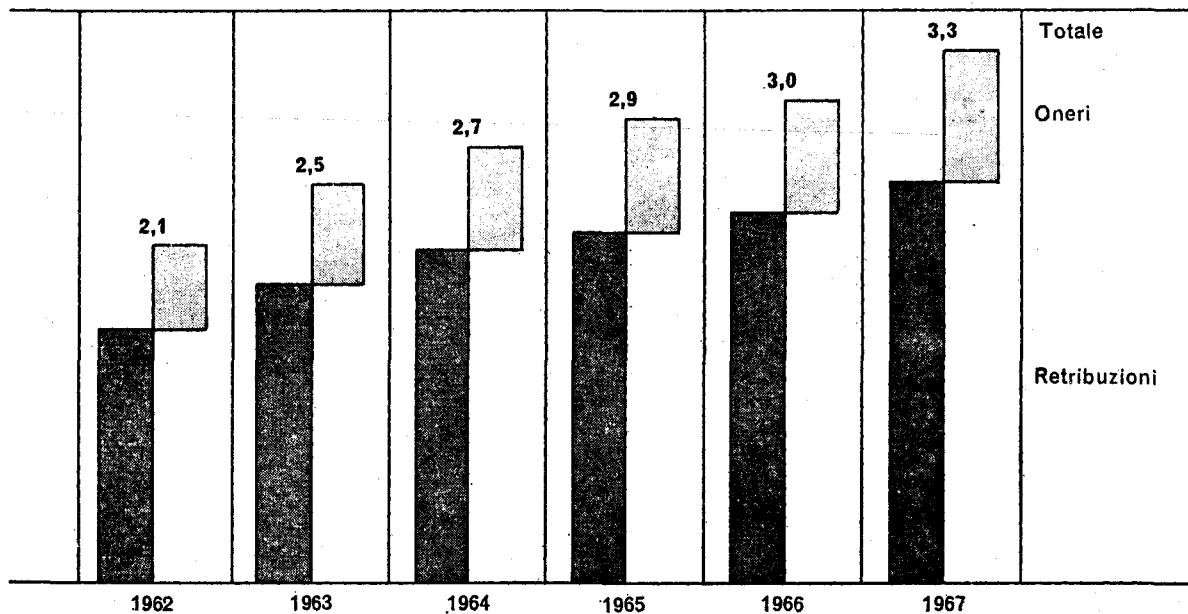
Sugli aumenti retributivi hanno inciso i rinnovi contrattuali intervenuti nel 1967 o durante gli ultimi mesi del 1966; i più importanti hanno riguardato le aziende metalmeccaniche, quelle telefoniche e il settore marittimo.

OCCUPAZIONE

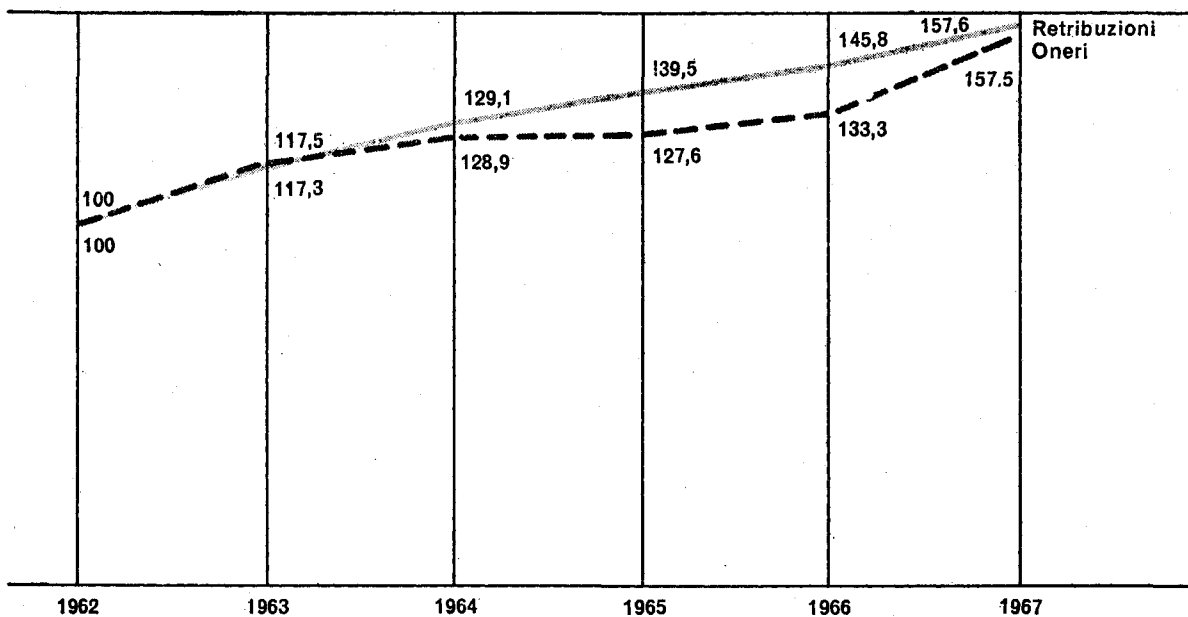
COSTO MEDIO PRO CAPITE DEL PERSONALE DEL GRUPPO

ANDAMENTO 1962 - 67

L. milioni



INDICI: 1962 = 100



Nel 1967 è stata ancora intensificata l'attività di formazione delle maestranze, dei tecnici e dei quadri, svolta attraverso la società IFAP-IRI *Formazione Addestramento Professionale*. In particolare:

- al livello operai 2.100 allievi giovani hanno frequentato i corsi biennali; sono stati inoltre qualificati o riqualificati 3.850 operai adulti in corsi di tipo e durata diversi;
- al livello tecnici intermedi, sono stati svolti quattro corsi presso i centri IFAP di Genova e di Napoli. In quest'ultimo centro è proseguita l'attività di formazione per «capi», alla quale hanno partecipato 133 elementi dipendenti da aziende della zona; un analogo corso è stato tenuto al centro di Terni con la partecipazione di 50 dipendenti della società. Particolare sviluppo ha avuto l'attività di perfezionamento per tecnici, che ha interessato 350 partecipanti;
- al livello tecnici superiori, 83 periti industriali hanno completato il corso biennale conseguendo il relativo diploma ed altri 115 sono stati promossi al II anno di corso. Inoltre sono proseguiti i corsi biennali per tecnici superiori riservati a dipendenti di aziende del gruppo, frequentati, nell'anno, da 48 elementi;
- al livello istruttori, sono stati formati o aggiornati 460 elementi con un incremento di 193 persone rispetto al 1966, attribuibile, principalmente, ai corsi di preparazione del personale istruttore dei *Centri di Addestramento Professionale del Mezzogiorno*, svolti dall'IFAP per conto della *Cassa per il Mezzogiorno*;
- al livello quadri direttivi, il *Centro IRI per lo studio delle funzioni direttive aziendali*, oltre a proseguire le attività svolte in passato (corsi per quadri a medio livello, per analisti di sistemi aziendali e sulle tecniche direzionali nel settore del personale e seminari di orientamento sulla gestione delle scorte) ha iniziato un corso di formazione nel settore commerciale, uno di tecniche didattiche e uno di inserimento in azienda.
L'attività formativa svolta dal Centro presso le aziende mediante conferenze e seminari per dirigenti è stata ampliata con l'avvio dei corsi per «capi» a vari livelli. Nel 1967 hanno partecipato a tale attività 560 persone.

Nel quadro dell'assistenza tecnica internazionale svolta dall'IRI è stato effettuato nel 1967 un nuovo corso di perfezionamento per quadri tecnici provenienti da paesi in via di sviluppo. Trattasi del sesto da quando si è dato l'avvio all'iniziativa; ad esso hanno partecipato 110 tecnici provenienti da 44 paesi. L'IRI, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, ha inoltre organizzato per conto dell'UNIDO (United Nations Industrial Development Organization) due corsi di tre mesi e mezzo, uno sull'impiantistica siderurgica ed uno sulla meccanica dell'industria tessile, ai quali hanno partecipato complessivamente 18 ingegneri provenienti da 14 paesi.

Infine, sempre durante il 1967, l'Istituto ha accolto alcuni tecnici stranieri per più brevi periodi di studio.

Nel 1967 è continuata l'assistenza alle aziende per la formulazione della politica

del personale; attività di assistenza e collegamento, anche in collaborazione con l'*Intersind*, è stata svolta nelle trattative per:

- 45 vertenze sindacali;
- rinnovo di 16 contratti collettivi nazionali di categoria;
- rinnovo di 9 contratti collettivi aziendali.

Particolare assistenza è stata fornita per il rinnovo dei contratti nazionali ed aziendali dei settori marittimo e telefonico, nonché per vertenze alle aziende *Alitalia*, *Maccarese*, *Delta*, *Ansaldo Coke*, *Alfa Romeo*, *Monte Amiata*, *Celdit*, *Autostrade*, *ASGEN*.

Un notevole lavoro è stato svolto, attraverso contatti con le autorità di governo e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, in occasione della ristrutturazione del settore cantieristico, al fine di contribuire a risolvere i problemi di carattere sociale e sindacale sollevati dall'operazione.

g) Andamento finanziario

Nel 1967 il complessivo fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo è ammontato a 605,1 miliardi, superando di appena il 2,2% quello del 1966. L'aumento di 13,1 miliardi è attribuibile per la quasi totalità a maggiori occorrenze di capitale di esercizio (+ 10,3 miliardi), mentre il fabbisogno per investimenti in impianti si è mantenuto sul livello dell'anno precedente.

La copertura del fabbisogno finanziario nei due ultimi esercizi è analizzata nella tabella VIII. Da essa appare che nel 1967 le aziende del gruppo hanno nel complesso attinto al mercato 455 miliardi. Essendosi inoltre registrato un incasso di crediti arretrati del gruppo *Finmare* verso lo Stato per 22 miliardi e in presenza di un autofinanziamento pari a 193,3 miliardi, si è creata una disponibilità di mezzi liquidi con la quale le aziende hanno rimborsato all'Istituto 65,2 miliardi.

Passando ad un'analisi delle varie voci esposte nella tabella VIII, si nota come l'autofinanziamento abbia registrato, rispetto all'esercizio precedente, un apprezzabile aumento (+ 8,7%) cui hanno contribuito, in particolare, i settori telefonico e siderurgico.

I nuovi mezzi liquidi affluiti alle aziende dal mercato nel 1967 sono stati sensibilmente superiori a quelli del 1966 essendo passati da 327,2 a 455 miliardi; la loro partecipazione alla copertura del fabbisogno è salita così a oltre tre quarti.

In particolare, si nota che l'apporto dei terzi azionisti si è quasi annullato (da 32,2 a 1,5 miliardi), dato che gli aumenti di capitale effettuati nel 1967 hanno interessato società in cui la partecipazione dei terzi è poco rilevante o nulla. In sensibile aumento risultano, invece, le operazioni a lunga e media scadenza, passate da 98 a 314,1 miliardi e, quindi, dal 16,6% al 51,9% del totale. È da rilevare che a determinare l'aumento suddetto ha concorso l'emissione nell'anno di due prestiti obbligazionari *Autostrade*, garantiti dall'Istituto, di 100 miliardi nominali ciascuno (netto ricavo complessivo: 190,7 miliardi); al riguardo è da ricordare che il primo di tali prestiti — come detto nella relazione dello scorso anno — avrebbe dovuto essere emesso sul finire del 1966 e venne invece rinviato agli inizi del 1967. È d'altra parte diminuito l'apporto fornito dallo sconto dei contributi ANAS nonché dalle operazioni

Tabella VIII - Copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1966 e 1967

	L. miliardi		%	
	1966	1967	1966	1967
A) AUTOFINANZIAMENTO (ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva, al netto delle perdite)	177,9	193,3	30,1	32,0
B) MEZZI LIQUIDI ATTINTI DALLE AZIENDE AL MERCATO				
quote di aumenti di capitale versate dai terzi azionisti	32,2	1,5	5,4	0,2
mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza	98,0	314,1	16,6	51,9
netto ricavo sconto contributi ANAS	21,6	4,7	3,6	0,8
operazioni di tesoreria (a)	175,4	134,7	29,6	22,3
	327,2	455,0	55,2	75,2
C) INCASSO CREDITI ARRETRATI DEL GRUPPO FINMARE VERSO LO STATO	4,9	22,0	0,8	3,6
Totale A) + B) + C)	510,0	670,3	86,1	110,8
D) IRI				
apporto netto	82,0	—	13,9	—
rientro netto	—	— 65,2	—	— 10,8
Totale generale	592,0(b)	605,1	100,0	100,0

(a) Variazioni dell'indebitamento a breve e di disponibilità.

(b) La lieve differenza che si riscontra rispetto al dato pubblicato nella precedente relazione (596 miliardi) è dovuta a una riclassifica delle variazioni di disponibilità delle aziende presso l'IRI.

di tesoreria; il concorso di queste ultime è sceso dal 29,6% al 22,3% del fabbisogno. Per quanto riguarda l'IRI si rileva, come già accennato, il passaggio da un apporto alle aziende di 82 miliardi ad un rientro dalle aziende di 65,2 miliardi.

Come appare dalla tabella IX, che analizza il fabbisogno finanziario, tale rientro deriva da rimborsi effettuati all'Istituto per un totale di 112,4 miliardi, in massima parte dal settore autostradale (per 97,9 miliardi), mentre si sono avuti interventi dell'IRI per complessivi 47,2 miliardi, destinati principalmente ai settori cantieristico, meccanico e dei trasporti aerei.

La copertura del fabbisogno è riportata nella tabella X, dalla quale si osserva che il collocamento delle obbligazioni, ammontato nel 1966 a 46,6 miliardi, è stato limitato nel 1967 a 7,2 miliardi; tale importo costituisce il netto ricavo della prima metà di una serie chiusa di nominali 15 miliardi di obbligazioni destinate a rimanere fuori del mercato.

A valere sull'aumento del fondo di dotazione deliberato nel 1964 si sono incasati 20,5 miliardi, che rappresentano la quota relativa all'esercizio 1966 rinviata al 1967.

Tabella IX - Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1966 e 1967
(miliardi di lire)

	1966	1967
Apporti alle aziende	107,4 (a)	47,2
Rientri dalle aziende	— 25,4	— 112,4 (b)
	82,0	— 65,2
Rilievo di azioni	18,5	—
Movimento del portafoglio azionario	3,1	2,3
Rimborso di debiti obbligazionari	37,6	40,0
Versamento allo Stato di utili di precedenti esercizi	1,4	—
Incremento di altre attività	—	4,4
Rimborso operazioni di tesoreria	—	62,7 (c)
Totale	142,6	44,2

(a) Di cui 49,2 al settore bancario.

(b) Di cui 97,9 dal settore autostradale.

(c) Compresa le variazioni dei depositi di società del gruppo (11,2 miliardi di rimborsi) e delle disponibilità (incremento di 1 miliardo).

Tabella X - Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1966 e 1967
(miliardi di lire)

	1966	1967
Collocamento obbligazioni (a)	46,6	7,2
Aumento fondo di dotazione	—	20,5
Smobilizzi	8,7	6,5
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	1,2	1,5
Aumento altri debiti a lunga e media scadenza	2,8	8,5
Utilizzo di altre attività	1,4	—
Aumento operazioni di tesoreria	81,9 (b)	—
Totale	142,6	44,2

(a) Netto ricavo.

(b) Compresa le variazioni dei depositi di società del gruppo (4 miliardi di rimborsi) e delle disponibilità (22,5 miliardi di utilizzi).

Per le operazioni di tesoreria, che nel 1966 avevano registrato un aumento netto di 81,9 miliardi, si è passati nel 1967 a un rimborso netto di 62,7 miliardi; tale variazione è da porre soprattutto in relazione con il già ricordato rientro netto di 65,2 miliardi dalle aziende del gruppo, in particolare dal settore autostradale.

Tenuto conto delle variazioni delle disponibilità, delle duplicazioni (variazioni dei depositi delle società del gruppo e smobilizzi all'interno del gruppo), dei rimborsi di debiti e dell'acquisto di azioni, nel 1967 l'Istituto ha effettuato un rimborso netto al mercato di 69,9 miliardi, mentre nel 1966 aveva usufruito di un apporto netto di 81,7 miliardi.

Deducendo il suindicato importo del 1967 dal prelievo netto effettuato sul mercato dalle aziende per complessivi 455 miliardi, si ottiene che l'apporto netto totale del mercato al gruppo IRI nel 1967 è stato pari a 385,1 miliardi, lievemente inferiore quindi a quello di 408,9 miliardi del 1966.

Le fonti di finanziamento del gruppo nell'ultimo biennio sono riepilogate nella tabella XI. Da essa appare che nel 1967 il gruppo (IRI e aziende) ha utilizzato un ammontare di nuovi mezzi liquidi praticamente uguale a quello del 1966, con un minor concorso del mercato di 23,8 miliardi e un maggior apporto del Tesoro di 20,5 miliardi.

APPORTI NETTI DEL MERCATO E DELLO STATO AL GRUPPO, 1962-1967

L. miliardi

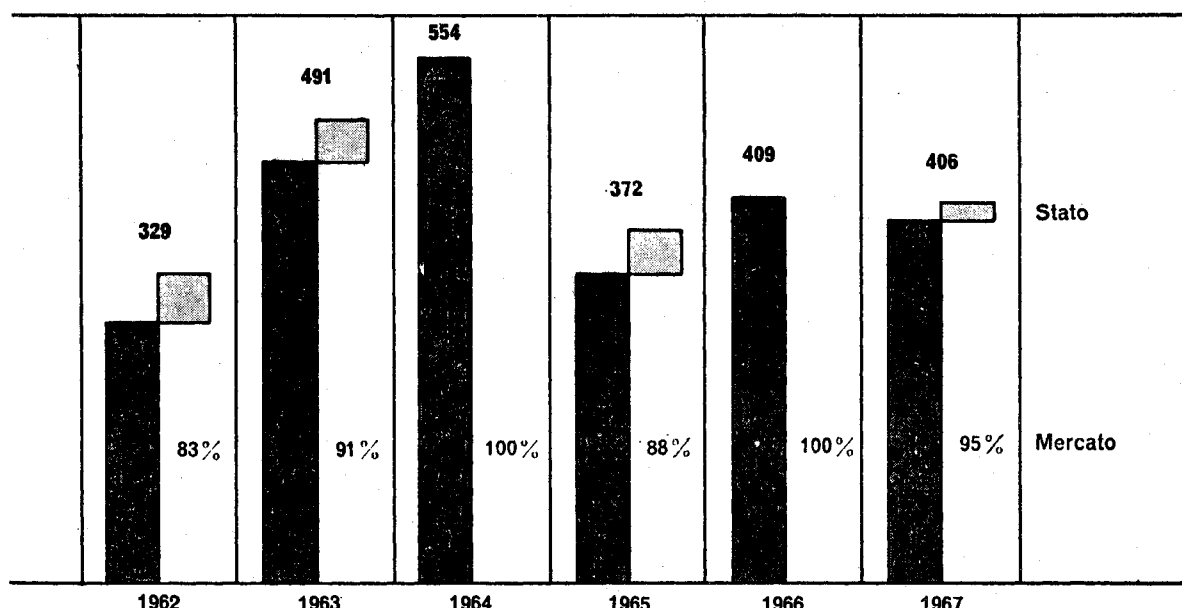


Tabella XI - Apporti netti dello Stato e del mercato al gruppo (IRI e aziende) negli anni 1966 e 1967.

		L. miliardi		%	
		1966	1967	1966	1967
<i>Stato</i>					
	Apporti al fondo di dotazione	—	20,5	—	5,0
<i>Mercato</i>					
	Sottoscrizioni di terzi azionisti	32,2	1,5	7,9	0,4
	Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza (a)	131,4	294,5	32,1	72,6
	Smobilizzo partecipazioni IRI	1,9 (b)	8,0	0,5	2,0
	Utilizzo di altre attività IRI	1,4	—	0,3	—
	Operazioni di tesoreria	261,3	83,2	63,9	20,5
		<u>428,2</u>	<u>387,2</u>	<u>104,7</u>	<u>95,5</u>
	<i>meno:</i>				
	Rilievo e acquisto di azioni (IRI) (c)	— 19,3	— 2,1	— 4,7	— 0,5
	<i>Totale apporto netto mercato</i>	<u>408,9</u>	<u>385,1</u>	<u>100,0</u>	<u>95,0</u>
	<i>Totale generale</i>	<u>408,9</u>	<u>405,6</u>	<u>100,0</u>	<u>100,0</u>

(a) Incluso il netto ricavo dello sconto di contributi ANAS per 21,6 miliardi nel 1966 e 4,7 miliardi nel 1967.

(b) Esclusi 8 miliardi di smobilizzi intergruppo.

(c) Esclusi 2,3 miliardi all'interno del gruppo nel 1966 e 0,2 miliardi nel 1967.

Merita ancora porre in evidenza che il ricorso all'indebitamento a media e lunga scadenza si è più che raddoppiato, salendo dal 32,1% al 72,6% del totale. Corrispondentemente l'apporto delle operazioni di tesoreria si è ridotto di oltre due terzi, scendendo al 20,5% della copertura totale.

h) Risultati economici

Il consolidarsi dell'espansione economica nel 1967 si è riflesso, anche nell'ambito del gruppo, in buoni progressi produttivi e commerciali con conseguenze positive sull'andamento economico di gran parte delle aziende.

Nell'ambito del settore manifatturiero, le aziende siderurgiche hanno registrato un sensibile aumento del fatturato e progressi di produttività che hanno consentito di compensare sia gli aggravii comportati dal rinnovo del contratto di lavoro e dalla defiscalizzazione degli oneri sociali sia l'ulteriore erosione dei ricavi unitari conseguente alla accesa concorrenza che caratterizza il mercato siderurgico inter-

nazionale. Tra le aziende maggiori, l'*Italsider* ha ancora chiuso l'esercizio in pareggio, ma ha accresciuto di oltre un quinto lo stanziamento al fondo ammortamenti; la società ha assegnato agli azionisti un dividendo del 5%, pari a quello corrisposto nel 1966, mediante prelievo dalle riserve straordinarie. In utile, anche se in misura leggermente inferiore a quella dell'anno precedente, il risultato della *Dalmine* il cui esercizio ha risentito della ristrutturazione impiantistica in corso; il dividendo corrisposto dalla società è rimasto invariato nella misura del 15%. L'andamento economico della *Terni*, influenzato, fra l'altro, dai costi inerenti all'avvio dei nuovi impianti, ha registrato comunque un utile; anche per il 1967 è stato assegnato un dividendo del 6%, con parziale ricorso al fondo sovrapprezzo azioni.

La sensibile ripresa del consumo nazionale di cemento ha influito positivamente sulla gestione della *Cementir*, che ha beneficiato, altresì, della riduzione dei costi ottenuta grazie al miglioramento dell'organizzazione produttiva; l'utile dell'esercizio ha consentito di corrispondere agli azionisti, con modesto ricorso alla riserva straordinaria, un dividendo del 6%, come nel 1966.

La capogruppo *Finsider* distribuirà, prevedibilmente, un dividendo dell'8%, pari a quello dell'esercizio precedente.

Nel settore meccanico l'*Alfa Romeo*, in relazione allo sviluppo della produzione e delle vendite, ha conseguito un risultato economico migliore di quello, già positivo, del 1966; la controllata SPICA, a sua volta, ha potuto ridurre sensibilmente il deficit di gestione, grazie all'incremento della produzione e ai miglioramenti organizzativi e impiantistici. L'*Alfa Romeo*, che nei primi mesi del 1967 ha aumentato il proprio capitale sociale da 45 a 60 miliardi, eleverà dal 4% al 5,5% il dividendo assegnato alle azioni privilegiate salite da 20 a 30 miliardi di lire.

Le aziende costruttrici di macchinario industriale, che furono le prime a risentire della sfavorevole congiuntura e solo gradualmente avvertono i benefici della ripresa, hanno invece continuato a denunciare risultati economici negativi. In particolare per la *Costruzioni Meccaniche Industriali Genovesi-CMI*, la *Termomeccanica Italiana*, la *Sant'Eustacchio* e la *FMI-Mecfond* gli incrementi di attività conseguiti nell'esercizio non hanno ancora consentito un adeguato utilizzo delle capacità produttive; la *Nuova San Giorgio* ha altresì risentito degli oneri connessi alla concentrazione delle produzioni di macchinario tessile svolte sino al 1966 anche in altre aziende del gruppo. L'andamento aziendale delle *Industrie Meccaniche Padovane-SAIMP* è risultato in complesso abbastanza soddisfacente grazie soprattutto al buon andamento commerciale.

L'*Ansaldo Meccanico Nucleare*, infine, che ha raddoppiato nel 1967 il valore degli ordini assunti, ha tuttavia registrato un risultato economico negativo, attribuibile quasi esclusivamente al reparto fonderia.

Tra le aziende del ramo elettromeccanico, tuttora caratterizzato sul piano nazionale da un eccesso di capacità produttiva mentre i primi accenni di ripresa della domanda si sono manifestati soltanto nel corso del 1967, l'*ASGEN* ha chiuso l'esercizio in perdita; su tale risultato hanno inciso soprattutto gli oneri inerenti al riassetto strutturale in corso, i cui progressi d'altra parte consentono di prevedere il raggiungimento a breve scadenza di un equilibrio di gestione.

La *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens* ha registrato una nuova marcata espansione produttiva, che le consente di mantenere invariata nel 9% la remunerazione del capitale sociale aumentato nel corso dell'anno.

Fra le aziende elettroniche, la *Selenia* ha ancora chiuso l'esercizio con un risultato

positivo, mentre l'ATES *Componenti Elettronici*, impegnata in una graduale conversione a produzioni tecnicamente di punta, ha registrato un modesto disavanzo.

Pienamente soddisfacente è stato l'andamento produttivo dell'*Aerfer-Industrie Aero-spaziali Meridionali*, che ha chiuso l'esercizio 1967 in utile.

Fra le altre aziende hanno registrato risultati economici positivi l'*Aerimpianti*, la *San Giorgio-Prà*, la *Walworth Europa-WESPA*, la *Merisinter* e l'*OTO-Melara* (non considerando il disavanzo della controllata *Termomeccanica*).

Delle società in perdita, hanno denunciato un peggioramento la *Delta* e gli *Stabilimenti Meccanici Triestini*, mentre hanno ridotto il disavanzo la *Filotecnica Salmoiraghi*, la *Nuova Utensileria Italiana* e la SAFOG.

Nel settore cantieristico, l'*Italcantieri* ha dovuto far fronte agli oneri inerenti alla attuale fase di riassetto; nondimeno, grazie agli indubbi riflessi positivi dei miglioramenti tecnico-organizzativi in corso, ha chiuso il primo anno di esercizio in sostanziale pareggio. Per quanto riguarda le società *Ansaldo* e *CRDA*, esse hanno consuntivato pesanti perdite nel contesto delle operazioni di riassetto attuate nel 1967. In complesso soddisfacenti sono stati i risultati economici dei centri di riparazione navale.

Tra le aziende varie non in reddito la *Manifatture Cotoniere Meridionali*, e la *SAIVO* hanno migliorato la loro gestione; per contro, il *Fabbricone*, la *Maccarese* e la *Cremona Nuova* hanno denunciato un peggioramento rispetto allo scorso anno.

La *Monte Amiata* ha potuto distribuire anche nel 1967 un dividendo del 15%, nonostante l'esercizio sia stato turbato da un andamento irregolare del mercato cinabifero; anche l'*Italstrade* ha chiuso l'esercizio con un utile pressoché uguale a quello dell'anno scorso, che le consente di remunerare il capitale nuovamente nella misura del 6%.

Nell'ambito del gruppo SME, hanno distribuito un dividendo, pari a quello del 1966, la *Napolgas* (4,5%), l'*Alfacavi* (8%) e la *SEBI* (11%); hanno chiuso in pareggio la *Generale Supermercati* e la *Cartiere Italiana e Sartorio Riunite*, rilevata nel corso dell'anno. A causa dell'andamento ancora cedente dei prezzi, la *Celdit* ha registrato di nuovo una perdita, pur avendo aumentato la produzione. La capogruppo SME ha conseguito un risultato positivo, che le consente di remunerare il capitale nella misura dell'8%.

Fra le aziende di servizi, la *SIP* ha registrato nel 1967 buoni incrementi dell'utenza e del traffico; dopo aver stanziato ad ammortamenti un importo superiore a quello dell'esercizio precedente, la società proporrà di remunerare il capitale nella misura del 7%, come nel 1966. L'*Italcable* ha riportato l'esercizio in sostanziale pareggio e ha deciso di assegnare ancora agli azionisti un dividendo del 4%, con parziale utilizzo delle riserve disponibili. In pareggio anche la *Telespazio*, la cui attività presenta ancora carattere in parte sperimentale. L'*ILTE* ha chiuso la gestione in attivo assegnando un dividendo del 10% al capitale sociale aumentato; le minori società del gruppo *STET* (*SEAT*, *SETA*, *SAIAT* e *SIRTI*) hanno distribuito dividendi pari a quelli dell'esercizio precedente. L'andamento delle società del gruppo ha consentito alla *STET* di chiudere l'esercizio con un risultato economico favorevole che fa prevedere la distribuzione di un dividendo del 7,75%, superiore a quello dell'anno precedente (7,50%).

Le circostanze politico-economiche, invero eccezionali, che hanno turbato i traffici marittimi nel 1967, specie nel Mediterraneo, si sono riflesse in un marcato appesantimento della gestione economica delle compagnie del gruppo *Finmare*.

Solo la *Tirrenia* è in condizione di remunerare il capitale sociale nella stessa misura dell'esercizio precedente (6%); il *Lloyd Triestino* assegna un dividendo ridotto (2,5%), mentre le società *Italia* e *Adriatica* chiudono in perdita; per la *Finmare*, infine, l'andamento dell'esercizio in corso fa prevedere che la remunerazione del capitale, se mantenuta sul livello del precedente esercizio (5%), richiederà l'utilizzo di parte del fondo stabilizzazione dividendi.

L'espansione del traffico acquisito nel 1967 dall'*Alitalia* è da considerarsi soddisfacente tenuto conto dei fattori politico-economici che hanno inciso negativamente sulla rete dei servizi della società. L'esercizio, che si è chiuso in utile, ha consentito di assegnare un dividendo (7%) pari a quello dell'esercizio precedente, sul capitale aumentato da 30 a 50 miliardi di lire.

La RAI, che registra da alcuni anni un naturale rallentamento del saggio d'espansione dell'utenza, deve nel contempo affrontare i costi crescenti connessi con il costante miglioramento dei servizi e con l'estensione capillare delle reti radiofoniche e televisive. Tale situazione si riflette negativamente sul conto economico dell'azienda, che nel 1967 ha dovuto ridurre lo stanziamento al fondo ammortamenti, mentre è rimasta invariata, nella misura del 6%, la remunerazione del capitale sociale. La SIPRA ha distribuito, anche nel 1967, un dividendo pari al 10%.

Bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1967

a) Stato patrimoniale

Le variazioni verificatesi durante il 1967 nel patrimonio dell'Istituto emergono dal confronto, riportato nella tabella XII, degli stati patrimoniali al 31 dicembre 1966 e 1967.

All'attivo si rileva che l'insieme delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio è sceso a 1.150,4 miliardi, con una diminuzione di 59,3 miliardi, determinata dalle variazioni indicate nella tabella XIII.

Tabella XII - Confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1966 e 1967 (a)
(miliardi di lire)

	31-12-1966	Variazioni	31-12-1967
ATTIVO			
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende:</i>			
Bancarie e finanziarie	197,5	+ 0,6	198,1
Siderurgiche	290,0	+ 0,8	290,8
Meccaniche	90,9	+ 16,6	107,5
Cantieristiche	59,3	+ 17,3	76,6
Telefoniche	149,8	— 0,9	148,9
Trasporti marittimi	109,7	— 14,2	95,5
Trasporti aerei	36,7	+ 9,6	46,3
Autostradali	185,3	— 97,9	87,4
Radiotelevisive	9,4	—	9,4
Varie	86,7	+ 3,2	89,9
	<u>1.215,3</u>	<u>— 64,9</u>	<u>1.150,4</u>
Fondo di svalutazione	5,6	— 5,6	—
<i>Totale partite in esercizio</i>	<u>1.209,7</u>	<u>— 59,3</u>	<u>1.150,4</u>
Partite in liquidazione	8,8	+ 0,1	8,9
	<u>1.218,5</u>	<u>— 59,2</u>	<u>1.159,3</u>
Saldo altre attività e passività	42,0	+ 5,4	47,4
	<u><u>1.260,5</u></u>	<u><u>— 53,8</u></u>	<u><u>1.206,7</u></u>
PASSIVO			
Obbligazioni	793,7	— 33,0	760,7
Debiti a lunga e media scadenza	12,7	+ 8,5	21,2
Indebitamento a breve scadenza	89,4	— 38,3	51,1
<i>Totale debiti</i>	<u>895,8</u>	<u>— 62,8</u>	<u>833,0</u>
<i>Fondi patrimoniali</i>			
Fondo di dotazione	415,9	+ 20,5	436,4
Riserva ordinaria e speciale	4,6	+ 0,3	4,9
	<u>420,5</u>	<u>+ 20,8</u>	<u>441,3</u>
Perdite da regolare	55,8	+ 12,0	67,8
<i>Patrimonio netto</i>	<u>364,7</u>	<u>+ 8,8</u>	<u>373,5</u>
Utile d'esercizio	..	+ 0,2	0,2
	<u><u>1.260,5</u></u>	<u><u>— 53,8</u></u>	<u><u>1.206,7</u></u>

(a) Taluni dati esposti nel bilancio ufficiale sono stati riclassificati nella presente tabella ai fini di rendere più chiara questa parte del commento. Per un riscontro con il bilancio si tenga presente che:

- 1 - le partecipazioni sono state considerate in questa sede al netto dei decimi da versare (4 miliardi a fine 1966 e 2,3 miliardi a fine 1967);
- 2 - si sono inserite nei dati dell'Istituto le operazioni finanziarie della collegata SAGEA, che è una partecipazione totalitaria; in conseguenza sono stati inseriti all'attivo — tra i finanziamenti a società del gruppo — e corrispondentemente al passivo — nell'indebitamento a breve scadenza per finanziamenti da altre società del gruppo — importi di 3,5 miliardi a fine 1966 e 4,7 miliardi a fine 1967;
- 3 - per brevità, si sono riunite in un'unica voce « saldo altre attività e passività » le seguenti partite: cassa, crediti diversi, scarti su obbligazioni, fondo speciale, fondo liquidazione personale e debiti diversi, al netto dei decimi da versare;
- 4 - il fondo di dotazione è considerato al netto delle quote non ancora incassate a fine anno (79,5 miliardi a fine 1966 e 59 miliardi a fine 1967).

**Tabella XIII - Variazioni delle partecipazioni e dei finanziamenti
nelle aziende in esercizio nel 1967**
(miliardi di lire)

Aziende	Nuovi investimenti o rientri	Realizzi (a)	Svalutazioni	Totale
Bancarie e finanziarie	+ 0,6	—	—	+ 0,6
Siderurgiche	+ 1,4	— 0,6	—	+ 0,8
Meccaniche	+ 18,5	—	— 1,9	+ 16,6
Cantieristiche	+ 29,3	—	— 12,0	+ 17,3
Telefoniche	—	— 0,9	—	— 0,9
Trasporti marittimi	— 14,2	—	—	— 14,2
Trasporti aerei	+ 13,0	— 3,3	— 0,1	+ 9,6
Autostradali	— 97,9	—	—	— 97,9
Radiotelevisione	—	—	—	—
Varie	+ 9,6	— 2,8	— 3,6	+ 3,2
	— 39,7	— 7,6	— 17,6	— 64,9
Fondo svalutazione	—	—	— 5,6	— 5,6
Totale aziende in esercizio	— 39,7	— 7,6	— 12,0	— 59,3

(a) Nei realizzi, registrati al valore di carico, sono incluse anche le azioni consegnate in cambio di obbligazioni convertibili.

Dalla tabella XIII si evince che l'Istituto ha effettuato nel 1967 nuovi investimenti per 72,4 miliardi di lire, principalmente nei settori cantieristico (29,3 miliardi), meccanico (18,5 miliardi) e dei trasporti aerei (13 miliardi). Per quanto riguarda il settore autostradale, l'emissione da parte della società *Autostrade* dei due prestiti obbligazionari garantiti dall'Istituto ha consentito nel 1967 un rimborso all'IRI di 97,9 miliardi. Analogamente, il settore dei trasporti marittimi ha rimborsato 14,2 miliardi in relazione all'incasso di 22 miliardi, a valere sui circa 102 miliardi di crediti arretrati verso lo Stato in essere a fine 1966. Tenuto conto di tali rimborsi si spiega il rientro netto complessivo per l'Istituto di 39,7 miliardi risultante dalla tabella in esame.

I realizzi del 1967, pari nel complesso a 7,6 miliardi, sono costituiti dall'offerta sul mercato di azioni *Alitalia*, dalla cessione del pacchetto azionario della *SFIS-Société Financière Italo-Suisse* e dalle consegne di azioni SIP e *Finsider* ai portatori di obbligazioni *IRI-Elettricità* convertibili (1).

Le svalutazioni, riguardanti perdite nelle partecipazioni azionarie, sono ammontate nel 1967 a 17,6 miliardi e sono per la massima parte concentrate nel settore cantieristico, in connessione con le operazioni di riassetto attuate.

(1) Il diritto alla conversione è scaduto il 30 giugno 1967.

Del citato importo di 17,6 miliardi, 5,6 miliardi sono stati coperti con l'utilizzo del fondo di svalutazione preesistente a fronte del complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti; la quota residua di 12 miliardi è stata portata in aumento della voce « perdite patrimoniali da regolare », iscritta nel passivo in deduzione dei fondi patrimoniali.

Le partite in liquidazione sono nel complesso aumentate di 0,1 miliardi; i movimenti verificatisi nel corso dell'anno hanno dato luogo ad un utile netto di 0,3 miliardi, che è stato portato in aumento della riserva speciale.

A fine 1967 gli investimenti non in reddito o a tassi non remunerativi rispetto al costo del denaro ammontavano complessivamente a 364 miliardi; essi erano costituiti, come a fine 1966, principalmente dalle partecipazioni azionarie nei settori cantieristico e meccanico e nelle società *Autostrade* e *Manifatture Cotoniere Meridionali*, oltre che da finanziamenti ad aziende varie, all'ISAP e, per una parte, al settore siderurgico.

Le passività e i mezzi propri dell'Istituto hanno segnato l'andamento indicato nella tabella XIV. Si nota che nel 1967 i mezzi propri sono aumentati di 9 miliardi. L'importo rappresenta un saldo tra variazioni in più per 21 miliardi (20,5 miliardi di aumento del fondo di dotazione, 0,2 miliardi di utile dell'esercizio e 0,3 miliardi di aumento della riserva speciale) e una variazione in meno di 12 miliardi corrispondente alla quota delle svalutazioni che, come detto, è stata portata in aumento della voce di bilancio « perdite patrimoniali da regolare ».

Rispetto al totale dei mezzi a disposizione dell'Istituto i fondi patrimoniali hanno segnato nel 1967 un leggero rafforzamento: la loro incidenza, pari al 28,9% a fine 1966, è infatti risalita al 31%.

Tabella XIV - Struttura delle fonti di finanziamento dell'Istituto

	Consistenza in miliardi a fine					Composizione % a fine				
	1963	1964	1965	1966	1967	1963	1964	1965	1966	1967
Obbligazioni	604,4	699,7	781,8	793,7	760,7	62,2	59,8	65,8	63,0	63,0
Altri debiti a lunga e media scadenza	16,4	14,3	9,9	12,7	21,2	1,7	1,2	0,8	1,0	1,8
Indebitamento a breve scadenza	20,4	125,4	30,0	89,4	51,1	2,1	10,7	2,5	7,1	4,2
Totale indebitamento	641,2	839,4	821,7	895,8	833,0	66,0	71,7	69,1	71,1	69,0
Fondi patrimoniali (a)	330,2	330,4	367,2	364,7	373,7	34,0	28,3	30,9	28,9	31,0
Totale	971,4	1.169,8	1.188,9	1.260,5	1.206,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

a) Al netto delle perdite patrimoniali; escluse inoltre le quote del fondo di dotazione non ancora incassate a fine anno (125 miliardi a fine 1964; 79,5 miliardi a fine 1965 e 1966; 59 miliardi a fine 1967); incluso l'utile dell'esercizio.

Le variazioni dell'indebitamento dell'Istituto nell'ultimo quinquennio sono riportate nella tabella XV.

Tabella XV - Variazioni dell'indebitamento dell'Istituto nel periodo 1963-67
(miliardi di lire)

	1963	1964	1965	1966	1967
Obbligazioni	+ 58,2	+ 95,3	+ 82,1	+ 11,9	- 33,0
Altri debiti a lunga e media scadenza	+ 1,1	- 2,1	- 4,4	+ 2,8	+ 8,5
Indebitamento a breve scadenza	- 5,8	+ 105,0	- 95,4	+ 59,4	- 38,3
Totale	+ 53,5	+ 198,2	- 17,7	+ 74,1	- 62,8

L'indebitamento dell'Istituto ha segnato, nel 1967, una diminuzione di 62,8 miliardi, che si confronta con l'aumento di 74,1 miliardi dell'esercizio 1966.

La riduzione di 33 miliardi nei debiti obbligazionari dell'Istituto risulta per differenza fra gli importi nominali delle obbligazioni ammortizzate mediante estrazione e acquisto sul mercato (39 miliardi) e ritirate per la conversione in azioni (1,5 miliardi) e quello delle nuove emissioni (7,5 miliardi).

La flessione di 38,3 miliardi nell'indebitamento a breve costituisce la differenza fra una diminuzione di 61,7 miliardi per rimborsi a banche e corrispondenti e un aumento di 23,4 miliardi in contropartita di un rilievo di azioni cantieristiche e meccaniche effettuato nel corso dell'esercizio.

b) Conto profitti e perdite

Il conto economico dell'esercizio 1967, che registra un avanzo di gestione di 154 milioni, è esposto nella tabella XVI, nella quale sono riportati, per confronto, i dati relativi al 1966.

Il reddito che nel 1967 l'Istituto ha conseguito sui capitali mediamente investiti in partecipazioni azionarie, finanziamenti e altre attività è risultato pari, in complesso, al 5,04%, all'incirca uguale a quello registrato nel 1966 (5,12%).

Come di consueto, i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono contabilizzati per cassa, ad eccezione di quelli relativi alle partecipazioni nelle banche di interesse nazionale, nel *Banco di Santo Spirito* e nella SME, che sono rilevati per competenza (1).

(1) In conseguenza dell'applicazione del criterio di contabilizzazione per cassa, non vengono acquisiti a conto economico i ratei dei dividendi maturati sui nuovi investimenti azionari, pur essendo compreso tra gli oneri il costo del denaro degli investimenti stessi; per contro, le cessioni di azioni possono far beneficiare il conto economico del dividendo dell'esercizio precedente, mentre il correlativo costo del denaro è limitato al periodo di permanenza in portafoglio dei titoli ceduti.

Applicando per tutti i dividendi il criterio di competenza, il rendimento medio delle partecipazioni e dei finanziamenti nelle aziende in esercizio, escluse le aziende meccaniche e cantieristiche che per la quasi totalità non hanno dato dividendo, risulta per il 1967 del 5,86% contro il 6,03% dell'esercizio precedente. Il reddito delle aziende meccaniche e cantieristiche (che assorbono circa il 15% degli investimenti complessivi dell'Istituto) è stato a sua volta pari allo 0,61% degli impieghi nei due settori, contro lo 0,76% nel 1966.

Tabella XVI - Confronto dei risultati economici dell'Istituto
(miliardi di lire)

	1966	Variazioni	1967
Proventi			
Dividendi	32,6	+ 4,2	36,8
Interessi sui finanziamenti	25,2	— 1,5	23,7
	57,8	+ 2,7	60,5
Altri interessi attivi e proventi diversi	1,9	— 0,4	1,5
Totale proventi	59,7	+ 2,3	62,0
Oneri			
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	49,9	— 0,8	49,1
Interessi passivi e altri oneri su operazioni diverse	3,3	+ 1,2	4,5
	53,2	+ 0,4	53,6
Spese generali	3,3	+ 0,4	3,7
Stanziamiento ai fondi di liquidazione e previdenza personale	0,8	+ 0,1	0,9
Imposte	1,5	+ 1,1	2,6
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	0,2	—	0,2
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	0,6	—	0,6
Oneri diversi e contributi straordinari	0,1	+ 0,1	0,2
Totale oneri	59,7	+ 2,1	61,8
Avanzo di gestione	..	+ 0,2	0,2
	59,7	+ 2,3	62,0

**Tabella XVII - Rendimento medio di competenza delle partecipazioni e dei finanziamenti
(con esclusione dei settori meccanico e cantieristico)**

	Rendimento medio % di competenza	
	1966	1967
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende</i>		
Bancarie	8,47	6,10
Finanziarie	6,09	6,39
Siderurgiche	5,00	4,79
Telefoniche	6,43	6,48
Trasporti marittimi	7,16	6,94
Trasporti aerei	7,81	7,08
Autostradali	6,21	6,89
Radiotelevisive	5,55	5,55
Varie	3,92	4,07
<i>Rendimento medio</i>	<u>6,03</u>	<u>5,86</u>

La contrazione rilevabile nel reddito medio di competenza è da ascrivere alla diminuzione del rendimento delle partecipazioni, in particolare di quelle del settore bancario. In questo caso il minore rendimento, in presenza di un dividendo unitario invariato nei due esercizi, deriva dalla rivalutazione effettuata a fine 1966 delle partecipazioni nelle tre banche di interesse nazionale e nel *Banco di Santo Spirito*. Un miglioramento ha segnato il reddito medio dei finanziamenti la cui ripercussione sul reddito complessivo è risultata tuttavia attenuata dalla diminuita incidenza dei finanziamenti nei confronti delle partecipazioni.

Il costo del capitale di credito mediamente utilizzato nell'esercizio è risultato del 6,55% in confronto al 6,74% del 1966. Tale diminuzione è dovuta all'accresciuto peso ed alla contemporanea riduzione del costo dei debiti verso corrispondenti quale risulta dalla tabella XVIII.

Tabella XVIII - Costo medio del capitale di credito disponibile nel 1966 e 1967

	Costo medio %	
	1966	1967
Obbligazioni	6,83	6,79
Mutui e altre operazioni a media e lunga scadenza	5,95	5,95
Operazioni a breve scadenza	6,24	6,29
Corrispondenti creditori	5,31	4,22
<i>Costo medio</i>	<u>6,74</u>	<u>6,55</u>

Nel 1967 i mezzi propri dell'Istituto sono ammontati mediamente a L.miliardi 383,6 e su di essi l'onere costituito dall'imposta sulle società ha gravato nella misura dello 0,46%. Nell'insieme il costo medio di tutti i mezzi propri e di terzi, amministrati dall'Istituto nel 1967, è stato del 4,63% (contro il 4,76% nel 1966). Aggiungendo le spese di amministrazione e gli altri oneri, la cui incidenza, al netto dei proventi non derivanti dalla gestione del denaro, risulta pari allo 0,40%, si perviene a un costo medio complessivo del 5,03%. Dato che il reddito dei capitali mediamente investiti è stato pari, come detto, al 5,04%, anche l'esercizio 1967 si è chiuso in sostanziale pareggio, essendo l'avanzo di gestione limitato a 154 milioni.

*
* *

Una valutazione conclusiva delle risultanze dell'esercizio 1967 porta ad individuare un primo elemento di novità rispetto all'esercizio precedente: il consolidamento, confermato dai progressi dei primi mesi del 1968, del processo di ripresa economica, che assume ormai il ritmo di una franca espansione.

Superfluo dire quale importanza abbia una tale espansione per un gruppo che, per notevole parte, opera nel campo della produzione di beni di investimento e perciò è più sensibile ad ogni rallentamento congiunturale. È inoltre da una stabile fase di sviluppo che il gruppo potrà trarre tutti i frutti attesi da importanti decisioni di investimento nonché da delicate operazioni di riassetto effettuate in questi anni, soprattutto di quelle più impegnative perché inserite nel contesto di una concorrenza senza ripari, quale è quella che caratterizza ormai l'industria manifatturiera. Per altro verso è indubbio che la stessa ripresa di un vigoroso processo di espansione economica contribuisce a porre maggiormente in evidenza i problemi che una crescita spontanea non può risolvere e che perciò debbono essere tempestivamente affrontati da un'azione pubblica coordinata in tutti i suoi strumenti di intervento.

Non è quindi un caso che il 1967 abbia visto un ulteriore approfondimento del dibattito sulle condizioni e sulle prospettive dello sviluppo del Mezzogiorno; e che, in una situazione in cui i prossimi cinque-dieci anni appaiono decisivi per il superamento dell'attuale meccanismo di sviluppo dualistico, si sia affermata la necessità di avviare una « nuova fase » della politica di industrializzazione del Sud. È in questo quadro che i nuovi programmi del gruppo, delineati nella prima parte della presente relazione, assumono il loro pieno significato. Essi fanno largamente posto, come si è visto, agli investimenti nel Mezzogiorno che, nell'insieme, ammontano a oltre 1.100 miliardi e superano pertanto i precedenti massimi raggiunti nel periodo di costruzione del grande centro siderurgico di Taranto; inoltre, rispetto ai programmi realizzati agli inizi degli anni '60, quelli avviati oggi investono, in misura di gran lunga più rilevante che nel passato, le industrie di trasformazione e, in particolare, il settore meccanico.

Nel nuovo programma, l'iniziativa *Alfasud* assume invero un rilievo tale da consentire di affermare che, da sola, essa ha già aperto nello sviluppo industriale del Mezzogiorno una « nuova fase »; ciò non solo per le dimensioni del nuovo complesso industriale ma anche perché esso costituirà il primo esempio nel Sud di quella industria meccanica di grande serie che, per il suo carattere terminale, più di ogni altra è suscitatrice di attività complementari ed ausiliarie e, per il contesto forte-

mente concorrenziale in cui opera, impone anche alla vasta corona dei suoi sub-fornitori livelli tecnici e di efficienza particolarmente elevati.

Del progetto *Alfasud* merita di essere richiamato in questa sede anche l'*iter* di approvazione in sede politica, dopo la sua formulazione da parte dell'IRI. L'esame condotto da parte del CIPE sulla conformità del progetto agli obiettivi del programma economico nazionale e alla « legge cornice » per il Mezzogiorno è stato approfondito, così come l'importanza dell'iniziativa richiedeva; esso è stato d'altra parte anche un efficace collaudo del nuovo assetto istituzionale-operativo della programmazione per quanto tocca il sistema delle partecipazioni statali, assetto che ha integrato opportunamente il momento della decisione politica, senza peraltro in nulla intaccare quello dell'iniziativa imprenditoriale e dell'autonomia di gestione degli enti e delle aziende. È risultata poi avvalorata, anche in questa sede, l'importanza della fisionomia polisettoriale dell'IRI, che ne esalta la capacità di intervenire in settori nuovi e di realizzare complessi di iniziative concentrate in particolari aree, secondo le esigenze della politica di sviluppo perseguita dal governo.

Al riguardo è da richiamare il ruolo che il CIPE ha additato all'IRI nell'ambito della politica, attualmente allo studio, di promozione di nuove attività aeronautiche ed elettroniche nel Mezzogiorno. Trattasi di rami di attività in cui la presenza del gruppo è già oggi significativa, soprattutto nelle regioni meridionali dove l'IRI ha realizzato le prime iniziative in questo campo assicurandosi anche le necessarie collaborazioni tecniche esterne. È da sottolineare che, per gli ulteriori sviluppi auspicati in questi settori, sarà di grande importanza, come già in passato, l'integrazione verticale che, nell'ambito del gruppo, consente continui e reciproci apporti tecnici ed affinamenti operativi tra le aziende elettroniche e quelle telefoniche, e tra le aeronautiche e la compagnia di navigazione aerea, senza pregiudizio, in ogni caso, per la libertà di decisione necessaria alla posizione competitiva delle aziende interessate. Studi e contatti, anche all'esterno del gruppo, continueranno quindi ad essere portati avanti dall'IRI in stretto collegamento con *Finmeccanica*, *STET* e *Alitalia*.

Non meno impegnativo continua ad essere per il gruppo l'intervento coordinato per lo sviluppo di determinate aree gravitanti su importanti centri urbani, in cui interferiscono i problemi di riassetto industriale di settori in crisi con le esigenze di rinnovamento delle infrastrutture metropolitane.

Basti richiamare qui il ruolo dell'IRI nelle aree di Napoli, Trieste e Genova, in ciascuna delle quali il gruppo già ora concorre per un 50 per cento all'occupazione manifatturiera in aziende con più di 100 addetti; in tali aree si concentrano, insieme ad alcune delle maggiori iniziative industriali in programma, progetti paralleli nel settore delle infrastrutture e un'azione selettiva nel campo della formazione del personale, cui l'IRI contribuisce oggi anche attraverso il FORMEZ. È qui da ribadire che l'impegno fondamentale delle capacità organizzative e tecniche del gruppo non può non svilupparsi secondo tali linee, evitando cioè una dispersione di sforzi in aziende di modeste dimensioni o in sempre nuove aree; ciò non potrebbe infatti avvenire senza menomare gravemente, più ancora che l'equilibrio finanziario, l'efficienza e la capacità imprenditoriale del gruppo, da cui dipendono la redditività e lo sviluppo delle imprese esistenti e delle aree in cui esse sono oggi in prevalenza dislocate.

È appena il caso di sottolineare quale sforzo comunque richieda l'azione svolta secondo tali criteri dal gruppo, che deve affrontare in condizioni di parità con le

altre imprese la concorrenza internazionale sullo stesso mercato interno, investendosi nel contempo di alcuni dei più gravi problemi di razionalizzazione dell'industria italiana in questo dopoguerra. Invero, proprio nel 1967, l'Istituto ha dovuto consuntivare non lievi perdite che rappresentano il costo extraziendale — in quanto rispondente ad esigenze di carattere sociale — del riassetto operato nel settore cantieristico. Altre gestioni senza prospettive di risanamento nell'attuale assetto sono, come noto, affidate all'IRI; ciò è fonte di gravi preoccupazioni per l'Istituto, anche se nel loro insieme gli investimenti non in reddito costituiscono meno di un decimo delle attività del gruppo, mentre oltre nove decimi dei circa 6.000 miliardi, che nel gruppo stesso sono stati investiti sotto la guida dell'IRI e nel quadro degli obbiettivi fissati dal Governo, sono remunerati ai tassi correnti del mercato finanziario, da cui provengono.

L'insieme dei problemi di sviluppo industriale e civile e di progresso sociale alla cui soluzione l'IRI ha potuto concorrere nel 1967, ma ancor più i nuovi temi affrontati, senza precedenti forse per l'entità dei capitali, la durata e la complessità della azione richiesta, configurano i prossimi anni come un periodo di grande mobilitazione delle risorse di iniziativa e di capacità imprenditoriale di cui le aziende e l'IRI dispongono; tali risorse di personale, di quadri soprattutto, l'Istituto in primo luogo si preoccupa di affinare e di accrescere, in particolare mediante l'opera dell'IFAP, conscio com'è della straordinaria sfida cui su questo piano deve oggi far fronte ogni azienda industriale.

In tale prospettiva di impegnativo sviluppo, è con viva soddisfazione che l'Istituto registra l'approvazione, avvenuta con legge 20 dicembre 1967, n. 1252, di un aumento del fondo di dotazione per un totale di L. miliardi 400 a valere sugli esercizi finanziari dal 1968 al 1972. È doveroso sottolineare l'azione svolta dal Ministero delle partecipazioni statali e con esso dai Ministeri del tesoro e del bilancio, al fine di promuovere la tempestiva adozione del provvedimento in sede parlamentare.

L'intervenuto aumento del fondo di dotazione sta a fronte di un insieme di programmi definiti o in corso di avanzata definizione, di cui si sono delineati a suo luogo gli aspetti più salienti. Pur abbracciando, naturalmente, periodi temporali diversi, gran parte dei programmi stessi interesserà, di regola, anche gli anni successivi al 1970. In tal modo l'IRI offre sin d'ora un primo contributo di valutazione e di conoscenza alla fase di elaborazione del nuovo programma nazionale che impegnerà, a partire dagli ultimi mesi del 1968, governo e Parlamento. A tale fase, d'altra parte, l'Istituto guarda per un'aggiornata formulazione degli obbiettivi socialmente rilevanti che dovranno guidare la sua azione.

La chiusura di questo esercizio è, come sempre, gradita occasione per far giungere ad amministratori, dirigenti e dipendenti che hanno contribuito con intelligenza e dedizione ai risultati conseguiti nel 1967, ponendo le basi di futuri progressi, il più sentito grazie del Consiglio di amministrazione e degli organi dirigenti dello Istituto.

Roma, 30 maggio 1968

Bilancio al 31 dicembre 1967

Il bilancio al 31 dicembre 1967, esclusi i conti di rischio e d'ordine, presenta le seguenti risultanze complessive:

STATO PATRIMONIALE

All'attivo	L. 1.234.608.932.915
Al passivo	» 1.234.454.837.994
Avanzo netto di gestione	<u>L. 154.094.921</u>

CONTO PROFITTI E PERDITE

Proventi	L. 61.983.529.056
Spese ed oneri	» 61.829.434.135
Torna l'avanzo netto di gestione dell'esercizio 1967 in	<u>L. 154.094.921</u>

Segue ora l'analisi di alcune tra le principali componenti dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite.

ATTIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni: L. 820.077.131.268 (1).

I valori di carico delle partecipazioni, come riportati in bilancio, vengono qui di seguito esaminati in relazione alla disponibilità dei relativi titoli (in libera proprietà-
optabili); alla loro posizione nel mercato finanziario (quotati e non quotati in
borsa) ed alla natura dell'attività delle aziende:

a) *azioni in libera proprietà*: L. 807.792.137.268.

(1) L'elenco delle partecipazioni raggruppate per settore è riportato nelle pagg. LXXIX - LXXXVI.

Il valore di carico delle azioni è pari al prezzo di acquisto o di sottoscrizione. Detto valore può subire variazioni in relazione, fra l'altro, ad eventuali variazioni patrimoniali o svalutazioni di capitale delle società alle quali si riferiscono le azioni.

Per tutti i titoli quotati in borsa (L. 425.017.641.769) il prospetto che segue indica, per settore, il valore di carico e quello ai corsi di borsa a fine dicembre 1967:

	Valore di carico al 31-12-1967	Valore ai corsi di borsa a fine dicembre 1967	Differenze
		<i>(in milioni di lire)</i>	
Bancarie e finanziarie	53.701,6	60.049,6	+ 6.348,0
Siderurgiche	158.560,5	134.033,9	- 24.526,6
Cantieristiche	11.803,1	9.470,3	- 2.332,8
Telefoniche	148.882,7	187.570,4	+ 38.687,7
Trasporti marittimi	13.630,7	9.506,3	- 4.124,4
Varie	38.439,0	47.006,7	+ 8.567,7
	425.017,6	447.637,2	+ 22.619,6

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane sono iscritte in bilancio per
mentre il valore nominale è di

L. 382.463.777.345
» 348.865.861.360

Il valore di carico supera nel complesso del 9,63% il valore nominale, con una differenza di

L. 33.597.915.985

L'analisi del valore di carico di tali azioni, del loro valore nominale e dei relativi rapporti percentuali, in ordine alla specifica attività delle singole aziende, è la seguente:

	Valore di carico al 31-12-1967	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico/ valore nominale
		<i>(in milioni di lire)</i>	
Bancarie e finanziarie	134.243,1	96.368,5	139,30
Siderurgiche	180,0	180,0	100,00
Meccaniche	103.171,2	103.080,0	100,09
Cantieristiche	57.351,1	61.974,6	92,54
Trasporti marittimi	4.000,0	4.000,0	100,00
Trasporti aerei	44.987,5	45.719,6	98,40
Autostradali	10.546,3	10.490,0	100,54
Radiotelevisive	9.448,9	8.275,2	114,18
Varie	18.535,7	18.778,0	98,71
	382.463,8	348.865,9	109,63

Il rapporto percentuale anzidetto ha valore indicativo in relazione a quanto riferito circa i criteri di valutazione delle azioni.

Le azioni di società estere, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per L. 310.718.154.

b) *azioni optabili dagli obbligazionisti*: L. 12.284.994.000

L'importo si riferisce alle azioni *Finsider* da nominali L. 500, vincolate a fronte del prestito IRI 5,75% 1964/79 in dollari USA e DM, valutate a L. 820 cadauna in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito stesso.

Delle azioni *Finsider* (L. 745.083.548) e azioni *SIP* (L. 1.188.816.452) che al 31 dicembre 1966 erano optabili dai portatori delle obbligazioni IRI-Elettricità 5,50%, sono state assegnate agli optanti azioni *Finsider* per L. 560.576.614 e azioni *SIP* per L. 894.423.386; le residue azioni *Finsider* per L. 184.506.934 e azioni *SIP* per L. 294.393.066 sono state trasferite in libera proprietà a seguito della scadenza in data 30 giugno 1967 del diritto all'esercizio dell'opzione.

Finanziamenti: L. 328.011.159.111

I finanziamenti al 31 dicembre 1967, rispetto ai vari settori di attività, risultano, per gruppi di aziende, come segue:

Bancario e finanziario	L.	11.804.864.112
Siderurgico	»	119.822.215.433
Meccanico	»	4.614.450.856
Cantieristico	»	7.390.240.964
Telefonico	»	69.155.000
Trasporti marittimi	»	77.825.287.307
Trasporti aerei	»	1.293.925.454
Autostradale	»	76.891.923.846
Varie	»	28.299.096.139
		<u>L. 328.011.159.111</u>

I finanziamenti al 31 dicembre 1967 (L.milioni 328.011,2) presentano, rispetto al 31 dicembre 1966 (L.milioni 429.047,3), una diminuzione di L.milioni 101.036,1 dovuta a:

Finanziamenti concessi nell'esercizio		L.mil.	17.806,6
rientri di finanziamenti erogati in precedenti esercizi o loro conversione in partecipazioni	L.mil.	118.804,0	
remissioni di crediti	»	38,7	» 118.842,7
			<u>L.mil. 101.036,1</u>

I finanziamenti temporaneamente infruttiferi ascendono a L. 5.611.160.867. Il fondo di svalutazione, ammontante al 31 dicembre 1966 a L.milioni 5.568,6, è stato interamente utilizzato come segue:

per L.milioni 5.448,7 a copertura delle perdite emerse nel corso dell'esercizio per svalutazioni di capitali (*FMI-MECFOND, Stabilimenti di Sant'Eustacchio, SAM, ELIVIE, Maccarese, Il Fabbricone*); per L.milioni 38,7 per remissione di crediti (*Soc. Italiana Traforo Monte Bianco, SAIVO*); per L.milioni 81,2 a copertura perdite e rimborso spese (*Consorzio Sviluppo Industriale Comune di Monfalcone e Centro Sperimentale Metallurgico*).

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: L. 8.865.955.883.

Le posizioni relative a questa voce sono le seguenti:

Azioni di società meccaniche in liquidazione e altre	L.	16.609.953
Crediti verso società meccaniche in liquidazione e altre	»	12.277.583.120
Sofferenze, contenzioso e titoli diversi	»	2.492.793.865
<hr/>		
Ammontare delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse al 31 dicembre 1967	L.	14.786.986.938
Meno il relativo fondo di svalutazione	»	5.921.031.055
<hr/>		
Torna l'importo della voce di bilancio in	L.	8.865.955.883
<hr/> <hr/>		

Il fondo di svalutazione di cui sopra, ammontante a fine 1966 a L. 10.000.000.000 è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per L. 4.078.968.945 a copertura di perdite emerse a seguito della chiusura della liquidazione della *Società Ansaldo-Fossati*.

Cassa e fondi presso banche: L. 3.313.610.953.

La dimostrazione dell'aumento di L.milioni 1.031,6 rispetto al 31 dicembre 1966, sta nell'analisi delle variazioni patrimoniali, contenuta nelle note allegate alla relazione del Consiglio di amministrazione.

Crediti diversi e partite varie: L. 38.894.760.055.

Rispetto al 1966, l'aumento di L.milioni 6.926,3 è dovuto:

Aumento del dividendo accertato per competenza su azioni del settore bancario a seguito della remunerazione delle azioni ex godimento pro-rata (aumento capitali 1966)	L.mil.	2.059,7
Credito verso l'Ente Autonomo di gestione per il Cinema per interessi maturati nell'esercizio	»	499,8
Aumento dei titoli a reddito fisso di proprietà	»	633,3
Credito verso il Banco di Roma per la Svizzera in relazione al regolamento differito della vendita della partecipazione nella <i>Société Financière Italo-Suisse</i>	»	2.730,5
Aumento dei ratei attivi	»	509,1
Altre partite (saldo)	»	493,9
<hr/>		
	L.mil.	6.926,3
<hr/> <hr/>		

I cespiti sopra considerati ammontano a L. 1.199.162.617.270; a tale importo si aggiunge quello relativo a « Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » (L. 35.446.315.645), voce nella quale è compresa la differenza (per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese allestimento) tra le somme dovute alle scadenze delle obbligazioni e quelle ricavate al momento dell'emissione. Nel 1967 si è avuta una diminuzione per le quote di ammortamento annuali (complessivamente L.milioni 4.252,3) ed un aumento per gli scarti e spese sulle nuove obbligazioni (L.milioni 665,0).

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni estratte per il rimborso:

L. 760.633.112.500.

La diminuzione di L.milioni 33.027,0 nella consistenza del debito obbligazionario risulta come segue:

	<u>31-12-1966</u>	<u>31-12-1967</u>	<u>Differenze</u>
Obbligazioni in circolazione	773.549.112.500	743.669.112.500	— 29.880.000.000
Obbligazioni estratte per il rimborso	<u>20.111.000.000</u>	<u>16.964.000.000</u>	<u>— 3.147.000.000</u>
	<u><u>793.660.112.500</u></u>	<u><u>760.633.112.500</u></u>	<u><u>— 33.027.000.000</u></u>

In proposito, occorre rilevare che sono state effettuate nell'esercizio emissioni per L.milioni 7.500,0 e si sono avute scadenze per L.milioni 39.072,0 ed estinzioni per conversione in azioni per L.milioni 1.455,0.

L'importo di L.milioni 16.964,0 per obbligazioni estratte per il rimborso è costituito da obbligazioni estratte negli ultimi mesi del 1967 ed esigibili nel 1968: precisamente per L.milioni 8.752,0 dal 1° gennaio 1968, per L.milioni 3.962,0 dal 1° febbraio e per L.milioni 4.250,0 dal 1° marzo.

Mutui (1) e operazioni a media e lunga scadenza: L. 21.220.863.714.

Rispetto al 1966 si è verificato un aumento di L.milioni 8.521,3 dovuto all'incremento di debiti a medio termine.

Debiti a breve scadenza: L. 12.861.611.326.

Sono rappresentati da anticipazioni garantite e scoperti di conto corrente con banche diverse.

Corrispondenti creditori: L. 33.599.647.361.

Rispetto al precedente esercizio si nota un aumento di L.milioni 11.122,6 dovuto a maggiori depositi da parte di società del gruppo.

(1) A garanzia dei mutui sono state utilizzate azioni per un valore di carico di L.milioni 2.350,9.

Debiti diversi e partite varie: L. 28.363.413.783.

Tale voce risulta così articolata:

Conti transitori e partite da regolare in successivi esercizi	L. 5.462.850.113
Impegni per azioni da liberare	» 2.344.437.200
Partite relative alle obbligazioni	» 12.746.420.708
Accantonamenti vari	» 122.471.540
Ratei passivi	» 7.646.381.358
Fondi spese e stanziamenti diversi	» 13.760.771
Conti liquidazione titoli	» 27.092.093
	<u>L. 28.363.413.783</u>

Circa i ratei passivi, si rileva che le scadenze nel corso del primo semestre del 1968 delle cedole sulle obbligazioni in circolazione determinano ratei di interessi di competenza dell'esercizio 1967 per L.milioni 7.356,8.

Fondi liquidazione e previdenza personale: L. 4.076.768.117 (di cui L. 2.088.266.399 per liquidazione e L. 1.988.501.718 per previdenza).

Tali fondi, rispetto al precedente esercizio, aumentano di L.milioni 718,5 come segue:

stanziamenti	L.mil. 920,0
accantonamento interessi su anticipazioni al personale	» 4,6
	<u>L.mil. 924,6</u>
utilizzi	» 206,1
	<u>L.mil. 718,5</u>

Fondo speciale: L. 205.730.263.

Rispetto al precedente esercizio si è avuta una diminuzione di L. milioni 90,7. Nel corso del 1967 si sono utilizzate L.milioni 98,1 per opere di preparazione professionale e tecnica e di assistenza sociale e si è proceduto all'accantonamento del 15% dell'avanzo netto di gestione dell'esercizio 1966 pari a L.milioni 7,4.

Fondi patrimoniali.

Sono costituiti:

a) dal fondo di dotazione che ai sensi della legge 19 settembre 1964, n. 790, è stato elevato da L.miliardi 370,4 a L.miliardi 495,4 con conferimenti scaglionati negli esercizi dal 1963/64 al 1969; le quote ancora da incassare a fine esercizio ammontano a L.miliardi 59,0. La quota relativa all'esercizio 1966 (L.miliardi 20,5) è stata versata dal Tesoro dello Stato nel corso dell'esercizio 1967; quella afferente allo esercizio 1967 (L.miliardi 20,5) è stata incassata nel mese di gennaio 1968.

b) dalla riserva ordinaria (art. 18 dello Statuto): L. 430.986.230, costituita mediante conferimento del 20% dell'avanzo netto di gestione degli esercizi dal 1960 al 1966.

c) dalla riserva speciale (art. 20 dello Statuto): L. 4.471.086.131, con un aumento di L. 288.255.419. L'analisi dei movimenti è contenuta nelle note allegate alla relazione del Consiglio di amministrazione.

La quota del fondo di dotazione rimborsata al Tesoro dello Stato ai sensi dell'art. 18 dello Statuto passa da L. 1.368.738.590 a L. 1.400.705.260 a seguito del versamento di L. 31.966.670 pari al 65% dell'avanzo netto di gestione dell'esercizio 1966.

Perdite patrimoniali da regolare.

All'importo di L. 55.817.164.267, invariato dal 1959, si aggiunge quello di Lire 12.001.217.164 che evidenzia le perdite conseguenti a svalutazione delle seguenti partecipazioni:

<i>Fincantieri</i>	L. 3.941.926.861
<i>Ansaldo</i>	» 3.670.156.620
CRDA	» 3.703.133.683
<i>Navalmeccanica</i>	» 686.000.000
	<u>L. 12.001.217.164</u>

CONTI DI RISCHIO

Sono costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni, cauzioni e garanzie per il complessivo importo di L. 450.251.987.504 (di cui L.milioni 369.315,0 a garanzia dei prestiti obbligazionari *Autostrade*) con un aumento di L.milioni 203.219,0 dovuto principalmente alla concessione di garanzia su nuovi prestiti obbligazionari *Autostrade*.

Gli impegni assunti dall'Istituto, per garanzie (1) concesse nell'interesse delle società del gruppo comportano normalmente una provvigione.

CONTI D'ORDINE

Il conto titoli (L. 721.589.145.860) comprende da un lato titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi, e dall'altro titoli e valori di terzi affidati in custodia all'Istituto.

Le annualità e i valori trasferiti alla *Banca d'Italia* (L. 4.708.097.530) attengono ai rapporti derivanti dalla convenzione 31 dicembre 1936 che avranno termine nel 1971.

CONTO PROFITTI E PERDITE

I dividendi sulle partecipazioni azionarie, ammontanti a L. 36.790.773.342 sono contabilizzati per cassa, ad eccezione dei dividendi delle banche di interesse nazionale, del *Banco di Santo Spirito* e della SME, accertati per competenza.

(1) Una parte di tali garanzie è costituita da azioni per un valore di L.milioni 47.075,5.

Gli interessi passivi e oneri vari sulle operazioni diverse ascendono a L. 4.551.431.718 e sono così costituiti:

Interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza	L.	851.750.161
Interessi e oneri diversi:		
a) interessi su anticipazioni passive e operazioni diverse	L.	773.617.797
b) interessi su conti correnti con società del gruppo	»	2.907.661.810
c) oneri vari	»	18.401.950
		<u>3.699.681.557</u>
		<u>L. 4.551.431.718</u>

Le spese generali comprendono:

1) spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, manutenzione locali per gli uffici, ammortamento mobilio, macchinario e attrezzature d'ufficio, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, ecc.)	L.	333.248.509
2) spese per il personale	»	2.859.318.202
3) spese per locomozione e viaggi	»	66.399.250
4) spese per organi amministrativi	»	28.619.995
5) spese per libri e periodici	»	34.609.692
6) spese per pubblicazioni e inserzioni	»	335.638.315
7) spese varie	»	32.424.934
		<u>L. 3.690.258.897</u>

Nel corso dell'esercizio le spese per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo ammontano a L. 195.003.926 e gli oneri per la formazione e l'addestramento professionale ammontano a L. 658.155.127.

Gli oneri diversi e contributi straordinari sono costituiti:

Quote associative e contributi straordinari per iniziative connesse con l'attività dell'Istituto	L.	117.760.931
Iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale	»	5.600.000
Spese e contributi di partecipazione a convegni e congressi	»	7.262.658
		<u>L. 130.623.589</u>

Il conto economico chiude con un avanzo di gestione di L. 154.094.921, la cui destinazione è disciplinata dall'art. 18 dello Statuto.

Il Collegio dei Sindaci, accertato che sono state osservate le norme di legge e dello Statuto ed accertato altresì che la tenuta delle scritture contabili è regolare e conforme alle esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze delle scritture contabili.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Roma, 30 maggio 1968

Relazione del Collegio dei Sindaci

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1967

ATTIVO

Partecipazioni:	
azioni in libera proprietà	L. 807.792.137.268
azioni optabili dagli obbligazionisti	» 12.284.994.000
Finanziamenti	
Totale partecipazioni e finanziamenti	L. 820.077.131.268
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse	» 328.011.159.111
	L. 1.148.088.290.379
	» 8.865.955.883
	L. 1.156.954.246.262
Cassa e fondi presso banche	» 3.313.610.953
Crediti diversi e partite varie	» 38.894.760.055
Totale attività	L. 1.199.162.617.270
Scarti e spese di emissione	» 35.446.315.645
prestiti obbligazionari da ammortizzare	

PASSIVO

Obbligazioni:	
in circolazione	L. 743.669.112.500
estratte per il rimborso	» 16.964.000.000
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza	
Debiti a breve scadenza	L. 12.861.611.326
Corrispondenti creditorii	» 33.599.647.361
Debiti diversi e partite varie	» 28.363.413.783
Fondi di liquidazione e previdenza personale	» 4.076.768.117
Fondo speciale (art. 24 dello Statuto)	» 205.730.263
Totale passività	L. 860.961.147.064
Fondo di dotazione	L. 495.410.000.000
di cui:	
Apporto del Tesoro in essere	L. 494.009.294.740
Quota rimborsata ai sensi dell'art. 18 dello Statuto	L. 1.400.705.260
Quote afferenti agli esercizi dal 1967 al 1969	» 59.000.000.000
	L. 436.410.000.000
Riserva ordinaria (art. 18 dello Statuto)	L. 430.986.230
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto)	» 4.471.086.131
	L. 490.272.361
Perdite patrimoniali da regolare:	
esercizi precedenti	L. 55.817.164.267
esercizio 1967	» 12.001.217.164
	L. 67.818.381.431
Avanzo netto di gestione	
CONTI DI RISCHIO	
Creditori per fidejussioni e cauzioni	
CONTI D'ORDINE	
Conto titoli	L. 721.589.145.860
Debito consolidato verso la Banca d'Italia	» 4.708.097.530
	L. 726.297.243.390
	L. 2.411.158.163.809

Il Contabile Generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
CARLO MERLANI
FRANCESCO AGRO
GENNARO CASSELLA
SATURNINO COLITTO
VINCENZO MILAZZO

Il Presidente
GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale
SILVIO GOLZIO

CONTO PROFITTI E PERDITE ESERCIZIO 1967

SPESE E ONERI

Oneri relativi alle obbligazioni	L. 49.073.540.569
Interessi passivi	
e oneri vari su operazioni diverse	» 4.551.431.718
Spese generali	» 3.690.258.897
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	» 195.003.926
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	» 658.155.127
Oneri diversi e contributi straordinari	» 130.623.589
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale	» 460.000.000
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale	» 460.000.000
Imposte	» 2.610.420.309
	L. 61.829.434.135
Avanzo netto di gestione	» 154.094.921
	L. 61.983.529.056

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. 36.790.773.342
Interessi sui finanziamenti	» 23.656.833.460
Interessi attivi diversi	» 804.363.738
Proventi diversi	» 731.558.516
	L. 61.983.529.056

Il Contabile Generale

DOMENICO BERNARDI

I Sindaci

CARLO MERLANI
FRANCESCO AGRÒ
GENNARO CASSELLA
SATURNINO COLITTO
VINCENZO MILAZZO

Il Presidente

GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale

SILVIO GOLZIO

Elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 1967

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1967

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
<i>Bancarie e Finanziarie:</i>						
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	8.000.000	5.000	7.636.118	95,45	7.000	53.452.826.000
CREDITO ITALIANO	60.000.000	500	48.855.234	81,43	701	34.227.084.389
BANCO DI ROMA	5.000.000	5.000	4.801.719	96,03	7.000	33.612.638.315
BANCO DI SANTO SPIRITO	16.000.000	500	15.994.352	99,96	700	11.196.046.400
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - ISAP	100.000	10.000	65.556	65,56	10.000	655.560.000
SME - SOCIETÀ MERIDIONALE FINANZIARIA	61.150.438	2.000	25.553.031	41,79	2.102	53.701.621.564
SOC. DI GESTIONI AZIONARIE-SAGEA	1.000.000	100	999.600	99,96	100	99.959.999
SOC. DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE-SPA	200.000	5.000	199.800	99,90	5.000	999.000.000
						<u>187.944.736.667</u>
<i>Siderurgiche:</i>						
SOC. FINANZIARIA SIDERURGICA-FINSIDER	390.000.000	500				
in libera proprietà			196.135.059	54,13	684	134.217.159.511
optabili dagli obbligazionisti			14.981.700		820	12.284.994.000
CENTRO SPERIMENTALE METALLURGICO	150.000	10.000	15.000	10,—	10.000	150.000.000
ITALSIDER	262.000.000	1.000	16.318.425	6,23	1.492	24.343.323.791
SOCIETÀ ITALIANA IMPIANTI (a)	300.000	1.000	30.000	10,—	1.000	30.006.000
						<u>171.025.483.302</u>
<i>Meccaniche:</i>						
SOC. FINANZIARIA MECCANICA - FINMECCANICA	50.000.000	1.000	49.984.572,3	99,97	1.003	50.123.984.374
ALFA ROMEO						
ordinarie	30.000.000	1.000	14.698.840	49,—	1.000	29.398.301.000
privilegiate	30.000.000		14.699.061			
CMI-COSTRUZIONI MECCANICHE INDUSTRIALI GENOVESI	3.000.000	1.000	1.470.000	49,—	1.000	1.470.284.220
DELTA - SOCIETÀ METALLURGICA LIGURE	12.000.000	1.000	5.879.890,4	49,—	1.000	5.879.890.166
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	25.000.000	80	12.247.117	48,99	80	979.965.320
FONDERIE OFFICINE DI GORIZIA-SAFOG	5.000.000	500	2.450.000	49,—	500	1.225.000.000
FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO PRÀ	1.000.000	1.000	487.620	48,76	1.000	487.620.000
GRANDI MOTORI TRIESTE	500.000	1.000	250.000	50,—	1.000	250.000.000
AERFER - INDUSTRIE AEROSPAZIALI MERIDIONALI	7.500.000	1.000	3.675.000	49,—	1.000	3.675.000.000
NUOVA SAN GIORGIO	4.000.000	1.000	1.946.747	48,67	1.000	1.946.796.000
FMI-MECFOND - AZIENDE MECCANICHE RIUNITE	5.000.000	1.000	2.450.000	49,—	1.000	2.450.000.000
OTO-MELARA	4.500.000	1.000	2.185.875	48,58	1.000	2.185.875.000
SOC. ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS	10.500.000	1.000	210.000	2,—	766	160.775.007
STABILIMENTI DI SANT'EUSTACCHIO	3.000.000	2.000	1.468.830	48,96	2.000	2.937.660.000
						<u>103.171.151.087</u>

(a) dall'inizio del 1968 controllata da Finmeccanica.

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
<i>Cantieristiche:</i>						
SOC. FINANZIARIA CANTIERI NAVALI - FINCANTIERI	3.500.000	10.000	3.499.960	99,99	8.874	31.057.673.139
ANSALDO	25.000.000	1.000	12.249.986,3	49,—	700	8.579.494.105
ANSALDO MECCANICO NUCLEARE (a)	15.000.000	1.000	7.350.000	49,—	1.000	7.351.460.200
CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO	15.000.000	500	6.926.695	46,18	465	3.223.561.317
ITALCANTIERI	30.000.000	1.000	14.700.000	49,—	1.000	14.702.932.910
NAVALMECCANICA - STABILIMENTI NAVALI						
E MECCANICI NAPOLETANI	10.000.000	1.000	4.900.000	49,—	860	4.214.000.000
PROGETTAZIONI MECCANICHE NUCLEARI (a)	100.000	1.000	25.000	25,—	1.000	25.000.000
						<u>69.154.121.671</u>
<i>Telefoniche:</i>						
STET-SOC. FINANZIARIA TELEFONICA	90.000.000	2.000	51.123.298	56,80	2.205	112.713.990.518
SIP-SOC. ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO	180.000.000	2.000	14.100.079	7,83	2.565	36.168.711.465
						<u>148.882.701.983</u>
<i>Trasporti Marittimi:</i>						
SOC. FINANZIARIA MARITTIMA - FINMARE	36.000.000	500	27.160.891	75,45	502	13.630.740.925
ADRIATICA S.p.A. DI NAVIGAZIONE						
cat. A	153.000	10.000	120.000	40,—	10.000	1.200.000.000
cat. B	147.000		—			
ITALIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE						
cat. A	510.000	10.000	100.000	10,—	10.000	1.000.000.000
cat. B	490.000		—			
LLOYD TRIESTINO S.p.A. DI NAVIGAZIONE						
cat. A	306.000	10.000	120.000	20,—	10.000	1.200.000.000
cat. B	294.000		—			
TIRRENIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE						
cat. A	153.000	10.000	60.000	20,—	10.000	600.000.000
cat. B	147.000		—			
						<u>17.630.740.925</u>
<i>Trasporti Aerei</i>						
ALITALIA - LINEE AEREE ITALIANE						
cat. A	2.500.000	10.000	2.404.545	91,23	9.840	44.884.642.560
cat. B	2.500.000		2.157.120			
ATI-SOC. AERO TRASPORTI ITALIANI	60.000	10.000	6.000	10,—	10.000	60.000.000

(a) dall'inizio del 1968 controllata da Finmeccanica.

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
ELIVIE-SOC. ITALIANA ESERCIZIO ELICOTTERI	40.000	10.000	2.000	5,—	10.000	20.000.000
SAM-SOC. AEREA MEDITERRANEA	4.500	100.000	225	5,—	100.000	22.500.000
SIESA-SOC. ITALIANA ESERCIZIO SERVIZI AEROPORTI	100	10.000	40	40,—	10.000	400.000
						<u>44.987.542.560</u>
<i>Autostradali:</i>						
AUTOSTRADALE-CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADALE	1.000.000	10.000	999.995	99,99	10.000	9.999.950.000
FINANZIARIA PER IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO	420.000	1.000	420.000	100,—	1.134	476.306.020
INFRASTRADALE	10.000	10.000	7.000	70,—	10.000	70.000.000
						<u>10.546.256.020</u>
<i>Radiotelevisive:</i>						
RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA	20.000.000	500	15.090.470	75,45	582	8.788.900.747
ERI-EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA	100.000	1.000	30.000	30,—	1.000	30.000.000
SIPRA - SOC. ITALIANA PUBBLICITÀ	100.000	10.000	70.000	70,—	9.000	630.000.001
						<u>9.448.900.748</u>
<i>Varie</i>						
ITALSTRADALE	22.950.000	100	22.947.170	99,99	90	2.056.039.390
MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI	3.240.000	2.500	3.236.808,2	99,90	2.500	8.091.998.736
IL FABBRICONE-LANIFICIO ITALIANO	1.000.000	2.000	999.800	99,98	2.000	1.999.772.320
MONTE AMIATA - SOC. MINERARIA p.A.						
cat. A	6.286.672	1.000	1.935.110	32,68	1.596	3.421.599.190
cat. B	273.328		208.974			
SAIVO	2.000.000	1.000	1.999.893	99,99	1.000	1.999.893.000
MACCARESE	200.000	10.000	199.990	99,99	10.000	1.999.900.000
SOC. TIPOGRAFICA CREMONA NUOVA	400.000	1.000	400.000	100,—	1.000	400.000.000
MONTECATINI-EDISON	749.000.000	1.000	25.085.027	3,35	1.349	33.830.151.521
CONSORZIO COOPERATIVO PER LA CENTRALE						
ORTOFRUTTICOLA DI NAPOLI	28.000	7.000	7.750	27,68	7.000	54.250.000
STRADALE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI	960.000	1.250	534.589	55,69	1.388	741.838.710
COMPAGNIA INTERNAZIONALE DELLA PARABOLA D'ORO	900.000	1.000	262.500	29,17	981	257.640.132
EDINA-SOC. PER LO SVILUPPO EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA	15.000	10.000	7.500	50,—	10.000	75.000.000
SOC. GRANDI ALBERGHI SICILIANI-SGAS	1.760.000	800	878.491	49,91	800	702.792.800
INTERSOMER-SOC. MERCANTILE INTERNAZIONALE	70.000	10.000	9.332	13,33	10.121	94.453.200
IFAP-IRI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE	200.000	10.000	80.000	40,—	10.000	800.000.000

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario (in lire)	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato (in lire)	Valore complessivo di bilancio (in lire)
EDINDUSTRIA-EDITORIALE	5.000	1.000	4.000	80 —	1.000	4.000.000
SOC. EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE ED IL COMMERCIO DEI FOSFATI	400.000	Leg. 1	199.500	49,88	1.411	281.515.820
COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGONS-LITS ET DU TOURISME						
ordinarie	1.256.500	Frs. B. 500	141.736	11,17	3.143	459.254.263
privilegiate	31.500		2.106		6.555	
PORT DE TANGER						
cat. A	13.500	Frs. fr. 5	441	12,43	918	15.397.223
cat. B	121.500		16.335		—	
buoni di godimento	8.000	s.v.n.	45	0,56	—	
						<u>57.285.496.305</u>
						<u>820.077.131.268</u>
						<u>820.077.131.268</u>
						<u>807.792.137.268</u>
						<u>12.284.994.000</u>
						<u>820.077.131.268</u>

(a) di cui: azioni in libera proprietà
azioni optabili dagli obbligazionisti